IL DISCO DI NEBRA

Ho studiato a lungo il misterioso disco di Nebra (X-Science di agosto) e ho trovato relazioni matematico-geometriche che fanno pensare a una provenienza extraterrestre dell'opera.

VASILE DROJ

Esistono molte altre ipotesi sul disco di Nebra, ma la dimostrazione della sua origine e del suo significato potrà avvenire solo dopo inoppugnabili conferme scientifiche sperimentali.

Newton 9-04

conservazione della massa-energia violata con la loro comparsa. Se ciò avviene davanti all'orizzonte degli eventi del buco nero, una delle due particelle può sfuggire mentre l'altra viene risucchiata e si annichila al suo interno: è come se il buco nero emettesse energia a spese della sua massa. Quanto alla radiazione X, ricordiamo che questa viene emessa mentre la materia inizia a vorticare davanti al buco nero e viene dilaniata, quindi, prima che superi l'orizzonte degli eventi.

L'«UFO» DEL 14 AGOSTO



Il 14 agosto alle 19 ho assistito a un fenomeno stranissimo, nei cieli di Scoglitti (RG) ho osservato e ripreso con una videocamera uno strano oggetto arancione, formato da due «dischi» sovrapposti, con una lunga scia che ha attraversato il cielo.

Dubito fortemente dato il mio scetticismo che si tratti di un Ufo e non penso neanche a un aereo o a effetti luminosi. Avete notizie di qualche fenomeno verificatosi in quel periodo?

MARCO COCCHIARA

Molto probabilmente lei ha visto una meteora dello sciame delle Perseidi (le cosiddette «lacrime di San Lorenzo»), che quest'anno hanno avuto il picco tra il 13 e il 14 agosto rimanendo molto visibili. La foto che pubblichiamo si riferisce proprio a una di esse ed è stata scattata il 14 agosto. La meteora, proveniente dalla coda della cometa Swift-Tuttle, può essersi divisa in due per l'attrito con l'atmosfera, apparendo come due «dischi» sovrapposti.

LA SCIENZA DELLA STORIA

Ho trovato molto interessante l'intervista con Valerio Massimo Manfredi (agosto) soprattutto per le tematiche storiche che ha affrontato. Posso sperare che anche in futuro il vostro giornale dedicherà articoli a questi temi, che sono sempre argomentazioni scientifiche?

VINCENZO CICOGNANI

Rispondiamo anche a Simonetta Benci, che ci ha inviato i complimenti per questo articolo: stiamo preparando altri servizi e interviste su questi temi.

Newton 10/04

AI LETTORI

Ricordiamo a tutti di scrivere lettere brevi. Ci riserviamo la facoltà di condensarle per la pubblicazione.

BY DAVID J. EICHER

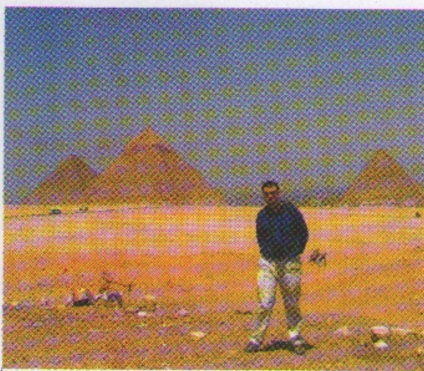
Check out the new Astronomy.com

Everyone wants to believe that intelligent civilizations are spread everywhere in the cosmos. This pervasive need not to be alone is what inspires lots of UFO sightings every year — each spotter hopeful that he or she is the first in human history to witness the arrival of beings from another world. And the case for life in the

universe is pretty strong. You take 200 billion stars in our galaxy — many or most of which could have planetary systems — and multiply that number by 125 billion galaxies, and you have a helluva lot of places where life could exist.

The search for extraterrestrials (SETI) is the subject of Seth Shostak's story, "Listening for a whisper," on page 34. Shostak, senior astronomer at the SETI Institute in Mountain View, California, argues the pace of SETI research is accelerating. He describes new technologies and techniques such as the Allen Telescope Array — a complex of 350 dishes in development — and optical SETI, which aims toward spotting brief flashes of light. Both will bring the search into a new era.

Closer to home, I am pleased to announce that *Astronomy* magazine's web site, Astronomy.com, has been completely redesigned and re-launched, and we think you'll find it very exciting. Many new features have been added, such as premium on-line content for subscribers and newsstand buyers. This includes customized, interactive star charts, weather reports for your location, space weather alerts for aurora activity, daily access to the SLOOH robotic telescope in the Canary Islands, a massive multimedia gallery of images and videos, a huge archive on the hobby of astronomy, and much more. All this comes free to subscribers and newsstand buyers — a wealth of info to keep you exploring and discovering for years to come.



THE GIZA PYRAMIDS were just one highlight of *Astronomy*'s Egyptian tour. *ASTRONOMY: DAVE EICHER*

See the web box on page 5 for access instructions, and be sure to let us know what you think of the new site. Associate editor Frank Reddy and editorial associate Jeremy McGovern have led the way. Please join me in recognizing Jeremy on his promotion to editorial associate. Congratulations, Jeremy!

I have just returned from Egypt, where I was privileged to see the first transit of Venus since 1882. Check out Reader gallery this month for a taste of the best transit photos.

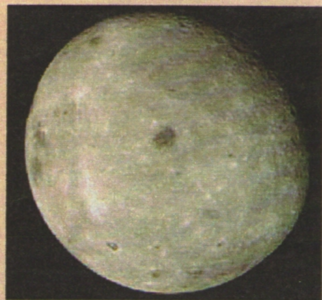
Yours truly,

Dave Eicher
Editor

logo del Texas è stato con- re a letto prima.

Caro alieno ti scrivo

Bastano trentotto dollari, neppure settantamila lire, per mandare sulla Luna un messaggio destinato ai posteri e magari agli extraterrestri. Ogni «inserzione», una pagina di testo e foto, verrà registrata digitalmente sull'«Eternity-Disk» che il modulo Lunar Retriever 1 lascerà sul nostro satellite nel 2002.



a cura di Luca Dini

OGGI 16-94

SATELLITE 8.04

DOCUMENTARI

Roba dell'altro mondo



* C'è chi ci crede e chi ci ride sopra, ma intanto ne parlano tutti: gli Ufo, cioè gli oggetti volanti non identificati, navicelle spaziali che viaggiano tra stelle e pianeti trasportando abitanti di altri mondi sono un argomento affascinante, che divide l'opinione dei terrestri. Beh, di cose strane ne succedono tutti i giorni, e chissà che non ci sia lo 'zampino' di un alieno… giudicate voi stessi da lunedì 16 alle 20.00: con *L'enigma dei cieli* e *Ufo sul pianeta Terra* (giovedì 19 e venerdì 20 alle 20.00) Discovery Science proverà a far chiarezza su 4.000 anni di avvistamenti spaziali, con le testimonianze di astronauti e piloti d'aereo.

L'enigma dei cieli
su Discovery Science
Da lunedì 16 a mercoledì 18
alle 20.00

21.00 I veri dischi volanti

22.00 Ufo su Phoenix ➤ Il programma narra gli eventi del marzo 1997, quando ci furono centinaia di avvistamenti di strani oggetti nell'Arizona centrale, e spiega le possibili teorie.

23.00 Vacanze *Destinazione spazio.* ➤ Le cose che dovremmo sapere prima di prenotare la vacanza della nostra vita: un viaggio nello spazio!

0.00 Hotrod - Auto truccate americane *Alumatub. 1a parte.*

1.00 Forti terremoti *San Francisco.*

2.00 Una piccola guida al grande universo

3.00 Cassini *Appuntamento con il pianeta degli anelli.*

4.00 Su Giove

5.00 Una piccola guida al grande universo

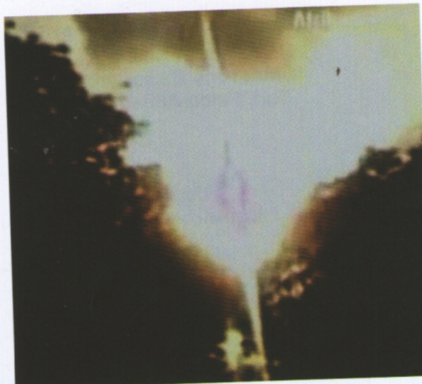
21.00 DOC



I veri dischi volanti
Viaggio per il mondo alla ricerca di questi fantastici velivoli ed interviste con chi li ha progettati e fatti volare.

TECNOLOGIA

Apparizione della Madonna in Costa d'Avorio



Mercoledì 20 aprile 2011, nel quartiere di Yopougon ad Abidjan (Costa d'Avorio), esattamente nove giorni dopo il golpe di Stato della Francia per instaurare uno dei suoi governatori, uno strano evento si è verificato, visibile da migliaia di persone. La folla urlò, e tutti dissero di aver visto la Vergine Maria in cielo. Diverse persone hanno potuto registrare con i telefonini l'evento. Nella registrazione è visibile solo una forte luce proveniente dal Sole ma, dopo qulche minuto, si può vedere qualcosa di simile ad una donna vestita di bianco e una coperta blu, galleggiando vicino agli alberi.

Alcuni ricercatori asseriscono che si possa trattare di isteria di massa, mentre alcuni cospiratori parlano di fasci laser provenienti dallo spazio, Progetto Blue Beam, HAARP e UFO. Altri dichiarano che si trattava del Diavolo. Molti si chiedono quali siano i motivi dell'apparizione della Vergine Maria e per quale motivo sia arrivato in questo momento. La gente gridò di aver visto la Vergine Maria, altri parlano di manifestazione Extraterrestre, di UFO e dischi volanti. Tutto è possibile ma tale manifestazione non avviene per caso, anche perché la situazione mondiale di crisi, aumenta sempre di più, in attesa di un intervento Divino che possa mettere fine a questo inferno planetario. *"Non è più tempo di filosofie ma è tempo di Realtà e la Realtà è desolazione, è l'Agonia della Terra"*.

Per vedere il filmato: *www.segnidalcielo.it*

Il Segno

osservando quel cielo terso. Mentre mi immettevo sulla provinciale avendo fatto stop con l'auto, vidi in cielo sopra il massiccio delle montagne di Corleto una striscia luminosa come un nastro. La scia saliva obliquamente. Ebbi il tempo di tirare il freno a mano ed aprire lo sportello. Mi ero posizionato tra sportello ed il vano – macchina. Osservai la scia nastriforme che salendo nello zenit si allungava. Esclamai per spiegarmi il fenomeno: *ma che è, è la cometa di Halley?* I due segmenti, superiore ed inferiore della scia – quelli che si allungavano – erano fissi, non ondulanti. Gli altri due segmenti, quelli che in effetti delimitavano lo spessore di quella specie di nastro luminoso, erano zigrinati come una sega ed i denti ondeggiavano con elevata frequenza: erano come le zigrinature di onde acustiche, o di voxel rilevate da apposito congegno. La scia luminosa allungandosi si portò in alto verso il centro dello zenit, al di sopra o quasi della montagna di Sacco. Il suo percorso obliquo fu da nord verso sud est. Al centro o quasi dello zenit, si sdoppiò in una serie di grossi anelli luminosi a formare una gigantesca croce. Ogni cerchio aveva al centro un punto anch'esso luminoso. C'era un altro punto ancora più luminoso all'interno della linea che delimitava ogni circonferenza e nella quale linea si spostava. Mi sembra che questi punti nella linea di ogni circonferenza avessero uguale momento di rotazione. Una rotazione rapida, ma distinguibile ad occhio nudo. Mi sembra che la rotazione di quei punti luminosi avvenisse in direzione sinistra-destra. Oppure, poteva essere che le linee dei cerchi ruotassero ed i singoli punti luminosi di ogni circonferenza seguissero questo moto rotatorio. Ricordo che ebbi una sensazione di gioia. Meravigliato, ma non impaurito. All'improvviso, come quando si spegne l'interruttore della luce, tutto scomparve. Allibito tornai a casa. Parcheggiando l'auto in piazza san Giovanni, il primo che vidi fu mio cugino Angelo al quale chiesi:

"Angelo, hai visto anche tu quelle luci in cielo?"

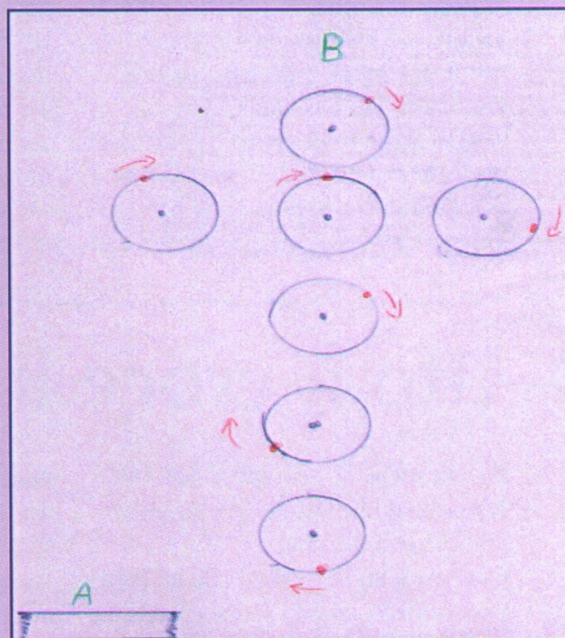
"Che luci?" Non sapeva niente. Dissi: "No, niente, un aereo. Le luci di un aereo". Non era un aereo. Il nastro luminoso in cielo si era prima allungato a dismisura e poi trasformatosi in una serie di cerchi in formazione regolare come gigantesca croce.

A casa, trovai attorno al focolare i miei genitori e mia sorella. Dissi ciò che avevo visto ed ogni tanto mi affacciavo alla finestra ad osservare il cielo, ormai al crepuscolo e quasi scuro. Mia madre voleva aggiungere qualcosa al mio racconto, ma mia sorella e mio padre l'azzittirono. Forse temevano che non sarei mai più andato in campagna in quel posto. Questo è. Giuro che quanto affermo corrisponde a verità e che non ho mai sofferto di visioni, o roba del genere. Dopo quel fatto non ho osservato altri segnali strani né in cielo, né in terra. Non ho mai portato occhiali, ma adesso alla mia età attuale ne avrei bisogno.

Disegno esplicativo:

A – La striscia, o nastro, o stria luminosa delimitata da due linee rettilinee e parallele. Le due estremità invece erano zigrinate e le zigrinature avevano piccoli movimenti ondulanti, ma visibili.

B – La stria luminosa si allungò nel cielo, spostandosi verso il centro dello zenit. Al di sopra della montagna di Sacco, in prossimità dei paesi di Sacco e di Roscigno, si sdoppiò in una serie di cerchi, abbastanza grandi e luminosi che si disposero in modo ordinato, formando una gigantesca croce. Al centro di ogni cerchio c'era



un punto luminoso. Un altro punto luminoso (che ho segnato con dei puntini in rosso) era all'interno di ogni linea di circonferenza. La croce si portò quasi a perpendicolo sulla mia postazione e fu allora che i punti luminosi in ogni circonferenza si misero a ruotare. Poi tutto scomparve, improvvisamente.

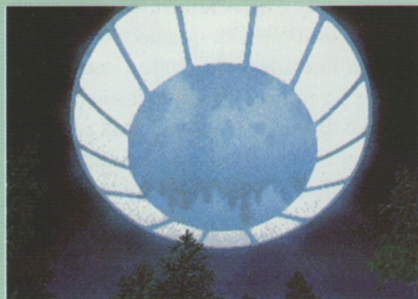
Giuseppe Costantino Budetta

Una visione del Rapimento degli eletti

del Pastore Olav Rodge

Gesù è venuto a prendere il suo popolo...

Ho passato lo scorso anno alcuni mesi in Svizzera, da una persona che è come un fratello per me; mi ha mostrato questo opuscolo in lingua svedese che aveva cercato di diffondere intorno a lui perché era del parere che questo libretto potesse contenere un messaggio sia per il popolo di Dio, come per i non credenti. Nei paesi scandinavi, dalla lettura di questo documento, molti sono stati risvegliati e molti altri hanno cominciato a prepararsi per il grande giorno, come è spiegato in questo opuscolo.
Questo fratello - egli è il tesoriere dell'Ordine in Svizzera – mi ha detto circa la possibilità di una traduzione in lingua portoghese, che mi interessava molto.
Il tempo passava, ma non sono venuti molti per fare la traduzione, ed ho appreso che un altro missionario, il Rev. Bertil Fransson, l'avrebbe fatta. Ho scritto a questo fratello e lui personalmente è venuto da me e ci siamo incontrati per tutti i preparativi per la pubblicazione in Brasile.



Tradotta dal tedesco, noi vogliamo che sia distribuita a milioni di persone di questa area linguistica. È commovente sapere che alcuni che avevano ricevuto una copia della traduzione, con questa lettura hanno aperto i loro cuori, in modo da accettare Gesù come loro Salvatore. Quando il manoscritto era finito, lo lesse alla stampante e si mise al lavoro. Pochi giorni dopo mi confessò che aveva letto il messaggio nel pianto che non era riuscito a trattenere.
L'apparizione di Gesù è vicina, come sarà, come sarà il giorno prossimo? Possiamo in queste poche pagine avere tutte le informazioni su questi eventi in programma.

Prepariamoci a questo grande giorno del "suono dell'ultima tromba".
Aldor Erik Petterson, missionario,
San Paolo - 18 april 1962

Olav Rodge

Quello che scrivo qui, giovedì 11 dicembre 1952 mattina, nella casa di un confratello a Bergen in Norvegia, ha avuto luogo mentre ero assorto in preghiera. Ero molto scosso, perché ho avuto questa rivelazione. Era chiara come se l'avessi letta in un libro o in un giornale. In quei tempi non pensavo del rapimento, o di cose simili, il che avrebbe rivolto la mia attenzione o forse i miei pensieri su di esso. Ho capito nel momento in cui scrivevo che dovevo farlo, ma non sapevo che si trattava di una rivelazione di Dio. Stavo pensando, che si trattasse di foto della mia immaginazione. Ho cercato di dimenticare tutto e fuggire da questo pensiero, ma non ho trovato nessuna pace! Per uscire da questo guaio, ho pregato Dio e gli ho chiesto: "Signore, non posso ricordare tutto, ma se è la tua volontà, è un obbligo per me e lo pubblicherò!"
Sono passate circa due settimane da quando avevo visto - è stato di notte, rispetto al 22 - e ancora una seconda volta, chiaramente, ecco questa rivelazione. Non ho avuto dubbi: ho preso carta e penna e ho cominciato ad annotare tutti gli eventi che hanno avuto luogo davanti ai miei occhi. Ho scritto fino al mattino. Allora ero troppo stanco e non potevo continuare a scrivere perché avevo già 79 anni. Così ho chiesto di farmi riposare, e se era Sua volontà che io dovessi scrivere tutto ciò, che Lui mi permettesse di essere in grado di continuare il giorno seguente. Dopo una settimana, come l'ultima volta di notte, è ripreso il resto della divulgazione, e cominciò esattamente dove era stata interrotta.



(per approfondire l'argomento)

Questa è una descrizione della rivelazione e, come ho imparato, mi aspetto che possa muovere le vostre anime, così che si rivolgano a Dio prima della "ultima tromba".

L'ultima tromba

È successo una mattina alle 9 in casa André – è presente solo sua moglie –, e lei ascolta un programma radiofonico per bambini. Le piace ascoltare questo programma, perché c'è sempre qualcosa da dire sulla parola di Dio, e lei è contenta di sapere che tanti bambini ascoltano la parola di Dio. E lei dice che ci si deve prendere cura di quello che si racconta ai bambini.
Dopo circa 5 minuti, il programma è stato interrotto bruscamente, ed è stato dato un messaggio da una voce concitata, che diceva: "Abbiamo appena ricevuto dalla capitale Oslo, la notizia che il panico è scoppiato in città, chiediamo la vostra attenzione! Con questo messaggio, l'autorità di polizia ha annunciato che sta accadendo qualcosa di misterioso e che at-



tualmente non è possibile determinare il numero di persone scomparse improvvisamente – sia minori che adulti –, senza lasciare la minima traccia. La polizia non è in grado di dare per il momento informazioni su quanto accaduto, perché non si tratta di pochi singoli scomparsi, ma di innumerevoli casi! Si chiede di avvisare immediatamente il commissariato di polizia quando si osserva che in una famiglia qualcuno è scomparso. Chiediamo solo tutti i dettagli e tutte le circostanze legate alla scomparsa, in modo che il lavoro delle autorità sia più facile per trovare una spiegazione per questi eventi misteriosi!" Dopo alcuni minuti, ci sono stati nuovi messaggi, e uno era più sensazionale rispetto agli altri! L'annunciatore radio ha riferito che nella piazza principale della città, molti uomini d'affari affermano che la metà dei loro clienti è scomparsa. Un cliente di un negozio di fiori ha detto alla polizia, che il proprietario era sparito nel corso del pagamento del conto, scomparendo all'improvviso, e nessuno sapeva dov'era. E questo cliente che dice di aver udito alcune parole, che suonavano come "Gloria a Gesù" o "Gesù Cristo è il vincitore!" Da quel momento non aveva più visto il proprietario. Allora si stropicciò gli occhi, perché gli sembrava incredibile, e gli parve di vedere una leggera nebbia, ma poi più nulla. Ed ora dalla radio un messaggio per tutti. Dice semplicemente di una donna che disperatamente, piangendo e tremando, getta le coperte e cuscini fuori dalla carrozzina, ma invano cerca nel passeggino il suo bambino di otto mesi di età: "Mio figlio! Mio figlio dov'è, aiuto!?! Aiuto, qualcuno ha rubato il mio bambino! Era ancora lì nel passeggino, e ora non c'è più. Aiuto! Mio figlio è scomparso, polizia!" La polizia era lì, ma cosa potevano fare? Non è stato l'unico caso! La gente veniva da tutte le parti, la polizia ha pregato di aiutarli a cercare o a recuperare le persone scomparse, e tutti si sono sciolti in lacrime, agitazione e pianto. Un negoziante ha lasciato la sua attività, correndo giù per la strada ed ha cominciato a urlare con tutta la sua voce." "Aiuto, aiutatemi, io non so perché, ma dal mio negozio sono scomparsi due dipendenti".

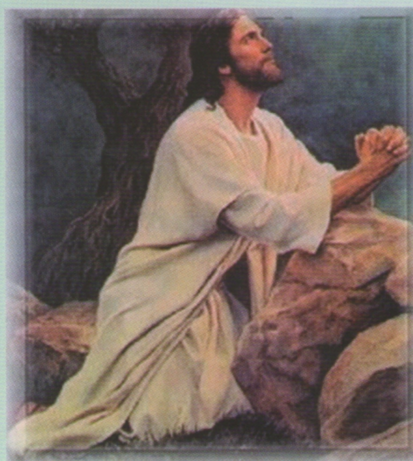
Ma non era tutto, ora una notizia arriva dalla capitale della Svezia, da Stoccolma, allo stesso modo: un gran numero di persone è scomparso in circostanze misteriose! Si parla di grande preoccupazione delle autorità, il fallimento della polizia



cittadina e la scomparsa di poliziotti.

Ora notizie dalla Danimarca da Radio Copenhagen, e da Helsinki, in Finlandia: è testimoniato che ci sono gli stessi fatti, con esasperazione della popolazione. Ma tutte le notizie provenienti dall'interno sono uguali! E tutte le domande rimangono senza risposta. Cosa sta succedendo? La polizia è impotente e non può opporsi. Le nostre proposte per risolvere gli enigmi sono limitate e ristrette alla ricezione dei messaggi sugli scomparsi.

La moglie del signor André inizia a riflettere e a chiedere a Dio: "Che cosa è ciò che sta accadendo? Dio mio e Padre mio, aiutami a capire!". Determinata lei si alza e va verso la porta. Molto preoccupata, lei guarda ora la strada che in altri momenti è sempre stata un luogo pacifico. Uscendo dalla casa, ha sentito grida di paura e vede una donna disperata che fugge e grida: "Ruth Ruth". Con sua sorpresa, vede che è la signora Håland, una vecchia amica sua! Prima che possa dire qualcosa, chiama la signora Håland: "Non hai visto la mia Ruth passare di qui? Sono disperata, qualcuno ha rapito mia figlia, la mia cara e piccola Ruth! Non la vedo da nessuna parte, mentre era qui sulle scale di casa pochi minuti fa, e io ero nel mio giardino. Improvvisamente ho avuto paura, ma quando ho guardato, lei non c'era più. Ho visto solo un po'



d'ombra che velocemente passava lungo il muro, ma quando ho guardato in tutte le direzioni in alto e in basso, non ho visto più mia figlia. Non so cosa fare! Oh mio Dio, aiutami a trovare mia figlia!" E correva gridando e piangendo. La signora Andrè era in questa situazione, che coincideva con quello che era stato detto alla radio, e non aveva parole, per rassicurare la signora Håland.

Quando lei gli occhi fissi sulla strada, ha notato un uomo che le si avvicinò a passi rapidi. La sua espressione era molto preoccupata. Era il marito, André. Lei gli chiese: "Che cosa è successo che arrivi a casa in questo momento alle nove e mezzo del mattino?". "Moglie mia, non so come spiegartelo, ma qualcosa di molto strano sta succedendo. Nel laboratorio, confusione totale, nessuno ci capisce più niente! Da un momento all'altro alcuni colleghi se ne sono andati, come scomparsi, senza lasciare alcun messaggio. Le macchine ci sono ancora tutte! Abbiamo pensato in un primo momento che si trattava di un incidente e siamo andati in cerca dei colleghi, ma ancora non abbiamo trovato alcuna traccia di loro! Nulla, assolutamente niente! E quando ci siamo guardati, abbiamo visto con stupore piangere uno dei nostri colleghi e a lamentarsi: - "È stato quello che ha sempre sostenuto di credere in Gesù e io sono sempre andato in chiesa!" Gli abbiamo chiesto perché piangeva così, e lui ha risposto: "Ora è arrivato! Sì, è successo. E ora non ci sono! Oh, quanto è triste! Cosa devo fare adesso? È stato Gesù, sì, era lui che è venuto a prendere il suo popolo. E io ero di sinistra! "Cosa faccio adesso?" "Gli ho detto che dovrebbe essere più calmo e di non dire cose senza senso, ma lui ha continuato con grida e urla e il suo pianto è stato terribile! E mentre piangeva, abbiamo anche notato gli altri nello stesso stato, piangevano e parlavano come lui. Abbiamo lasciato il lavoro, ed aspettiamo notizie". Ma il signor Andrè e sua moglie andarono a casa dove la radio era accesa e c'erano molte notizie su questa sparizione inspiegabile di molte persone, sempre allo stesso orario delle 9: parla di rapporti di persone che hanno chiamato disperatamente la polizia senza ricevere conforto. Le autorità non potevano fare altro che aspettare. È inoltre arrivata la notizia di navi in mare dove si dice che anche i passeggeri e membri d'equipaggio erano scomparsi in circostanze misteriose.

MESSAGGIO DEL SIGNORE SU ATTUALI INGANNI SATANICI: GLI UFO

"Sabrina diletta, ho varie cose importanti da dirti, ed oggi inizio a farlo; sì, proprio ora. Amen…"

(pausa)

"Ti prego, *scrivi*, amen: sì, SCRIVI PER ME. Amen".

"Questo Io intendo *ora* dirti per il maggior bene di tutte le Mie care anime, bisognose di *vera* istruzione e formazione religiosa, amen, e *confuse*. Sì, molto confuse dai vari subdoli, scaltri, falsi inganni del demonio, amen".

(pausa significativa)

"Ecco, diletta cara, con una Misericordia *estrema*, forte e dolce, Io – Gesù tuo e loro, amen – AVVISO QUEST'OGGI LE ANIME: ATTENZIONE, figlie amate e figli Miei cari, amen, poiché al presente – ed anche all'interno della Mia Santa Chiesa – purtroppo – Cattolica e Romana, amen – cadono anche i cedri del Libano, e cioè, o Miei cari e Miei santi, amen, persone ritenute, anche dal mondo, autorevoli – almeno in certa misura, amen –: teologi, sapienti e dotti; e persino Vescovi certuni, amen".



(pausa)

"Figli cari, figlie Mie, amen, IO che sono la stessa VERITÀ, OGGI, CLEMENTISSIMO e BUONO al sommo, vengo chiaramente ad avvertirvi, ad istruirvi ed avvisarvi, amen: guardate, o Miei cari, che il trinomio GESÙ – MARIA – gli UFO È UNA FALSITÀ DIABOLICA. AMEN".

"Insomma, voglio dirvi, o Miei cari e Miei santi, amen, di diffidare, di NON SEGUIRE questi pseudo messaggi in cui la – o le – percipiente/i o veggente/i asseriscono di un collegamento fra Me, Cristo Dio vostro – Unico e Vero, amen – e questi supposti "alieni". Amen".



"Ci sono – dicono certi nel mondo – veramente avvistamenti di ufo o, a volte, persino qualcuno – o qualcuna, amen – afferma di aver avuto un "contatto", o persino un'apparizione di questi esseri – dicono loro, amen – extraterrestri".

"Figli Miei, VI PREGO, ASCOLTATEMI! ASCOLTATE ME CHE ALTRO FINE NON HO NEL PARLARVI ED ISTRUIRVI, AMEN, SE NON IL VOSTRO **VERO BENE** E LA GLORIA DEL PADRE MIO CELESTE ED ETERNO, AMEN, UNICO *VERO* CREATORE. AMEN".



(pausa)

"Né vi traggano in inganno – davvero subdolo e satanico, amen – la notorietà – alle volte, amen – delle persone che si schierano a pro degli ufo – anche Vescovi… o esorcisti… amen – *(nota: nel dire questo, la Sua Voce esprimeva amarezza e delusione)*; e neppure credete perché quella "veggente" o quei "veggenti", amen, hanno movimenti di preghiera magari già diffusi anche nei cinque continenti. Amen".

(pausa)

"Figli Miei, figlie amate: MOLTO SONO DIFFERENTI LE TENEBRE DALLA **VERA LUCE**, MA, in questi tempi, a causa dell'imperante buonismo e del lassismo persino di non pochi dei Miei ministri, amen, ecco che PER SATANA DIVIENE ANCORA PIÙ FACILE INGANNARE MOLTE ANIME, E DEVIARLE DAL **RETTO** E **STRETTO SENTIERO** DELLA **VERITÀ**. AMEN".

"Ciò egli fa mischiando mezze verità e sue menzogne".

"Non credete neppure perché uno o una presenti dei segni fisici che sembrino, in qualche modo almeno, le Mie stigmate, le MIE PIAGHE - SACROSANTE, AMEN -. Neppure ciò è sufficiente per dire: - Quello – o quella, amen – è un *vero* servo di Dio! -".

"Ve lo ripeto e concludo, o figli amati, amen: non esiste nella <u>Verità che Io solo sono, amen</u>, il trinomio DIO – MADONNA – UFO. SONO SOLO MENZOGNE. AMEN".

"E guai a chi - *consapevole di fare del male* ai suoi fratelli e alle sue sorelle <u>in Me</u>, Cristo Dio Vero - <u>diffonde questi messaggi menzogneri e fallaci</u>, amen".

"Se non si ravvede *presto*, amen, ne verrà giustamente castigato da Dio Mio Padre Eterno, amen, di cui oggi inizia il glorioso mese, amen".

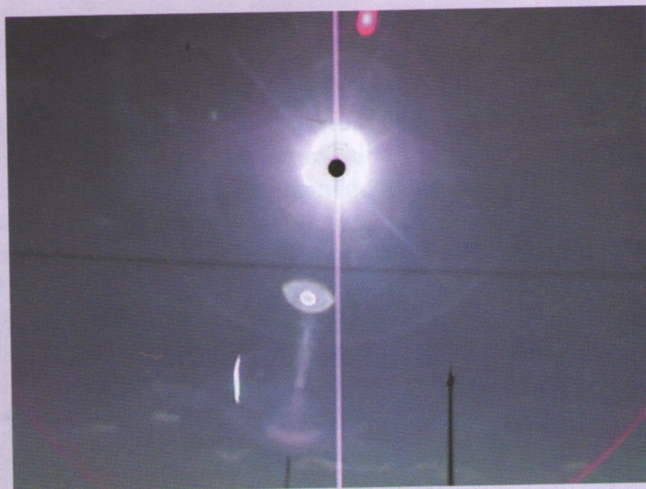
"Va' in pace, o eletta…"

"Benedico te - stamani, amen - e *solo* coloro che *cercano sinceramente la Verità*, liberi da se stessi e dal desiderio della propria fallace, insulsa, vana gloria. Amen".

"Va' in pace, adunque. Amen. Sono CRISTO, il tuo Santissimo DIO. Amen".

Locuzioni interiori ricevute domenica 1 agosto 2010, durante un'adorazione al Santissimo Sacramento.





la Sua straordinaria presenza in questo luogo. Credo, infatti, che non ci sia nulla in questa apparizione in contrasto con la Chiesa, anzi, in questo luogo siamo invitati alla riparazione, all'adorazione eucaristica, alla conversione e sollecitati ad accostarci ai sacramenti. Infatti, prima di andare il 23 del mese e il primo venerdì del mese a pregare in ginocchio sulla Via Dolorosa Mariana, ho sempre cercato di arrivare purificata dal sacramento della Confessione e nutrita dell'Eucarestia, così come richiesto dalla Vergine SS. Inoltre Lei ha operato grandi grazie nella mia vita, anche senza che io le abbia richieste.

Innanzitutto una straordinaria liberazione da tante paure e incertezze di fronte alle difficoltà presenti in famiglia e una grande pace e serenità nel cuore. Per non parlare delle grazie fisiche: la guarigione dalla miopia e dall'astigmatismo, di entrambi gli occhi, che aumentava di anno in anno, per cui portavo gli occhiali in modo permanente da 23 anni, mentre ora vedo benissimo e guido senza lenti; la nascita di un secondo figlio, dopo tre aborti spontanei, che sembrava non potesse più arrivare, dopo 9 anni dal primo figlio; la guarigione improvvisa il 23 maggio 2007 da un'allergia al polline che peggiorava di anno in anno con crisi gravi di asma, che durava da 21 anni. Di queste grazie ricevute e della mia fede nella Vergine dell'Eucarestia ho fatto testimonianza anche al mio vescovo. Ho scattato delle foto a Manduria, per me significative e rispondenti alle grazie ricevute; risalgono al 2007 e al 2009 e ve le invio.

Saluti cordiali Lucia Bray

Ufo a croce luminosa

Fu nel mese di novembre del 1987. Non ricordo la data del giorno, di certo un fine settimana.

Con una tela, i colori ad olio ed il cavalletto, ero andato nella casetta in campagna a dipingere il paesaggio dalla terrazza. Disegnavo e coloravo ad olio le montagne, il cielo terso e la campagna brulla verso la vallata. In cima alla collina il mio paese, Bellosguardo (provincia di Salerno). Nel viottolo sterrato davanti casa, avevo parcheggiato la macchina una FIAT RITMO bianca. Il cielo terso ripulito dal borea. Mi colpì quel cielo terso, più chiaro sopra le creste delle montagne e senza una traccia di nuvola. Dalla mia postazione, dipingevo le montagne azzurre, sovrastanti il paesino di Corleto Monforte. Erano passate le diciassette del pomeriggio e faceva freddo. Le ventate del borea mi avevano costretto a tenere cavalletto e tela sotto lo stipite della porta. Avevo un grosso maglione bianco alla dolce vita e forse avevo lasciato dentro casa, o in auto il cappotto. Avvertii un dolore – mi sembra alla spalla sinistra – e mi ci portai la mano. Mi alzai di scatto e pensai: *ma sono proprio scemo. Dipingere sul terrazzo con questo freddo ed a quest'ora che quasi non ci si vede più.*

N.B. ricordo bene i particolari dei miei pensieri di quel momento ed il dolore alla spalla (probabilmente) sinistra. Ricordo cosa indossavo, ma non ricordo con esattezza l'ora che doveva di essere dopo le 17, né che giorno era. Di ritorno in paese controllai l'orologio a casa dei miei genitori ed erano passate le 17:20.

N.B. Ad essere esatti, non ricordo se l'anno dell'avvistamento fosse stato il 1986 o il 1987. Ho letto che la cometa di Halley apparve nei cieli a marzo del 1986 ed è probabile che a novembre dello stesso anno vidi quei segni luminosi.

Misi il cavalletto con la tela che stavo dipingendo in stanza, chiusi la porta sul terrazzo e salii in macchina. Avrei dovuto percorrere in salita una trentina di metri prima d'immettermi sulla provinciale. Proseguivo con lentezza,

Convegno ufologico al Cineteatro S. Angelo

• **LA SERATA** ufologia al Cineteatro S. Angelo di Lentate di **venerdì 7 ottobre** è stata un completo successo, non foss'altro anche per l'intervento dell'astronomo **Michelangelo Penticorbo**: questo costituisce una particolarità in un convegno ufologico, e sappiamo bene quanto gli scienziati disdegnino queste cose.

Il suo excursus è stato davvero interessante e molto semplice anche al neofita: è risultato facile capire ed approcciarsi in un contesto assolutamente nuovo. Lo studioso svizzero ha cominciato parlando del Big Bang, di come si sarebbe formato l'universo, se è in continua espansione, se è finito,cosa c'è fuori dal nostro sistema solare, se ci sono altri universi e quindi la teoria dei possibili universi paralleli.

Ma per ultimo ha terminato il suo intervento dicendo precisamente queste parole: 'Grande come è l'universo; come non pensare che là fuori ci siano altre forme di vita ?'

Nel finale il pubblico si è letteralmente scatenato in domande e quant'altro.

Il pilota civile **Marco Guarisco** ha mostrato dei filmati nuovi e delle segnalazioni assolutamente uniche e genuine. È sta poi la volta dello scrittore-giornalista Alfredo Lissoni che ha fatto il suo excursus sulla Bibbia, ma soprattutto su quello che non dice, oppure in quello che si nasconde fra le sue righe. Molto interessante, ma... non ha voluto calcare la mano, eravamo in un Oratorio, quindi la sua parlantina forbita ha preso pieghe del tutto regolari, anche se ci ha tenuto a precisare che con la chiesa non va molto d'accordo; essendo stato un insegnante di religione, le tesi, le finalità le vede da altre prospettive.

È stata poi la volta di **Candida Mammoliti** (presidente



Cusi - Centro Ufologico della Svizzera Italiana) che ci ha presentato dei filmati anch'essi inediti, ha parlato di un avvocato inglese, tale David King che avrebbe filmato in diretta la formazione di un gigantesco pittogramma, nonostante le camere ad infrarosso non abbiano registrato alcunchè durante tutta la notte.

Come dicevo, il pubblico si è letteralmente scatenato in domande assolutamente semplici ma focalizzanti sui vari temi, e devo dire con assoluta gioia ho dovuto interrompere i relatori ed il pubblico in risposte e domande in quanto avevamo sforato di almeno un'ora il tempo che ci era stato concesso.

Appuntamento all'anno prossimo quando festeggeremo il decimo Convegno ufologico e per l'occasione ci sarà il presidente generale del Cun, dott. **Roberto Pinotti**. Abbiamo ora lasciato la sala del Cineteatro S. Angelo alla consueta programmazione consultabile su www.cineteatrolentate.it

Il Cinema Teatro S.Angelo partecipa inoltre in questi giorni alla grande Festa del Cinema di Monza e Brianza promossa dalla Provincia di Monza e Brianza in collaborazione con Agis Lombardia (Ingresso 2,50 euro a serata): venerdì 14 ottobre, film per la scuola elementare di Lentate "Cars 2" (ore 9.30); laboratorio con animazione e giochi a cura dello staff "Barz and Hippo" (ore 11.30); proiezio



ne del film "Cose dell'altro mondo" (ore 21.15), quest'ultimo anche sabato 15 ottobre.

Al termine della proiezione di entrambe le serate, degustazione di prodotti etnici: dolci egiziani, couscous marocchino, kebab arabo ed altre pietanze etniche preparate dalla "Pizzeria Regina Cleopatra 2".

Costantino Lamberti Cun (Centro Ufologico Nazionale)



scienza

Un sistema solare «sosia» del nostro

A 2000 anni luce dalla Terra, ruotano intorno a una stella cinque pianeti simili a Mercurio (un sesto è invece più esteso e lontano, come Giove): sono stati scoperti dal telescopio Kepler Ma non vi è traccia di «alieni»

DI FRANCO GÀBICI

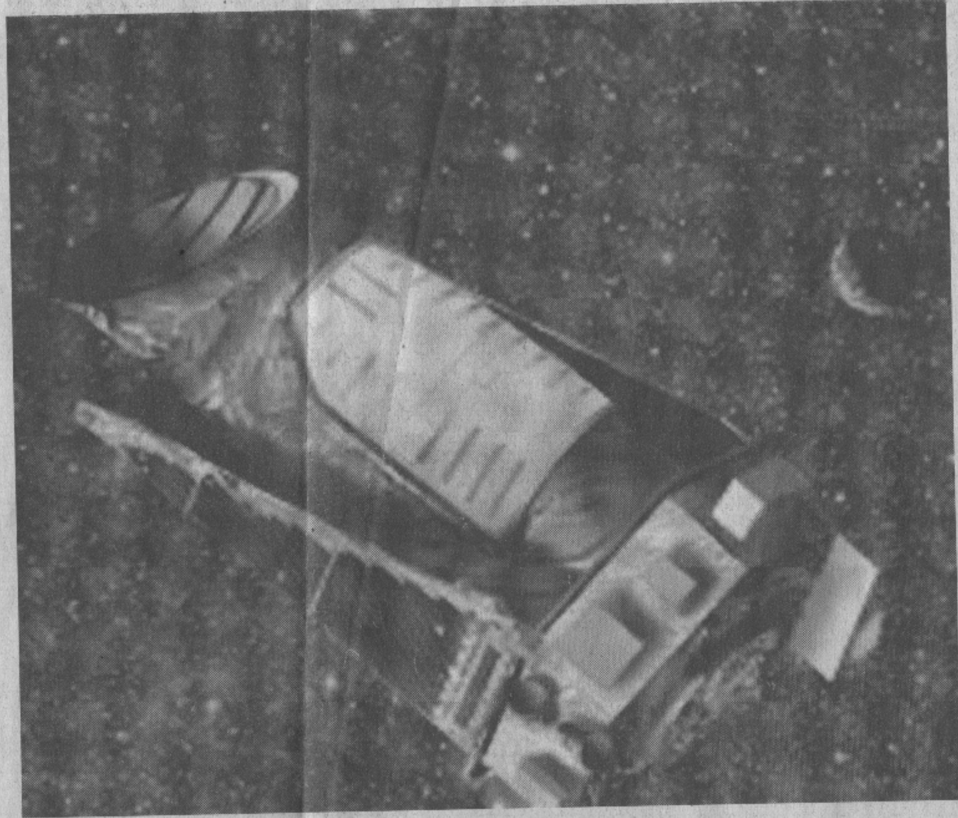
«È la più grande scoperta fatta sui pianeti esterni al sistema solare dal 1995»: con queste parole Jack Lissauer, coordinatore del centro ricerche Amer della Nasa, ha definito la scoperta dell'esistenza di un sistema planetario attorno a una stella simile al Sole e distante da noi 2 mila anni luce. E a ribadire la sua importanza, la notizia è finita anche sulla copertina della prestigiosa "Nature".

La notizia arriva dalla Nasa, che nel marzo del 2009 aveva messo in orbita il satellite artificiale Kepler costruito con il preciso scopo di scovare pianeti dalle dimensioni simili a quelle della Terra o ancora più piccoli. Kepler, che per quattro anni esaminerà i dintorni di più di 100 mila stelle, sta dimostrando di lavorare molto bene perché già in questo ultimo anno ha messo a segno due interessanti scoop spaziali. Nel gennaio del 2010, infatti, Kepler aveva scoperto ben cinque pianeti ciascuno dei quali orbitava attorno a cinque stelle molto più grandi e più calde del Sole. Le loro dimensioni, però, erano più grandi di quelle della Terra e paragonabili con quelle di Giove e di Nettuno.

E poco più di un mese fa Kepler aveva annunciato la scoperta di «Kepler-10b», un pianeta roccioso il cui diametro è 1,4 volte quello della

solare. Cinque dei sei pianeti, infatti, girano a distanze molto vicine alla stella e dunque sono molto caldi e ciò escluderebbe qualsiasi ipotesi dell'esistenza di forme di vita simili a quelle che attualmente conosciamo. Per potersi sviluppare, infatti, la vita richiede molecole stabili e complesse e queste vengono inevitabilmente dissociate dalle temperature troppo elevate.

Il satellite «Kepler» è solamente il primo passo di un cammino che dovrà portare alla scoperta di altri pianeti simili alla Terra. La Nasa, infatti, ha già programmato due missioni. Nel 2015 è previsto il lancio di Space Interferometry Mission (Sim) che con l'azione combinata di due telescopi distanti fra loro 10 metri offrirà immagini con una risoluzione mai raggiunta prima. E una volta individuate le stelle che potrebbero ospitare pianeti di tipo terrestre, la Nasa farà partire una seconda missione, la Terrestrial Planet Finder (Tpf) che sarà in grado di osservare la luce riflessa da pianeti di tipo terrestre. Tpf avrà la durata di almeno 5 anni



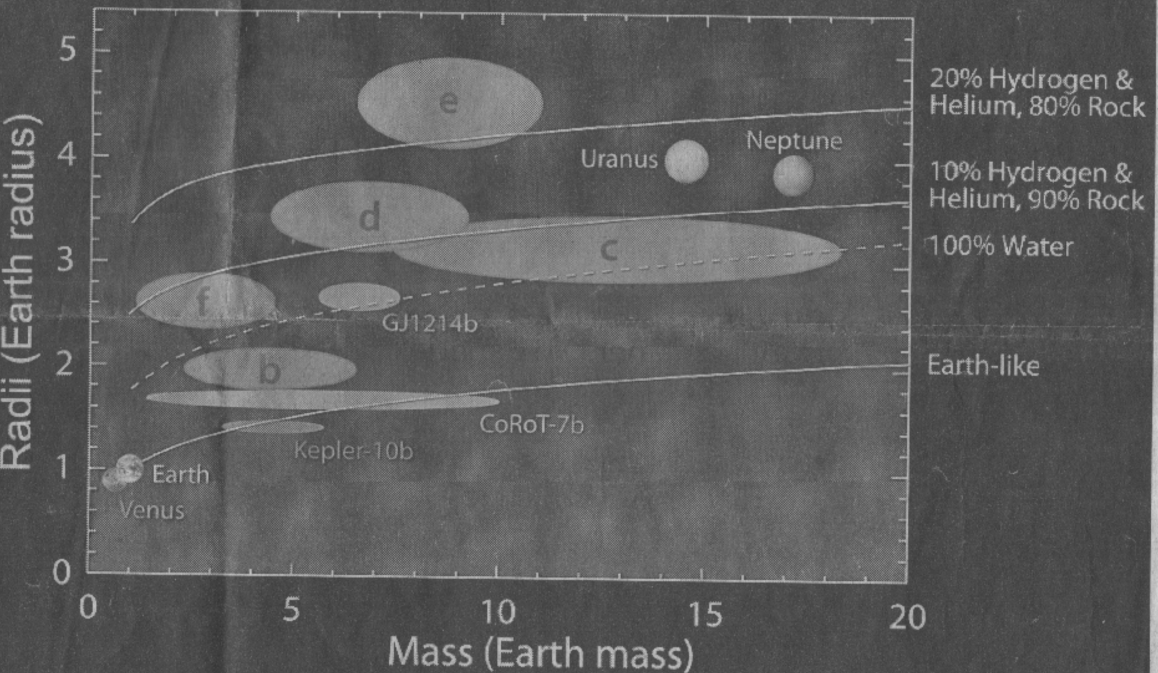
Il telescopio spaziale Kepler, lanciato dall'agenzia spaziale americana nel marzo 2009 e specializzato nella caccia ai pianeti "sosia" della Terra. Ansa/Tim Pyle/Nasa. Sotto, un'immagine del raggio d'azione di Kepler. Nasa/Jon Lomberg.

Composition of Kepler-11 Planets

Terra è paragonabili con quelle di Giove e di Nettuno.
E poco più di un mese fa Kepler aveva annunciato la scoperta di «Kepler-10b», un pianeta roccioso il cui diametro è 1.4 volte quello della Terra. Questo pianeta orbita attorno ad una stella molto simile al Sole che dista da noi 560 anni luce (un anno luce corrisponde a circa 10 mila miliardi di Km) a una distanza di 1/20 di quella del "nostro" Mercurio, una distanza che non consente l'esistenza di acqua allo stato liquido.
L'annuncio di oggi, invece, è molto importante perché Kepler ha finalmente scovato attorno a una stella simile al Sole, la «Kepler-11», l'esistenza di ben 6 pianeti, cinque dei quali hanno dimensioni confrontabili con quelle della Terra. Questi cinque pianeti, come specificano i ricercatori che guidano la missione, sono sicuramente, per massa e dimensioni, fra i più piccoli fino ad oggi conosciuti e dalle prime misure effettuate sembrerebbe che siano avvolti da gas leggeri allo stesso modo con cui l'atmosfera circonda la Terra.
Dei sei pianeti scoperti, cinque hanno orbite relativamente brevi, dai 10 ai 47 giorni, mentre il sesto ha un'orbita più lunga, di circa 118 giorni.
Gli addetti ai lavori hanno accolto con molta soddisfazione questa scoperta perché fino ad ora si conoscevano più di 500 pianeti extra-solari, ma tutti molto più grandi della Terra. Ciò significa che il satellite Kepler funziona e che è sicuramente sulla buona strada per annunciare altre importanti scoperte.
Non bisogna però pensare che questo sistema planetario appena scoperto sia una sorta di "sistema fotocopia" del nostro sistema

Il telescopio spaziale è stato lanciato dagli astronomi americani della Nasa nel 2009. È specializzato in ricerche di pianeti simili a quello in cui viviamo. Fino ad oggi, nel cosmo, ne erano stati trovati circa 500, tutti più grandi del nostro. Gli ultimi scoperti in agosto

missione, la Terrestrial Planet Finder (Tpf) che sarà in grado di osservare la luce riflessa da pianeti di tipo terrestre. Tpf avrà la durata di almeno 5 anni e i responsabili della missione sono molto ottimisti circa i risultati che si potranno raggiungere. Gli obiettivi principali sono una decina di stelle la cui distanza da noi va dai 4 ai 29 anni luce. Nell'elenco figura anche «Alpha Centauri A», una delle stelle più vicine al nostro sistema solare (4.36 anni luce). Individuare pianeti simili alla Terra nello spazio oltre il nostro sistema solare è una impresa la cui difficoltà è stata evidenziata da Charles Beichman con un esempio molto efficace. «Osservare un pianeta extrasolare - ha dichiarato lo scienziato - sarebbe come cercare di vedere una lucciola che si è posata sul bordo di un faro».
A tutt'oggi l'osservazione dei pianeti extrasolari viene effettuata con metodi indiretti basati sulle perturbazioni gravitazionali o sulle variazioni di luminosità. Se una stella presenta periodiche variazioni di luminosità, significa che periodicamente un corpo le passa davanti causando una specie di eclissi e dalla misura delle variazioni è possibile risalire alla consistenza dell'oggetto che le causa.
A tutt'oggi il numero di pianeti extrasolari conosciuti è di 518. La scoperta del primo pianeta extrasolare (51 Pegasi b) fu annunciata il 6 ottobre del 1995 e a dimostrazione del clima di scetticismo che faceva da contorno a questo genere di ricerche basti considerare questa dichiarazione di Didier Queloz: «Quando annunciammo "51 Pegasi b", forse soltanto il 10% delle persone credeva che avevamo trovato un pianeta». Il primo pianeta extrasolare scoperto è stato chiamato Bellerofonte dal nome dell'eroe greco che domò il cavallo alato Pegaso. Il pianeta, che ha una massa pari alla metà di Giove, orbita attorno alla stella in circa 4 giorni terrestri ed ha una temperatura di oltre 800 °C. La sua velocità orbitale è di 136 Km/sec. Le prime ipotesi lo consideravano un pianeta di tipo roccioso ma oggi si ritiene che «51 Pegasi b» sia un pianeta di tipo gassoso».
Anche l'Agenzia Spaziale Europea ha in progetto una missione per questo tipo di ricerche. La missione è stata chiamata Darwin e non partirà prima del 2015. Non è da escludere comunque che, considerate la stessa finalità, la Nasa e l'Agenzia spaziale europea concordino una missione unica per limitare gli altissimi costi.



I FILM

Gli «altri mondi» visti nelle sale dei cinema

Il sogno di una nuova terra dove scappare in caso di pericolo o per l'esaurimento delle risorse è uno dei sogni dell'umanità. Almeno da quando l'uomo ha coscienza di vivere in un sistema planetario. Così la scoperta dei sei pianeti che ruotano attorno alla stella Kepler-11 sembra ricordare la trama approdata al cinema tante volte, non ultimo nel recente **Avatar** di James Cameron. Era il caso anche di **Superman**: il protagonista del fumetto e del film è fuggito dal pianeta Krypton, che sta per essere distrutto, grazie a una navicella allestita dai suoi genitori. In un altro film è l'anno 3978: gli astronauti Taylor, Landon e Dodge si trovano in uno stato di ibernazione quando la loro astronave precipita nel lago di un pianeta. Al risveglio scoprono che il quarto astronauta (una donna) è morta nello spazio. È la storia di un altro classico, ovvero **Il pianeta delle scimmie**, film di fantascienza del 1968 diretto da Franklin J. Schaffner basato sul romanzo di Pierre Boulle.

Avvenire 3-2-11

intorno a una stella cinque pianeti simili a Mercurio (un sesto è invece più esteso e lontano, come Giove): sono stati scoperti dal telescopio Kepler Ma non vi è traccia di «alieni»

Un sistema solare «sosia» del nostro

DI FRANCO GÀBICI

«È la più grande scoperta fatta sui pianeti esterni al sistema solare dal 1995»: con queste parole Jack Lissauer, coordinatore del centro ricerche Amer della Nasa, ha definito la scoperta dell'esistenza di un sistema planetario attorno a una stella simile al Sole e distante da noi 2 mila anni luce. E a ribadire la sua importanza, la notizia è finita anche sulla copertina della prestigiosa "Nature".

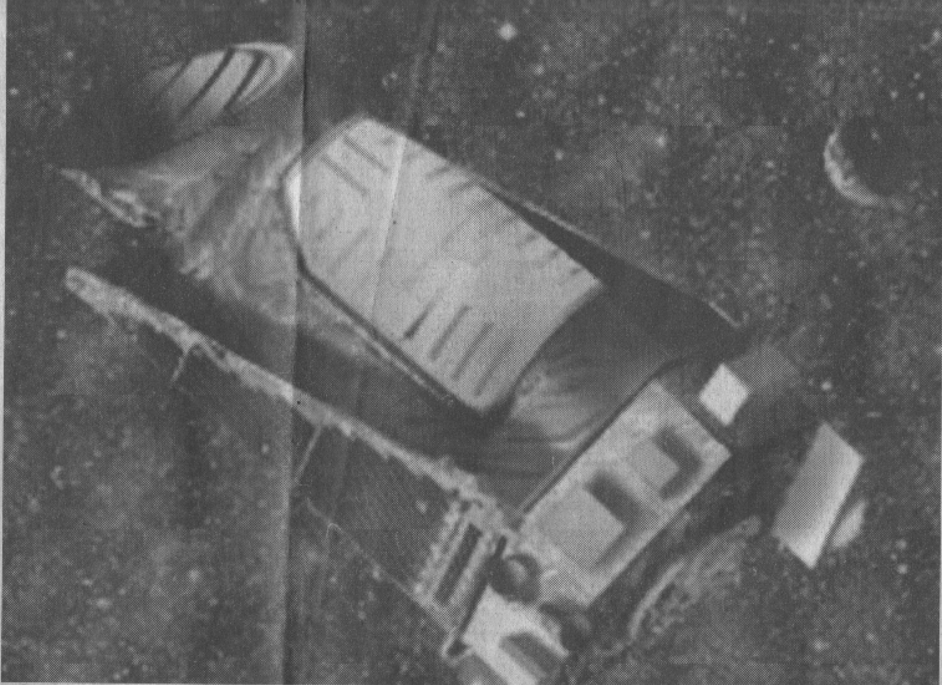
La notizia arriva dalla Nasa, che nel marzo del 2009 aveva messo in orbita il satellite artificiale Kepler costruito con il preciso scopo di scovare pianeti dalle dimensioni simili a quelle della Terra o ancora più piccoli. Kepler, che per quattro anni esaminerà i dintorni di più di 100 mila stelle, sta dimostrando di lavorare molto bene perché già in questo ultimo anno ha messo a segno due interessanti scoop spaziali. Nel gennaio del 2010, infatti, Kepler aveva scoperto ben cinque pianeti ciascuno dei quali orbitava attorno a cinque stelle molto più grandi e più calde del Sole. Le loro dimensioni, però, erano più grandi di quelle della Terra e paragonabili con quelle di Giove e di Nettuno.

E poco più di un mese fa Kepler aveva annunciato la scoperta di «Kepler-10b», un pianeta roccioso il cui diametro è 1.4 volte quello della Terra. Questo pianeta orbita attorno ad una stella molto simile al Sole che dista da noi 560 anni luce (un anno luce corrisponde a circa 10 mila miliardi di Km) a una distanza di 1/20 di quella del "nostro" Mercurio, una distanza che non consente l'esistenza di acqua allo stato

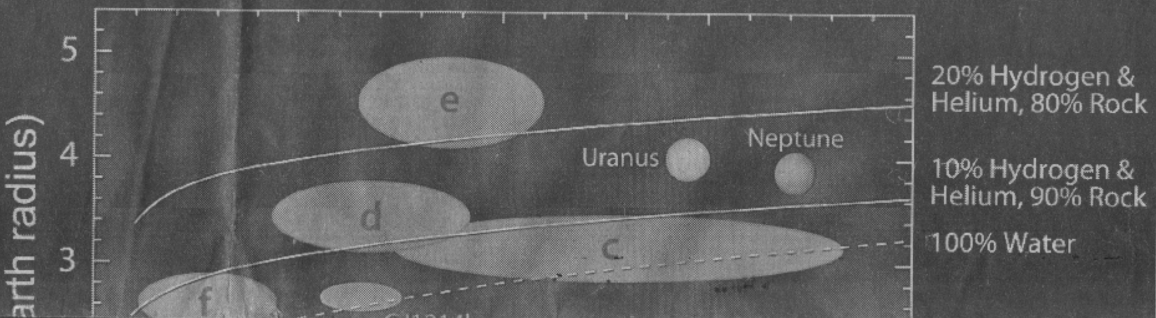
> Il telescopio spaziale è stato lanciato dagli astronomi americani della Nasa nel 2009. È specializzato in ricerche di pianeti simili a quello in cui

solare. Cinque dei sei pianeti, infatti, girano a distanze molto vicine alla stella e dunque sono molto caldi e ciò escluderebbe qualsiasi ipotesi dell'esistenza di forme di vita simili a quelle che attualmente conosciamo. Per potersi sviluppare, infatti, la vita richiede molecole stabili e complesse e queste vengono inevitabilmente dissociate dalle temperature troppo elevate.

Il satellite «Kepler» è solamente il primo passo di un cammino che dovrà portare alla scoperta di altri pianeti simili alla Terra. La Nasa, infatti, ha già programmato due missioni. Nel 2015 è previsto il lancio di Space Interferometry Mission (Sim) che con l'azione combinata di due telescopi distanti fra loro 10 metri offrirà immagini con una risoluzione mai raggiunta prima. E una volta individuate le stelle che potrebbero ospitare pianeti di tipo terrestre, la Nasa farà partire una seconda missione, la Terrestrial Planet Finder (Tpf) che sarà in grado di osservare la luce riflessa da pianeti di tipo terrestre. Tpf avrà la durata di almeno 5 anni e i responsabili della missione sono molto ottimisti circa i risultati che si potranno raggiungere. Gli obiettivi principali sono una decina di stelle la cui distanza da noi va dai 4 ai 29 anni luce. Nell'elenco figura anche «Alpha Centauri A», una delle stelle più vicine al nostro



marzo 2009 e specializzato nella caccia ai pianeti "sosia" della Terra. Ansa/Tim Pyle/Nasa. Sotto, un'immagine del raggio d'azione di Kepler. Nasa/Jon Lomberg.



Dischi volanti Un convegno svela anche episodi inediti

150 anni di Ufo italiani Quell'avvistamento dell'autista del Colle

Stranezze, misteri, falsi: oltre 25 mila casi

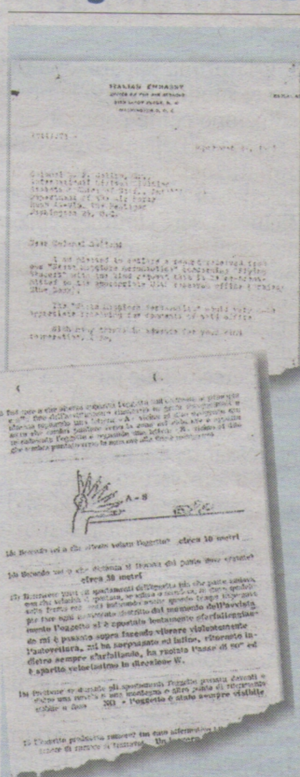
DAL NOSTRO INVIATO

TORINO — I 150 anni dell'Unità d'Italia rivissuti e riproposti da un'angolazione originale, quella degli oggetti volanti non identificati, i cosiddetti Ufo. L'ha fatto il Centro italiano studi ufologici (Cisu) e gli appassionati di dischi volanti e marziani hanno trovato il modo, nel corso di un convegno affollatissimo, di rivivere episodi noti e meno noti e, soprattutto, di essere finalmente informati su un fatto taciuto per decenni, protagonista l'autista dell'ex presidente della Repubblica, Antonio Segni, nella tenuta di Castel Porziano. Un vero *X-file* italiano, vagliato anche dagli americani.

In realtà, la nostra storia è piena di strane luci nel cielo: scopriamo così che anche tra sfere luminose, bagliori, dischi o cilindri in transito più o meno vicino a terra, si è fatta l'Italia. Del centocinquantenario si è pure tentato di stilare una hit parade — 15 casi al top, uno per decennio — realizzando però che è quasi impossibile arrivare a una classifica vera (sono 25 mila gli avvistamenti italiani dei quali si ha notizia dal 1947). Però fa tenerezza, ad esempio, annotare la testimonianza — la prima in ordine di tempo dopo l'Unità — della contessa Henrietta Gertrude Walker in Baldelli: il primo novembre 1864 a Montespertoli vide un globo bianco molte volte più grande della Luna (accompagnato da una palla arancione). E fa venire i brividi quanto visse un contadino, nel 1950 ad Abbiate (Varese): di notte, davanti a esseri «scafandrati» che gli spararono addosso un raggio paralizzante. E come scordare l'Ufo che il 30 ottobre 1973 tenne in scacco l'area di Torino Caselle, seguito anche da un pilota dell'Alitalia?

Ma, come detto, è la vicenda di Castel Porziano il boccone ghiotto. Roberto Pinotti, già presidente del Centro ufologico nazionale, l'altra grande associazione che tratta la materia, ebbe il merito di «fiutare» la notizia, raccogliendo la testimonianza dell'ex giornalista della Rai, Gianni Bisiach. Ora il Cisu l'ha rifinita, escludendo ad esempio l'ipotesi che pure il presidente Segni fosse stato coinvolto nell'avvistamento. No, l'Ufo — enorme, discoidale, di 20 metri di diametro, simile come foggia all'elmetto dei militari inglesi — «accarezzò», sibilando sopra il tetto, solo la Fiat 2300 del suo autista: la macchina subì robuste vibrazioni e strane interferenze elettromagnetiche. Erano le 21.30 del 20 agosto 1963. Il povero uomo, che aveva trasportato a Castel Porziano ospiti di Segni, quella notte non dormì. Quindi finì sotto il torchio di ufficiali dell'Aeronautica, che credettero alle sue parole e girarono il caso agli esperti americani del Project Blue Book. Il non luogo a procedere per insufficienza di prove, deciso dagli Usa e documentato da uno scambio epistolare con l'Italia — ora pubblicato — non cancella l'importanza di questa storia. Così come quella di tutte le altre. Il novanta per cento dei venticinquemila Ufo «italici» (a proposito: per avere le maggiori probabilità di avvistare dovete scegliere una notte di agosto, nella fascia tra le 22 e le 23) ha una spiegazione «normale». Ma rimane una quota di eventi misteriosi. Il problema dell'ufologia, abbandonata l'era «dei dadi e dei bulloni» (usati per taroccare immagini) è che la tecnologia raffinata (Internet e multimedialità) non ha aiu-

Nell'agosto del 1963



Il testimone
L'autista del presidente Segni dichiarò di aver avvistato alle 21.30 del 20 agosto 1963 un oggetto luminoso a un'altezza di circa 10 metri, che fece vibrare violentemente l'auto

Gli americani
Gli ufficiali dell'Aeronautica girano il caso agli esperti Usa del Project Blue Book. Il successivo non luogo a procedere per insufficienza di prove è documentato da uno scambio epistolare con l'Italia (*immagini sopra*)

I top 15

Il Centro italiano studi ufologici ha classificato le 15 segnalazioni più interessanti dall'Unità



Dischi volanti su Milano. A due riprese, quest'inver... apparecchi a forma di disco sono stati avvistati so... città, e fotografati. Vedi servizio alle pagg. 15, 16, 17 e 18

La copert...
La prima p...
Domenica...
15 aprile 1...
disegno di...
avvistame...
volanti nel...

così comp...
dott. Tom...
dott. Marin...
dott. Marz...
tore

odi inediti

liani
o
le

mila casi

anti a esseri «sca-
che gli spararono
n raggio paralizzan-
e scordare l'Ufo che
bre 1973 tenne in
ea di Torino Casel-
anche da un pilota
a?
ne detto, è la vicen-
el Porziano il bocco-
o. Roberto Pinotti,
ente del Centro ufo-
ionale, l'altra gran-
zione che tratta la
bbe il merito di «fiu-
otizia, raccogliendo
nianza dell'ex gior-
la Rai, Gianni Bisia-
Cisu l'ha rifinita,
o ad esempio l'ipo-
are il presidente Se-
stato coinvolto nel-
ento. No, l'Ufo —
iscoidale, di 20 me-
netro, simile come
elmetto dei militari
«accarezzò», sibi-
ra il tetto, solo la
del suo autista: la
subì robuste vibra-
trane interferenze
gnetiche. Erano le
20 agosto 1963. Il
mo, che aveva tra-
a Castel Porziano
Segni, quella notte
ì. Quindi finì sotto
li ufficiali dell'Aero-
che credettero alle
e e girarono il caso
rti americani del
ue Book. Il non luo-

go a procedere per insufficienza di prove, deciso dagli Usa e documentato da uno scambio epistolare con l'Italia — ora pubblicato — non cancella l'importanza di questa storia. Così come quella di tutte le altre. Il novanta per cento dei venticinquemila Ufo «italici» (a proposito: per avere le maggiori probabilità di avvistare dovete scegliere una notte di agosto, nella fascia tra le 22 e le 23) ha una spiegazione «normale». Ma rimane una quota di eventi misteriosi. Il problema dell'ufologia, abbandonata l'era «dei dadi e dei bulloni» (usati per taroccare immagini) è che la tecnologia raffinata (Internet e multimedialità) non ha aiutato, ma ha aumentato i falsi. E in più si sono messi pure i cinesi, con le loro famigerate lanterne liberate durante le feste. Non si rischia più di prendere lucciole per lanterne, ma lanterne per Ufo. Il mondo è proprio cambiato...

Flavio Vanetti


DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 64 - N. 15 - L. 50 — Settimanale del CORRIERE DELLA SERA — 15 Aprile 1962

Abbiamo eletto noi il Presidente della Repubblica
Nostra inchiesta in tutta Italia alle pagine 5, 6 e 7

Dischi volanti su Milano. A due riprese, quest'inverno, misteriosi apparecchi a forma di disco sono stati avvistati sopra la nostra città, e fotografati. Vedi servizio alle pagg. 15, 16, 17 e 18 (Disegno di W. Molino)

La copertina
La prima pagina della *Domenica del Corriere* del 15 aprile 1962. Nel disegno di Walter Molino avvistamento di dischi volanti nel cielo di Milano

italiano studi
ha classificato
gnalazioni più
anti dall'Unità

L'incontro

La catalogazione e le curiosità

1 Il Centro italiano studi ufologici ha organizzato un convegno per celebrare i 150 anni della storia d'Italia attraverso gli avvistamenti più curiosi e interessanti, con l'intenzione di creare una lista dei 15 casi top, uno per ogni decennio

Eventi soprattutto in agosto e di sera

2 Sono 25 mila gli avvistamenti nei cieli d'Italia dei quali si ha notizia dal 1947. Il 90 per cento è stato spiegato, ma rimane una quota di eventi misteriosi. Le maggiori probabilità di scoprire un oggetto misterioso si concentrano in agosto, tra le 22 e le 23

La prima volta il 1 novembre 1864

3 L'1 novembre 1864 la contessa Henrietta Gertrude Walker in Baldelli raccontò di aver visto a Montespertoli un globo bianco molte volte più grande della Luna (accompagnato da una palla arancione) che rimase sospeso per oltre un minuto. Il resoconto fu pubblicato sulla rivista *Astronomical Register*





BO E LIZ BERG VIDERO TUTTO (CON ALTRI 30 TESTIMONI)



QUI CADDE IL GHOST ROCKET DEL 1980

DA DOVE VENGONO E PERCHÉ SI DISINTEGRANO SENZA LASCIARE TRACCE?





KARL-GOSTA BARTOLL FECE LE RICERCHE UFFICIALI



NON CI SONO DUBBI

DA DOVE VENGONO E PERCHÉ SI DISINTEGRANO SENZA LASCIARE TRACCE?



KARL-GOSTA BARTOLL FECE LE RICERCHE UFFICIALI



NON CI SONO DUBBI

che cosa avrebbero trovato in fondo al lago Muddus, ma erano tutti fiduciosi di poter essere i primi a posare gli occhi su un velivolo alieno. Svahn, infatti, è stato sempre convinto che il razzo di Muddus fosse un mezzo di natura aliena, un ufo, anche se non nell'accezione più diffusa del termine. «La gente – ha spiegato l'ufologo alla vigilia della spedizione – confonde gli Ufo con i dischi volanti. In realtà, ci sono molti resoconti di oggetti anomali avvistati in cielo di cui ignoriamo tutto. Ecco, noi siamo interessati a capire di che cosa si tratti e basta. Per noi, qualsiasi risposta è una buona risposta».

LE RICERCHE DEGLI SVEDESI

Svahn non è stato il primo (o il solo) a interessarsi ai razzi fantasma. La clamorosa frequenza degli avvistamenti negli anni '80 indusse il governo svedese ad aprire un'inchiesta che fu condotta dalle autorità militari. Anche l'esercito americano e quello inglese furono coinvolti nelle indagini, che, però, non ebbero risultati concreti. Aldilà delle testimonianze di prima mano, infatti, non vennero trovate prove fisiche del fenomeno, eccezion fatta per le voragini individuate sul fondo di alcuni laghi e i danni alla vegetazione intorno ad essi.

MISTERI IN CRONACA 12-13





BO E LIZ BERG VIDERO TUTTO (CON ALTRI 30 TESTIMONI)



QUI CADDE IL GHOST ROCKET DEL 1980

DA DOVE VENGONO E PERCHÉ SI DISINTEGRANO SENZA LASCIARE TRACCE?





KARL-GOSTA BARTOLL FECE LE RICERCHE UFFICIALI



NON CI SONO DUBBI

cosa avrebbero trovato in fon- al lago Muddus, ma erano tutti ciosi di poter essere i primi a are gli occhi su un velivolo no. Svahn, infatti, è stato sempre vinto che il razzo di Muddus e un mezzo di natura aliena, fo, anche se non nell'accezione diffusa del termine. «La gente – ha spiegato l'ufologo alla vigilia della spedizione – confonde gli Ufo con i dischi volanti. In realtà, ci sono molti resoconti di oggetti anomali avvistati in cielo di cui ignoriamo tutto. Ecco, noi siamo interessati a capire di che cosa si tratti e basta. Per noi, qualsiasi risposta è una buona risposta».

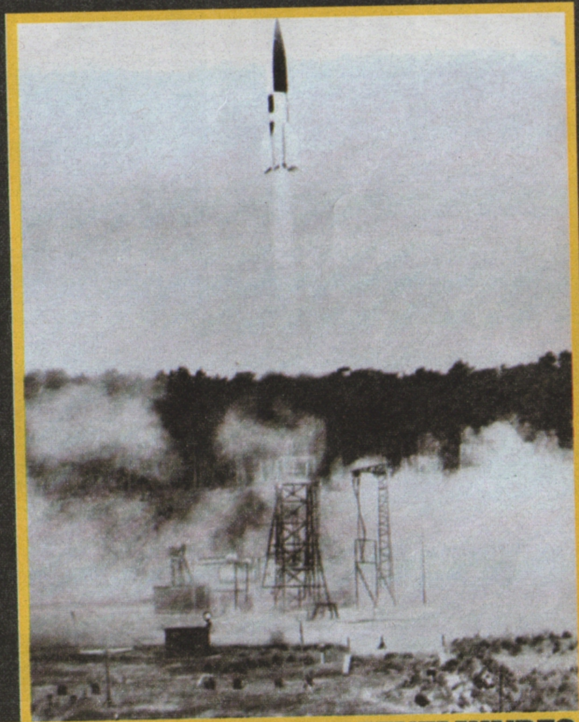
LE RICERCHE DEGLI SVEDESI

Svahn non è stato il primo (o il solo) a interessarsi ai razzi fantasma. La clamorosa frequenza degli avvistamenti negli anni '80 indusse il governo svedese ad aprire un'inchiesta che fu condotta dalle autorità militari. Anche l'esercito americano e quello inglese furono coinvolti nelle indagini, che, però, non ebbero risultati concreti. Aldilà delle testimonianze di prima mano, infatti, non vennero trovate prove fisiche del fenomeno, eccezion fatta per le voragini individuate sul fondo di alcuni laghi e i danni alla vegetazione intorno ad essi.


TANTA FATICA E ZERO RISULTATI

NEL CORSO DEGLI ANNI, L'ESERCITO SVEDESE (CON L'AIUTO DI INGLESI E AMERICANI) HA FATTO RICERCHE APPROFONDITE, MA NESSUNO È RIUSCITO A SPIEGARSI L'ENIGMA


MISSILI TEDESCHI DEGLI ANNI 40


E SE FOSSERO LE V1 E LE V2 DI PEENEMUNDE?


IL MISTERO RESTA NEL LAGO

Alla fine delle indagini, l'ufficiale dell'aviazione svedese, Karl-Gosta Bartoll, che aveva condotto le riecerche sul ghost rocket che si

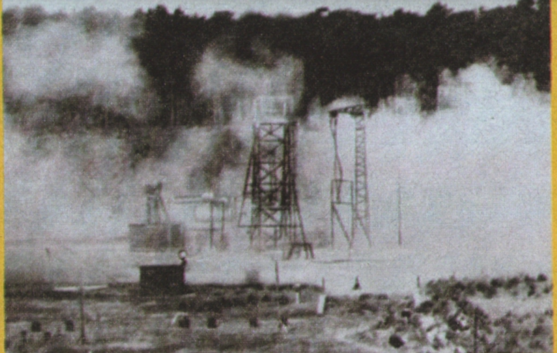
E SE FOSSERO METEORE?

Dunque, alla fine delle ricerche, gli esperti del governo svedese

cieli di Svezia dopo essere sta-



MISSILI TEDESCHI DEGLI ANNI 40



E SE FOSSERO LE V1 E LE V2 DI PEENEMUNDE?

Alla fine delle indagini, l'ufficiale dell'aviazione svedese, Karl-Gosta Bartoll, che aveva condotto le riecerche sul ghost rocket che si era inabissato nel 1946 nel lago di Kolmjarv, consegnò un corposo rapporto sul suo lavoro nel quale diceva che, stando a quanto aveva verificato, il fondo del lago era stato "disturbato", cioè era successo qualcosa, ma che non si era trovato niente. «Ci sono molti indizi – scrisse – che fanno pensare che l'oggetto di Kolmjarv si disintegrò, perché probabilmente era costituito di materiali molto leggeri, probabilmente una specie di lega al magnesio che si riduce in polvere facimente e che non può essere registrata dai nostri strumenti». In seguito, però, in un'intervista del 1984, Karl-Gosta Bartoll confermò le sue opinioni, aggiungendo però che «quello che i testimoni avevano visto era senz'altro reale!». Insomma, non trovò le prove, ma capì che il lago nascondeva un mistero.

E SE FOSSERO METEORE?

Dunque, alla fine delle ricerche, gli esperti del governo svedese partirono dalla spiegazione più semplice, cioè che si trattasse di meteore. A sostegno di questa pista c'era il fatto che quasi tutti gli avvistamenti erano avvenuti di notte e si erano concentrati tra l'11 e il 16 di agosto, ovvero in concomitanza con lo sciame delle perseidi, le stelle cadenti che da noi si osservano la notte di San Lorenzo. Ma come spiegare, allora, tutti i razzi fantasma comparsi altrove, in pieno giorno e, magari, in autunno o in inverno?

V1 E V2?

Le autorità svedesi hanno sempre considerato quella che portava all'Unione Sovietica come l'ipotesi più attendibile sui ghost rocket. I velivoli misteriosi sarebbero stati i razzi V-1 e V-2 sottratti ai nazisti dai russi dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e passati nei cieli di Svezia dopo essere stati sparati dalla base (tedesca, ma occupata dall'URSS) di Peenemunde.

IL MISTERO RESTA NEL LAGO

Una teoria che ha un'unica, inaggirabile, falla: nessun frammento di razzo è stato mai rinvenuto nelle zone degli avvistamenti.

UN'IMPRESA IMPOSSIBILE

Dal momento che nessun ghost rocket è mai stato recuperato ed esaminato, quella di Svahn può essere considerata una teoria del tutto plausibile. Basandosi sulla descrizione dell'ufo di Muddus, l'esperto di vita aliena si è fatto un'idea abbastanza chiara della sua natura. Secondo Svahn, dovrebbe essere costruito in acciaio e dotato di comandi interni. Senza la presenza di un pilota a bordo sarebbe stato impossibile per l'ufo compiere una virata completa a 180 gradi. «C'era qualcuno seduto lì dentro – ha spiegato ai media prima di arrivare sul lago di Muddus – anzi, visto che è l'unico razzo, per quanto ne sappiamo, che sia arrivato a terra senza esplodere, abbiamo la grande opportunità di trovarlo intatto». Purtroppo, dopo una ricerca approfondita, la spedizione Svahn non ha raggiunto i risultati sperati e la verità definitiva sui ghost rocket di Svezia e del resto del mondo resta ancora tutta da scrivere.

Pippo Santarcangelo

IL MISTERO DEI GHOST ROCKET

IL PIÙ GRANDE UFOLOGO SVEDESE HA FATTO UN TENTATIVO

IL 31 LUGLIO 1980, DUE RICERCATORI VIDERO UN GHOST ROCKET CHE SI INABISSAVA NELLE ACQUE DEL LAGO DI MUDDUS. OGGI, CLAS SVAHN È ANDATO LAGGIÙ A CERCARE LE TRACCE DI QUEL MISSILE SCOMPARSO, MA...

IN SVEZIA PIOVONO UFO

CI SONO CADUTI IN TESTA 20MILA MISSILI FANTASMA

E NESSUNO NE HA MAI TROVATO I RESTI

SVAHN È ANDATO LAGGIÙ A CERCARE LE TRACCE DI QUEL MISSILE SCOMPARSO, MA...

CI SONO CADUTI IN TESTA 20MILA MISSILI FANTASMA E NESSUNO NE HA MAI TROVATO I RESTI

CLAS SVAHN: UNA SPEDIZIONE PER CAPIRE

DAL 1946 FINO A OGGI, SONO STATI AVVISTATI PIÙ DI 20MILA GHOST ROCKET E DI QUESTI, BEN 1000 SONO ARRIVATI PROPRIO IN SVEZIA, MA, NONOSTANTE LE RICERCHE, NESSUNO È RIUSCITO A TROVARNE I RESTI A TERRA

Ghost rocket, ovvero razzi fantasma di origine sconosciuta. Rappresentano uno dei più grandi misteri ufologici del mondo. Dal 1946 in poi, in Europa ne sono stati avvistati oltre 20mila. Di questi, circa mille sono apparsi all'interno dello spazio aereo svedese nel solo 1980. La Svezia vanta, pertanto, il primato continentale di questi misteriosi oggetti volanti. Ma di che si tratta e che origini hanno i ghost rocket?

NEL GOLFO DI BOTNIA

Il caso più famoso di ghost rocket nordeuropeo è, senza dubbio, quello del Golfo di Botnia. Qui, il 31 luglio del 1980, moltissimi testimoni oculari videro un ufo inabissarsi nelle acque del lago Muddus. Bo e Liz Berg, che erano presenti al momento dell'avvistamento del razzo, lo descrissero come un oggetto allungato, quasi un gigantesco sigaro, che compì una virata a centottanta gradi sul pelo del lago per poi sparire sott'acqua sollevando altissimi schizzi. Una descrizione confermata da altri testimoni in altre parti del mondo e che ormai è diventata canonica.

LA GRANDE SPEDIZIONE

Circa 33 anni dopo, il più famoso ufologo svedese, Clas Svahn, ha organizzato una spedizione a Muddus nel tentativo di recuperare i resti del razzo volante visto dai Berg. La task force di Svahn, composta da operatori televisivi, esperti in immersioni subacquee e alcuni tra i 30 testimoni dell'inabissamento dell'ufo, si è mossa da una località a nord della Svezia, Jokkmokk, per giungere nel golfo di Botnia. Né Svahn né gli altri sapevano

MISTERI IN CRONACA 12-13

Il Duce e il marziano

MUSSOLINI CREDEVA AGLI ALIENI. FORSE. STA DI FATTO CHE ORDINÒ DI RECUPERARE UNO STRANO VELIVOLO SCHIANTATOSI AL SUOLO. LO RACCONTA UN SAGGIO, RICCO DI DOCUMENTI INEDITI.

DI ALFREDO LISSONI

«È assai più verosimile che gli americani vengano invasi, prima che dai soldati dell'Asse, dai bellicosi abitanti di Marte, che scenderanno dagli spazi siderali su fortezze volanti…». A pronunciare queste parole non è stato un appassionato di X-files ma Benito Mussolini, al raduno della Federazione dei Fasci al Teatro Adriano a Roma, il 23 febbraio 1941.

Forse il Duce era rimasto impressionato dalla burla radiofonica messa in onda nel '38 da Orson Welles, che aveva annunziato lo sbarco degli extraterrestri. O forse Mussolini credeva davvero agli alieni. È l'argomento del libro *Luci nel cielo* (Mondadori) che ho scritto insieme a Roberto Pinotti: documenti inediti, recapitati anonimamente per posta al Cun, il Centro ufologico nazionale, suggeriscono una storia parallela dell'Italia. Il tutto avallato dal perito del Tribunale di Como, Antonio Garavaglia.

A inviare il plico, con telegrammi e carte intestate del Senato e della Camera del Regno, un certo Mister X, presumibilmente un discendente della famiglia Ciano. «Tutto iniziò il 13 giugno 1933, quando quello che sembrava un disco volante in avaria si schiantò nei boschi di Magenta, nel Milanese; il Duce, pensando a un'arma spionistica dei nazisti, ordinò di recuperarlo e di tacitare giornalisti e testimoni. Così dicono i telegrammi» afferma il sociologo Pinotti, segretario del Cun, che da 40 anni studia gli oggetti volanti non identificati. «Sono documenti originali che svelano l'esistenza di un gruppo segreto, il Gabinetto Rs/33, costituito dal Duce e da Galeazzo Ciano per capire cosa fossero le cose volanti che il regime vedeva nei cieli italiani».

Che il Duce fosse in competizione con l'alleato Adolf Hitler, fanatico dell'occulto (convinto che la Terra fosse cava e colonizzata dagli alieni)? O il gioco era politico, su chi spiasse chi? «Da quanto abbiamo scoperto, il Gabinetto Rs/33 coinvolse eminenti scienziati, da Guglielmo Marconi al padre della missilistica Arturo Crocco, e mise assieme un dossier sugli avvistamenti più rilevanti» dice Pinotti. In un episodio, per esempio, due caccia inseguirono inutilmente uno di questi sigari volanti nei cieli di Venezia e Mestre. Gli sbalorditi testimoni furono poi intimiditi e minacciati di internamento in manicomio.

I fusi volanti erano del tutto simili a quelli che si vedono oggi, solo che l'episodio veneto è del '36, nove anni prima della nascita ufficiale dell'ufologia. Che sino a ieri era il 1947, negli Stati Uniti, ma andrebbe retrodatata, regalando all'Italia un insolito primato.

E che ne è stato del disco volante magentino? Chi scrive ha condotto l'indagine individuandone le tracce a Vergiate, nel Varesotto, alla Siae Marchetti, dove venivano testati gli aerei più all'avanguardia. Due anziani tecnici hanno confermato di essere stati allertati affinché si preparassero a studiare qualcosa di «totalmente rivoluzionario»; ma un partigiano di nome Moretti incendiò l'hangar dov'era custodito il reperto. Si salvò una dozzina di fogli, custoditi nella repubblichina Maderno del Garda da uno dei progettisti del Duce. I fogli mostrano un disco volante ricostruito come fosse un elicottero. Come dire che i fascisti non avevano capito nulla della tecnologia venuta dallo spazio. Per nostra fortuna, altrimenti la storia avrebbe preso un corso ben diverso. ■



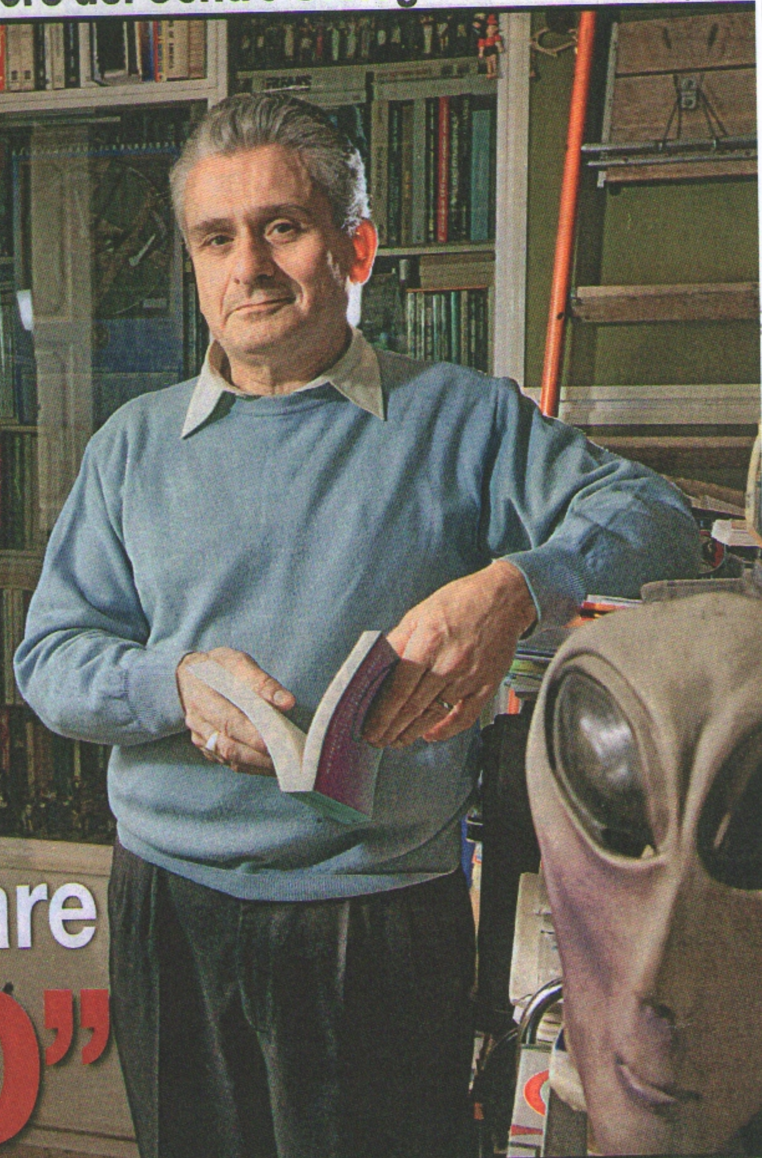
ARCHIVI ALINARI

Fascisti su Marte?
«Luci nel cielo», scritto da Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni (Mondadori, 313 pagine, 9,50 euro), racconta una storia finora segreta.

«Ma Mussolini non era un ingenuo»

Alieni al tempo del Duce? Non tutti ne sono convinti. Sostiene lo storico Arrigo Petacco: «Mussolini era realista, non penso credesse agli alieni. Era invece sicuro che qualcuno facesse esperimenti bellici segreti assieme al gruppo di scienziati nazisti che lavorava a Peenemunde alla bomba atomica. Sapeva che nel team c'era un italiano, era convinto fosse Ettore Majorana. Fece addirittura condurre un'inchiesta dal nostro ambasciatore a Berlino. Quanto ai marziani che avrebbero potuto invadere l'America, penso fosse solo una battuta».

 Roberto Pinotti, fondatore del Centro Ufologico Nazionale, ha



«Negli anni Trenta, in Italia, ci furono avvistamenti di oggetti volanti non identificati», dice lo studioso. «Uno di essi, nel 1933, cadde vicino a Varese e ferì due ciclisti, ma venne subito nascosto in un hangar. Mussolini pensò che si trattasse di nuove tecnologie belliche e incaricò Guglielmo Marconi e altri esperti di esaminarle in segreto. L'ufologia nacque proprio allora e non, come si pensa, molti anni dopo, negli Stati Uniti»

Il duce fu il primo a studiare GLI "UFO"

di **Francesco Dora**
Firenze, *ottobre*

«Lo studio degli UFO, cioè degli "oggetti volanti non identificati", non è iniziato nel 1947 negli Stati Uniti, come si è sempre ritenuto, ma in Italia, sotto Mussolini, nel 1933. Una serie di documenti segreti del regime fascista, recentemente scoperti, dimostrano che, nel decennio che va dal 1930 al 1940, ci furono nel nostro Paese diversi avvistamenti di strani velivoli e che Mussolini incaricò una "task force" di esperti di raccogliere dati e studiarli». A sostenere questa tesi è il dottor Roberto Pinotti, fondatore e Segretario generale del CUN, il Centro Ufologico Nazionale. Il dottor Pinotti si occupa del fenomeno UFO da quarant'anni; è uno dei più importanti esperti europei e ha scritto sull'argomento una trentina di volumi. Nell'ultimo, dal titolo "Luci nel cielo. Italia e UFO: le prove che il duce sapeva", scritto insieme ad Alfredo Lissoni, riporta una serie di fatti straordinari supportati da documenti originali: per esempio, pare che nel 1933 uno di questi oggetti non identificati sia anche caduto al suolo e sia stato recuperato dal governo per esaminarlo.

«I documenti cartacei di cui siamo entrati in possesso e che abbiamo pubblicato nel libro», spiega Pinotti, «sono stati esaminati da periti, che li hanno giudicati autentici e originali al cento per cento. Difficile quindi avere dubbi sulla loro importanza».

Cosa riportano queste carte?

«Dalle lettere e dai telegrammi in nostro possesso, risulta che a partire dal 1933 vennero segnalate una serie di strane "presenze volanti" nei cieli italiani. Mussolini si allarmò, perché pensava si trattasse di velivoli stranieri dotati di tecnologia superiore a quella italiana. Così ordinò ai prefetti sul territorio del Regno di comunicargli tutte le notizie di avvistamenti tramite telegramma. Solo i vertici del Partito Fascista erano a conoscenza di queste disposizioni. Alcuni rapporti erano molto dettagliati: uno in particolare, indirizzato a Galeazzo Ciano e cor-



raccolto documenti inediti sulla presenza degli alieni nel nostro Paese

RISERVATISSIMO

A MANI DI
S.E. GALEAZZO
CIANO

SENATO DEL REGNO

NEL SUO STUDIO

Il dottor Roberto Pinotti, 66 anni, posa nel suo studio di Firenze accanto alla maschera di un alieno. Pinotti è il Segretario generale e il fondatore del CUN, il Centro Ufologico Nazionale, che opera in Italia dal 1966. Ha scritto una trentina di libri sugli extraterrestri.

redato da disegni, riguarda un avvistamento nel cielo sopra Mestre, avvenuto in pieno giorno. Uno strano oggetto tubolare avrebbe espulso in aria diversi oggetti più piccoli a forma di "cappello da prete". Due aerei militari italiani avrebbero anche cercato di intercettare gli oggetti, ma senza riuscirci, data l'incredibile velocità dei misteriosi velivoli».

L'opinione pubblica come si espresse sugli avvistamenti?

«Non riportò nulla. Eravamo sotto dittatura e Mussolini aveva ordinato di mantenere il segreto. Per i giornalisti che ne avessero parlato erano previste pene molto severe, fino al deferimento di fronte al Tribunale per la Sicurezza dello Stato».

Il duce come utilizzò i dati raccolti?

«Ordinò la costituzione di un gruppo di studio segretissimo denominato "Gabinetto RS/33" dove "RS" stava per "Ricerche Speciali". Questo gabinetto era diretto da Guglielmo Marconi, il grande scienziato. Il gruppo di ricerca aveva il compito di raccogliere le testimonianze, di studiarle e di provare a riprodurre la tecnologia dei mezzi volanti avvistati».

Ci riuscirono?

«In parte. Si sa che, dal 1935 in poi, gli studiosi militari italiani si orientarono verso quella che era definita "super aviazione", con progetti, mai del tutto realizzati concretamente, che riguardavano accessori come l'"ala rotante" o l'"ala intubata" e che conferivano ai velivoli forme strane, rotonde, in linea con quelle dei misteriosi oggetti avvistati».

Nessuno pensò mai che potesse trattarsi di extraterrestri?

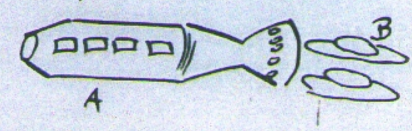
«Marconi probabilmente ci pensò. Era uno scienziato dalla mentalità aperta e non negò mai di credere all'esistenza di forme di vita extraterrestri. Il duce invece si era convinto che i "velivoli non convenzionali" fossero di origine tedesca e pare che questo abbia avuto un peso nella decisione di allearsi con la Germania».

È vero che, in quel periodo, un oggetto volante non identificato è caduto al suolo?

«Sembra sia accaduto il 13 giugno 1933, in una località della Lombardia. I rottami del velivolo sarebbero stati prontamente recuperati dal governo e occultati in un hangar a Vergiate, in provincia di Varese. Esiste una "nota personale riservatissima", su carta intestata del Senato del Regno, in cui si dispone il recupero del velivolo e il fermo di tutti i testimoni. Nella nota si ordina di impedire la diffusione della notizia e l'acquisizione di reperti da parte di qualsiasi ente scientifico all'infuori del gruppo RS/33. Infine, si danno disposizioni affinché gli articoli sui giornali riportino l'evento come la caduta di un meteorite».

Che fine fecero i resti del velivolo recuperati?

«A quanto pare se ne impossessarono gli Stati Uniti nel 1945. L'anno scorso abbiamo incontrato William P. Brody, un americano della Florida figlio di un tenente colonnello della United States Air Force. Ci ha riportato quanto il padre gli aveva raccontato, cioè che alla fine della guerra, tra l'aprile e il maggio del 1945, la V Armata in Europa aveva requisito ciò che rimaneva di un UFO caduto a terra il 13 giugno 1933 in Lombardia, Italia. Questi resti, compresi i cadaveri dei piloti conservati sotto formalina, sarebbero poi stati trasferiti negli Stati Uniti con aerei militari. Che fine abbiano fatto poi, nessuno lo sa».



ECCO LE LETTERE E I DISEGNI "TOP SECRET"

Sopra, il rapporto relativo all'avvistamento di un oggetto volante a Mestre, corredato da disegni. È indirizzato personalmente a Galeazzo Ciano, ministro della Cultura del partito fascista e marito di Edda Mussolini, una dei cinque figli di Benito.



L'OMBRA DEI NAZI

Sopra, un disco volante avvistato a Torino nel 1973. A lato, Benito Mussolini. Il duce era convinto che quei misteriosi velivoli fossero aerei tedeschi ad altissima tecnologia.

GIORNALE 1-8-11

ALTRO CHE «AREA 51»

Fascisti su Marte? No, marziani atterati nell'Italia del Duce

Un saggio ricostruisce le ricerche ufologiche volute da Mussolini. Sin dal 1933 il regime dava la caccia agli alieni

Matteo Sacchi

La sigla che identifica il fenomeno è inglese: Ufo (Unidentified flying Objects). E del resto per la storia dell'ufologia ufficiale il primo vero avvistamento di dischi volanti è quello compiuto dall'uomo d'affari Kenneth Arnold sul monte Rainer. E anche per quanto riguarda i precedenti di norma si citano solo i *foo fighter* (caccia di fuoco) avvistati dagli aerei da guerra alleati durante il Secondo conflitto mondiale. Però potrebbe essere il caso di retrodatare la nascita dell'ufologia di più di un decennio. E udite udite di spostarla in Italia. Negli anni Trenta infatti diversi Ufo sarebbero stati avvistati sulla nostra penisola e il Duce avrebbe addirittura voluto la creazione di un apposito istituto di ricerca e sorveglianza: il Gabinetto RS33.

È questa l'ardita tesi, che non manca però di documentazione, presentata da Roberto Pinotti e Alfredo Lissoni in *Luci nel cielo. Italia e Ufo: le prove che il duce sapeva* (Mondadori, pagg. 310 euro 9,50). I primi avvistamenti sarebbero avvenuti tra il 1933 e il 1936. A esempio, carte con l'intestazione del senato del Regno proverebbero che i caccia italiani si alzarono in volo nella zona di Venezia per inseguire «un aeronave misteriosa». Un «disco metallico, netto lucente, largo dicono, dieci o dodici metri». L'inseguimento finì quasi subito visto che gli aerei in zona avevano una velocità di crociera di poco superiore ai 130 kilometri orari. Ma la stessa aeronave, in compagnia di un gigantesco sigaro lucente, fu rivista poco dopo dalle parti di Trieste.

E poi pare proprio che il Duce in persona avesse voluto mettere in piedi un pool di scienziati di cui è stato possibile ricostruire i membri: il biologo sperimentale Filippo Bottazzi, l'ingegnere aeronautico Gaetano Arturo Crocco, il botanico Romualdo Pirotta, il famoso matematico Francesco Severi, Giancarlo Vallauri esperto di elettrotecnica e ferromagnetismo, il chimico Francesco Giordani, e Dante De Blasi medico e igienista. Per capire il profilo dei personaggi citati basti ricordare che Crocco è quel genio dell'aeronautica e dei razzi che per primo ha teorizzato l'utilizzo della fionda gravitazionale nei viaggi spaziali. Insomma gli italiani erano convinti della presenza nei loro cieli di aeromobili stranieri di natura e tecnologia sconosciuta. Questa è l'ipotesi di minima. Ma Pinotti - che è stato un consulente del SETI (l'ente radioastronomico per la ricerca di civiltà estraterrestri) e fondatore del Cun (il Centro Ufologico Nazionale) e Lissoni - giornalista che da sempre indaga sugli Ufo - si spingono anche più in là. Nel 1933 un Ufo si sarebbe schiantato al suolo nel milanese e sarebbe stato poi nascosto a scopo di studio nei capannoni della Siai Marchetti di Vergiate. E di questa vicenda (già nota) ricostruiscono attentamente la genesi. Con tanto di connection nazista per impossessarsi della documentazione italiana e delle tecnologie sviluppate a partire dalla «retroingegneria» del mezzo alieno. Qui i lettori più scettici leggendo di V7 e di raggi della morte sviluppati da Guglielmo Marconi qualche dubbio, nonostante i documenti citati nel libro, se lo faranno venire. Anche a ragione. Però il fatto che l'Ovra e il regime andassero a caccia di misteriosi oggetti volanti, beh, questo sembra essere abbastanza ben documentato... Esattamente come il fatto che Gaetano Arturo Crocco abbia sviluppato idee (come la propulsione a liquido), progetti e teorie poi sfruttate dalla Nasa. Genialità o «retroingegneria» (aliena o meno)?

di *Umberto Guidoni, astronauta*



PER CERCARE LA VITA EXTRATERRESTRE SERVONO SOPRATTUTTO UOMINI, NON ROBOT

C'è da augurarsi che le sonde e i robot inviati nel Sistema solare possano finalmente trovare tracce di vita «aliena»: così potremo sapere con certezza di non essere soli nell'universo. Ma per quanto i robot siano tecnologicamente avanzati, solo degli astronauti potranno individuare le prove definitive

Mi ha molto colpito, nel sondaggio dei lettori proposto a luglio da* Newton *nel suo sito, che la grande maggioranza preferirebbe che le future missioni spaziali fossero dedicate alla ricerca di vita extraterrestre, o a monitorare la Terra dallo spazio, piuttosto che esplorare nuovi pianeti o mandare astronauti in orbita attorno alla Terra. Lei che ne pensa?

GIOVANNI BRUZZELLI

Non mi stupisce affatto che la maggioranza dei lettori di *Newton* abbia risposto che la ricerca della vita extraterrestre è di gran lunga il progetto più affascinante delle future missioni spaziali.
Ogni volta che penso ai vari robot inviati per esplorare il cosmo, per registrare dati che faranno aumentare la nostra conoscenza sulla formazione ed evoluzione del Sistema solare, mi auguro che essi possano trovare tracce, anche semplici, di vita «aliena».
Solo così l'umanità potrà definitivamente sapere che la Terra non è l'unico pianeta abitato nell'universo.
Io personalmente credo che ci siano altri corpi celesti dove si è sviluppata la vita ma, da buon fisico, aspetto le prove sperimentali!
Semmai mi meraviglia che la ricerca di forme di vita extraterrestri non venga considerata tra le ragioni principali per inviare astronauti ad esplorare altri mondi.
Le sonde automatiche e i piccoli robot che esploreranno il Sistema solare nei prossimi anni potranno fare da apripista, ma solo la presenza dell'uomo potrà risolvere definitivamente la questione.

Cosa pensa delle foto di Marte riprese recentemente dalle sonde spaziali che ritraggono lunghi «filamenti» che fuoriescono dalla superficie del pianeta, apparendo come fasci d'erba?
So che in queste cose la prudenza è d'obbligo, ma sinceramente tutte le persone a cui ho fatto vedere le immagini (tra cui un biologo di Losanna) mi hanno dato la stessa risposta: si tratta di vegetazione marziana e non di illusioni ottiche.
La ringrazio per la sua risposta e le faccio tutti i miei complimenti per la sua carriera spaziale.

FERNANDO MARTIGNONI (SVIZZERA)

Non ho visto le foto cui lei fa riferimento e quindi non ho elementi per supportare o no la sua impressione sulla presenza di una «vegetazione» più o meno evoluta su Marte. Oltre un anno fa, però, ho letto l'articolo di uno scienziato ungherese che ha fornito una spiegazione per le macchie scure visibili in numerose foto del Polo Sud marziano, riprese dalla sonda americana Global Polar Survey.
Le macchie sarebbero associate alla presenza di organismi in grado di assorbire la luce solare e di sciogliere il ghiaccio, creando le condizioni adatte per la loro vita.
Secondo questa interpretazione, ancora controversa, questi organismi sarebbero protetti dal ghiaccio stesso durante l'inverno marziano, quando la temperatura scende attorno ai 150 gradi sotto zero e fiorirebbero durante l'estate quando la temperatura arriva vicina allo zero.
Non so se questa interpretazione possa avere dei fondamenti ma le recenti misure trasmesse dalla sonda europea Mars Express hanno messo in evidenza la presenza di acqua, ammoniaca e perfino metano; tutte informazioni che vanno nella direzione di aumentare la probabilità della presenza di vita su Marte.
Che poi essa sia solo un retaggio del passato o forse sia ancora presente sulla superficie o nel sottosuolo di Marte ce lo diranno, prima o poi, le sonde (o gli astronauti) che secondo i programmi internazionali saranno inviate sul Pianeta Rosso nei prossimi anni.

MARTE
IL MISTERO CHE NON C'È PIÙ





ISTANTANEE DELL'INCONTRO RAVVICINATO Qui sopra l'immagine del presunto fossile di crinoide avvistato dal rover Opportunity nella zona di El Capitan (nel particolare a fianco la sua posizione geografica sul Pianeta

Quando il nostro Pianeta esibisce forme geometriche bizzarre, il geologo può sperare di trovare qualcosa di interessante, scriveva Hugh Miller in una delle «bibbie» della geologia.

E qualcosa di interessante in effetti è stato trovato, anche se al posto del geologo c'era il robot Opportunity e il pianeta in questione era Marte.

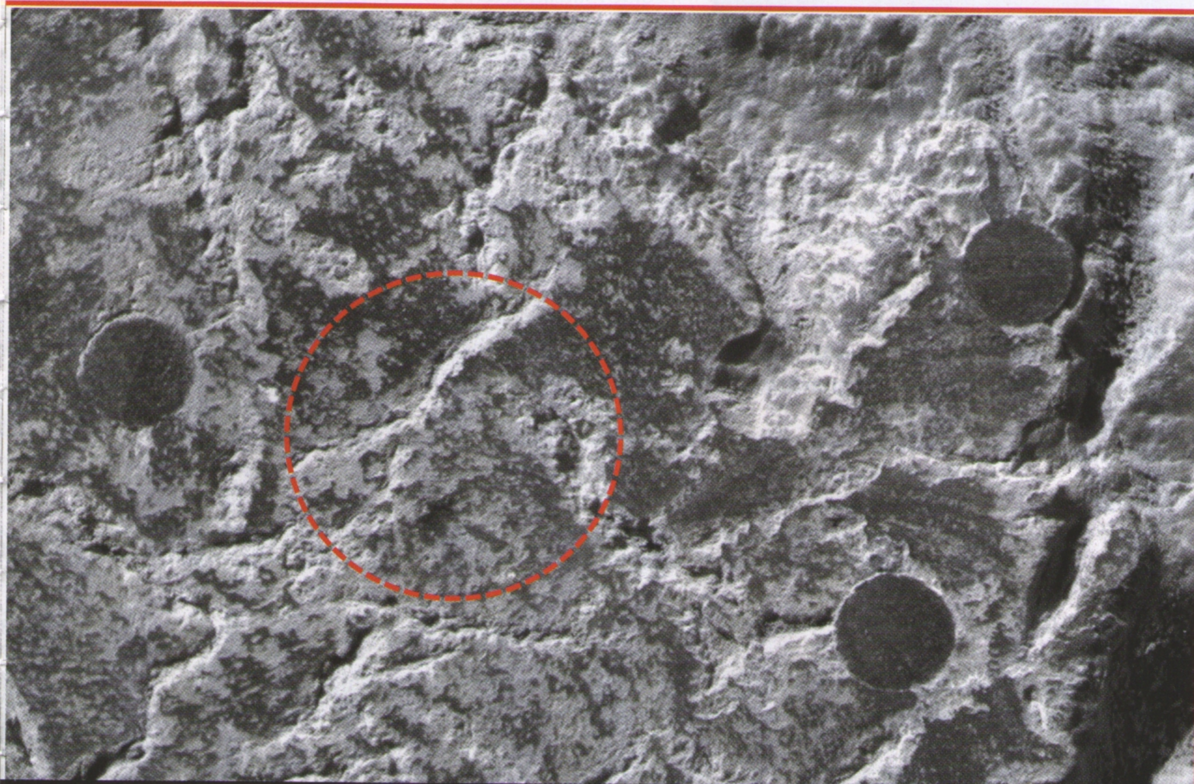
Era il 34° giorno della missione [*vedi* Newton *febbraio 2004*] e il lander americano Opportunity stava svolgendo un compito di routine, studiare la formazione rocciosa di El Capitan, quando i suoi occhi elettronici sono incappati in una forma insolita. Ma per il robot, addestrato solo a compiere indagini geologiche, era solo roccia da macinare per poi analizzare.

Così quella «stranezza» è andata distrutta. E sarebbe forse passata inosservata se l'americano Richard Hoagland, ex consulente della Nasa e ora promotore di un progetto indipendente per la ricerca di vita extraterrestre (apprezzato da alcuni scienziati e molto criticato da altri), spulciando le immagini della Nasa, non avesse trovato le foto del

Newton 9-04

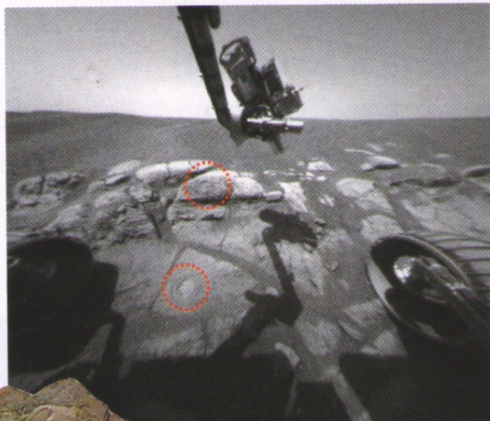
Un ex consulente della Nasa ha sollevato il problema: quel «cornetto» fotografato su Marte, e poi distrutto, poteva essere la traccia fossile di vita tanto cercata? Newton *vi porta al centro del dibattito*

testo Sabrina Mugnos



Rosso). La forma ricorda quella degli steli dell'animale che oggi chiamiamo giglio di mare, che comparve sulla Terra 500 milioni di anni fa. Qui sopra, la stessa roccia dopo che la trivella del robot l'ha polverizzata alla ricerca di tracce d'acqua.

fatto. La somiglianza della formazione marziana con alcuni fossili terrestri, sostiene Hoagland, è sorprendente. Lo studioso ha paragonato ciò che sembra vedersi nelle immagini con un frammento di quelli che sulla Terra chiamiamo crinoidi, organismi invertebrati particolarmente diffusi centinaia di milioni di anni fa, durante il Paleozoico, e tuttora viventi seppur leggermente diversi [*vedi box alla pagina seguente*].
Alla velocità di Internet la notizia si è diffusa, dando vita a un acceso dibattito ancora in corso.
Un robot poco attento alle forme «bizzarre» ha davvero distrutto la fatidica prova dell'esistenza di vita su Marte?
Come possiamo essere certi che non si trattasse di un'insolita ombra? Ci sono altri fossili a sostegno dell'ipotesi della vita o quel frammento era un pezzo unico?
Innanzitutto è evidente che non ci sia stata nessuna volontà di distruggere le ipotetiche prove. Lo scopo di Opportunity e del suo gemello Spirit era cercare testimonianze dell'antica presenza di acqua sul pianeta. El Capitan è infatti la prova scientifica che laggiù c'è stata acqua, tanta acqua. I suoi strati sono addirit-



Qui sopra, un frammento di roccia contenente blastoidi terrestri fossilizzati. Più in alto, il sito di El Capitan inquadrato dalle telecamere di Opportunity.

tura il risultato di quella che i geologi chiamano «sequenza evaporitica»: una serie di sali depositati in un preciso ordine, dettato dal loro grado di solubilità, in seguito all'evaporazione di una grande massa acquosa.
L'abbondanza di solfati e cloruri rilevata dall'analisi dei fori compiuti dal lander indicano proprio il tetto di una sequenza evaporitica. Perché questi elementi chimici sono gli ultimi a depositarsi.
La mineralogia di questa massa rocciosa, è stato provato, è completamente differente da quella di tutto il resto del pianeta, dove prevalgono minerali come i silicati di ferro e magnesio, indicatori di roccia vulcanica basaltica, fatta eccezione per concentrazioni locali di ematite, anch'essa indicatore di acqua.
Cercare l'acqua: questo Opportunity doveva fare e questo ha fatto. E il primo dubbio è risolto.
A rispondere alla seconda domanda sono in tanti. Stephen Squyres, direttore scientifico della missione americana su Marte, non si esprime su quella particolare immagine, ma dice: «Quali rocce possono preservare i segni della vita? Minerali che precipitano dall'acqua. E le rocce di El Capitan sono esattamente tali».
Minerali che il geologo John Grotzinger, del Massachusetts Institute of Technology paragona, pur senza fare riferimento alle rocce di Marte, a «capsule del tempo in grado di preservare la fauna del passato».
Più meticolosa è la posizione del geologo e scrittore americano Oliver Morton, che nella sua analisi della strana formazione marziana ricorre al «Criterio di Knoll»: *qualsiasi cosa venga definita un fossile non solo deve assomigliare a qualcosa che fu una volta vivo, ma deve anche non somigliare a qualcosa di non biologico*. E l'oggetto in questione, continua Morton, non assomiglia a nulla di non

GIGLI DI MARE E STELLE PIUMATE

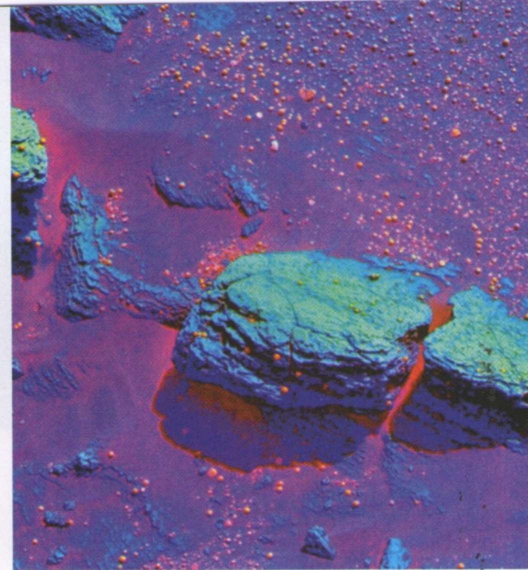
Per i moderni sub sono i bellissimi fiori dell'oceano, per i geologi sono «miracoli» dell'evoluzione rimasti quasi immutati per centinaia di milioni di anni. Ecco il passato e il presente dei crinoidi terrestri

I crinoidi sono organismi invertebrati marini, tutt'ora viventi, che comparvero per la prima volta sulla Terra a metà del Paleozoico, nel Cambriano (circa 500 milioni di anni fa). Vivevano in gruppi numerosi in mari poco profondi, e si diffusero rapidamente, tanto da costituire vasti spessori fossili nelle rocce calcaree (materiale, quest'ultimo, che costituisce il loro scheletro).
I crinoidi appartengono al ceppo degli echinodermi (come i ricci di mare), e se ne conoscono due varietà: i gigli di mare e i «feather star», in italiano «stella piumata» (*nella foto*).

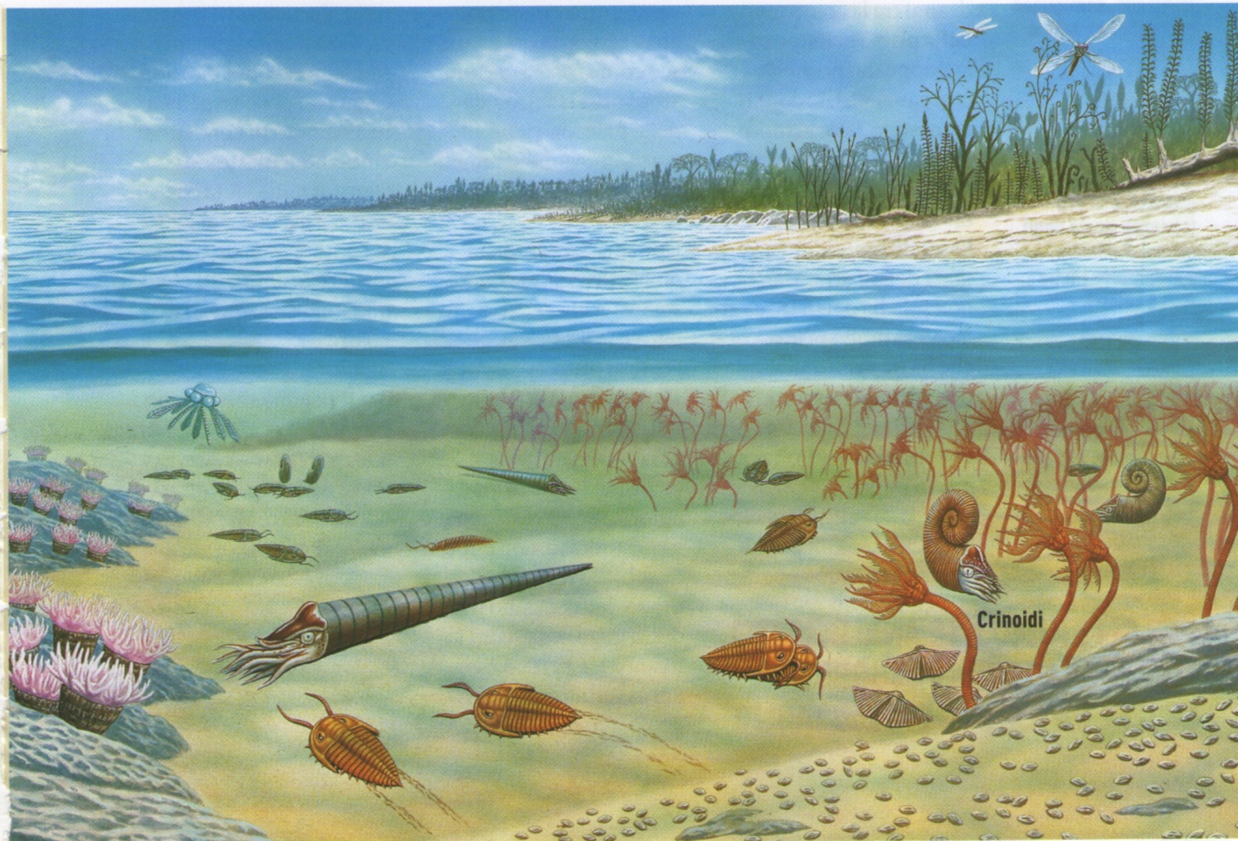


I primi ebbero la loro massima diffusione nell'Ordoviciano, circa 470 milioni di anni fa, e si estinsero quasi alla fine del Paleozoico (circa 240 milioni di anni fa). Vivevano attaccati sul fondo del mare tramite uno stelo costituito da placche calcaree, lungo da pochi centimetri fino a 21 metri. Quest'ultimo culminava in un calice che conteneva la parte molle dell'animale. Da questa si dipartivano i bracci che, tramite piccole pinnule, filtravano le sostanze nutritive dall'acqua.
Subito dopo la morte l'intero scheletro si disintegrava ricostituendo le placche calcaree originarie. L'unica zona che rimaneva abbastanza compatta era quella del calice che è anche l'unica ancora riconoscibile nei fossili terrestri.
I «feather star», presenti tutt'oggi in abbondanza e nelle forme più diverse, apparvero nel Mesozoico, circa 200 milioni di anni fa. Non sono ancorati a nulla, nuotano nell'acqua o strisciano sul fondo oceanico in cerca di cibo. Spesso usano rocce, coralli o spugne per elevarsi dal fondo durante la notte in cerca di cibo, e si nascondono in anfratti durante il giorno. Vivono in acque superficiali, profonde e nelle barriere coralline.

biologico che sia stato ripreso in tutta la missione dai rover americani.
Non somiglia neanche all'altro avvistamento curioso, le migliaia di sferule, i cosiddetti *blueberry* (mirtilli), che ammantano il suolo marziano esplorato dai rover, compreso l'affioramento roccioso dove è stato fotografato l'ipotetico crinoide.
Nonostante la natura dei «mirtilli» rimanga sconosciuta, gli scienziati li hanno interpretati come concrezioni saline, ovvero il prodotto della percolazione dell'acqua attraverso il reticolo dei pori della roccia.
Alcuni scienziati hanno comunque messo in risalto la somiglianza tra i «mirtilli» e la famiglia dei blastoidi, organismi appartenenti allo stesso ceppo dei crinoidi e vissuti (sulla Terra) nello stesso periodo.
Per rispondere definitivamente alla domanda sulla natura delle strane formazioni marziane, gli esperti sottolineano che non basta confrontare le immagini provenienti dallo spazio con quelle dei fossili terrestri, bisogna ampliare il campo d'indagine, perché è proprio l'ambiente circostante il punto chiave.
Gli scienziati più scettici osservano che nelle condizioni attuali di Marte non sarà mai possibile trovare in superficie tracce di vita presente o passata; eventuali ritrovamenti potranno semmai esserci solo quando si riuscirà a penetrare i primi strati di suolo. Bisognerà scavare fino a trovare una nicchia ecologica più adeguata, ricca di ghiaccio d'acqua (del quale è stata comunque accertata la presenza almeno nei primi metri di profondità), una fonte di calore e la protezione dalle radiazioni provenienti dallo spazio.
Altri scienziati affermano però che in passato le condizioni del pianeta non erano quelle di oggi e che, quindi, la vita sarebbe potuta sbocciare in su-



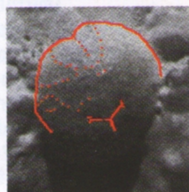
Una distesa di blueberry (mirtilli), le sferule trovate su tutto il suolo marziano. Sotto, uno scenario della Terra alla fine del Paleozoico (240 milioni di anni fa) dove i fondali poco profondi sono popolati da una miriade di crinoidi.











Sopra, un blueberry marziano con evidenziati i particolari che, secondo l'ex consulente della Nasa Richard Hoagland, somigliano a quelli di un antico echinoderma della classe Asteroidea (come quello terrestre ripreso al microscopio elettronico nella foto grande), o al più moderno riccio degli oceani *Salmacis sphaeroides* (nella foto a colori).

perficie, seppure in una sua forma primitiva, e rimanere immortalata nelle rocce del pianeta.
Diversi studiosi, tra cui Bob Craddock della Smithsonian Institution americana, concordano sul fatto che un tempo su Marte esisteva un'atmosfera calda e umida che probabilmente permise lo scorrimento di acqua in superficie. Ma Marte fu «vivo» abbastanza a lungo da permettere i lenti passi dell'evoluzione biologica? Sulla Terra sono stati necessari circa due miliardi di anni tra la comparsa della prima cellula e lo sviluppo dei primi microrganismi. E le condizioni sono state sempre abbastanza stabili. Ma la storia del Pianeta Rosso è molto diversa.
Essendo grande circa la metà della Terra, Marte non solo ha perso la sua atmosfera molto prima, cosa che ha impedito all'acqua di continuare a scorrere sulla superficie, ma si è anche raffreddato molto prima, facendo sì che si bloccasse la sua attività geologica. Quest'ultima, che a noi terrestri può apparire fastidiosa per i disagi che comporta (in particolare terremoti ed eruzioni), in realtà è un'efficiente macchina termica che permette la distribuzione degli elementi chimici indispensabili alla vita secondo un ciclo che coinvolge l'intero Pianeta.
L'anidride carbonica respirata dalle piante per produrre ossigeno, per esempio, fuoriesce dalla Terra attraverso l'attività vulcanica, viene metabolizzata dagli organismi viventi, entra in soluzione con l'acqua e si ricostituisce come roccia che poi, attraverso la tettonica delle placche viene, in parte, nuovamente inglobata nel cuore del Pianeta, e così via.
Due scenari completamente diversi, ma nonostante le differenze, sottolinea Chris Mc Kay, geologo della Nasa, la caratteristica geologia di Marte potrebbe anche aver giocato a favore della vita.
Le prime forme di vita complesse terrestri, spiega lo studioso, non ebbero subito a disposizione molto dell'ossigeno prodotto dagli organismi fotosintetici, perché esso era assorbito nel ciclo geologico del Pianeta. Al contrario su Marte, non essendoci tale ciclo o comunque essendo molto ridotto, gli organismi ne avrebbero potuto avere a disposizione subito una grande quantità. Ciò avrebbe permesso uno sviluppo più rapido di eventuali forme di vita.
Le analogie tra Marte e la Terra sono un'arma a doppio taglio. Infatti se da un lato la conoscenza del nostro Pianeta ci guida nel metodo di studio e nell'interpretazione dei dati su altri corpi celesti, dall'altro ci condiziona, creandoci difficoltà nello sviluppare ragionamenti alternativi.
In realtà l'evoluzione non è stata un processo lineare avvenuto in condizioni ambientali piuttosto costanti. E nulla vieta che su altri corpi celesti la vita si sia potuta sviluppare in forme e in ambienti completamente diversi dai nostri.
Stiamo andando in giro per il sistema solare a cercare tracce di esistenza simili a quella terrestre. E non è detto che in futuro non la troveremo. Magari molto diversa da quella che stavamo cercando. N

PER GLI STUDIOSI LE ANALOGIE TRA MARTE E LA TERRA POSSONO ESSERE UN'ARMA A DOPPIO TAGLIO

L'Arenaffari 27-9-02

Un sito sugli alieni

Alla scoperta di misteri e regni inquietanti

Viaggio nel mondo virtuale alla scoperta di misteri e regni inquietanti. Dagli alieni sulla Terra al suicidio di Kurt Cobain tutto in un sito all'indirizzo: www.anomalies-unlimited.com. Dedicate agli amanti dei complotti, dei misteri, della vita extraterrestre, queste pagine virtuali raccolgono vaste testimonianze e foto dei fatti più strani e dei casi insoluti che generano da sempre apprensioni e timori. Tra queste pagine si trovano persino le testimonianze di un "presunto" linguaggio alieno e fotografie di reperti che comproverebbero l'esistenza di aerei anche nell' antichità. Oppure, l'avvistamento di UFO nell'età dei Faraoni nell'Antico Egitto. Il sito include anche una divertente galleria di illusioni ottiche.



С БЕСПЛАТНЫМ ПРИ



В. АЖАЖА

пришельцы ходят по Земле с. 12

№ 28 (1133) Между

Listening for a whisper



IN THE SEARCH FOR EXTRATERRESTRIAL INTELLIGENCE (SETI), progress is sometimes hard to measure. Yes, the data rates at today's SETI telescopes would choke a hippo, and sure, new hardware and software are able to comb through a hundred million channels of cosmic static faster than you can say "Jodie Foster." But the bottom line remains the same: still no confirmed signal from any other world.

In light of this failure to find aliens, some pundits urge us to rein in our expectations. They caution that SETI should be viewed as a "project for the generations." Could this be true? After all, SETI has carefully investigated only a tiny volume of the galactic bailiwick. At today's rate of scrutiny, it will take centuries or even millennia to check for faint signals from as much as 1 percent of the Milky Way's star systems.

But today's rate of scrutiny is just that — today's rate. In fact, the technology used to hunt for signals is improving exponentially with time. SETI's on a roll, and the time scale for finding an alien signal could be far shorter than anyone can imagine.

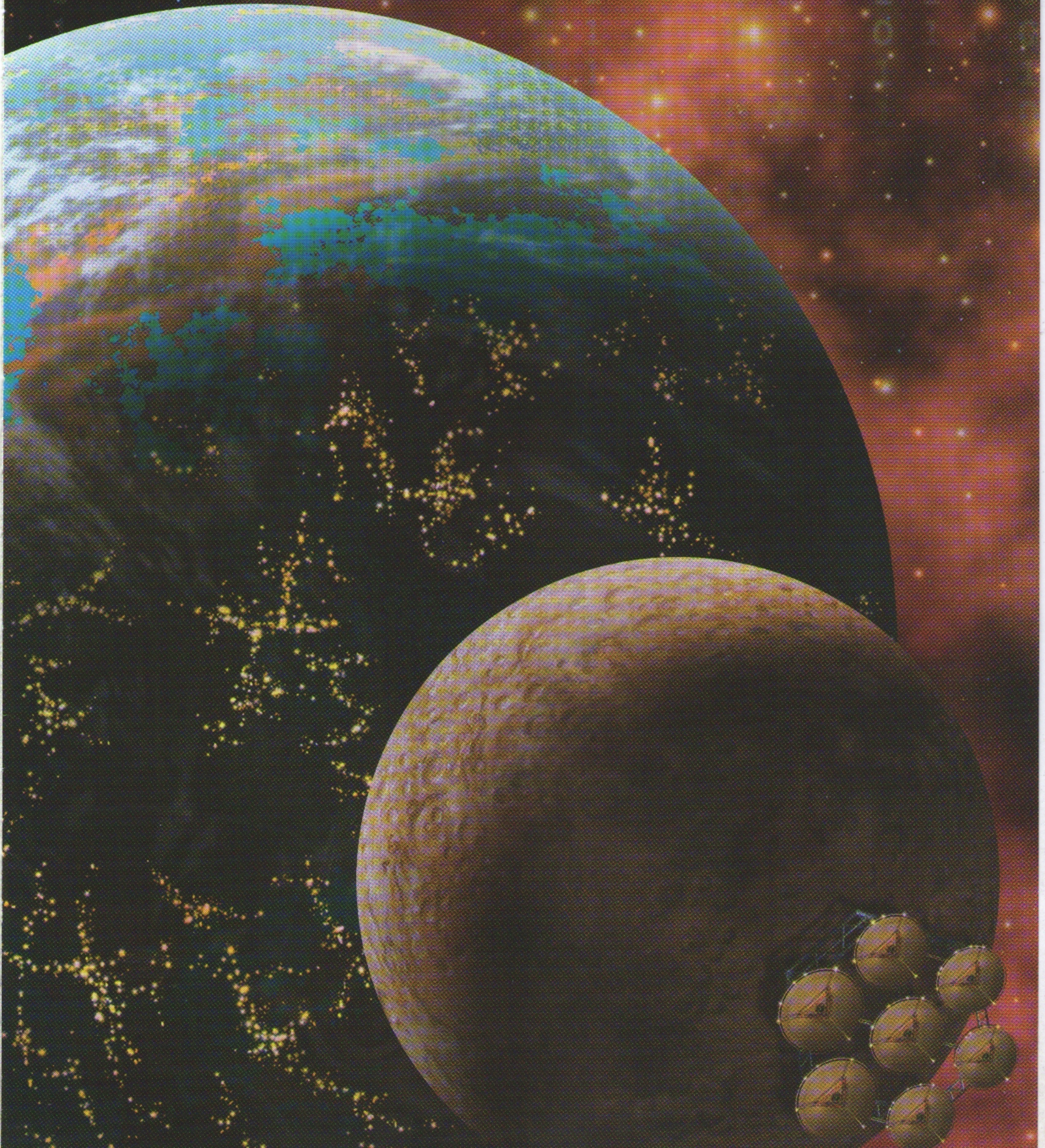
AN INHABITED PLANET elsewhere in our galaxy might appear different than Earth. In this painting, an advanced civilization resides on the earthlike planet in the background. To search the sky for other life, they have constructed a huge radio telescope on the far side of their moon. ILLUSTRATION BY LYNNETTE COOK

Researchers involved in the search for extraterrestrial intelligence are pinning their hopes on new technology.

/// BY SETH SHOSTAK

Researchers involved in the search for extraterrestrial intelligence are pinning their hopes on new technology.

/// BY SETH SHOSTAK



In addition, the great appeal of the search continues to stoke the imagination of scientists around the world. During the last year, a gush of new ideas about both the technology and the sociology of SETI has burst on the scene.

Listening with new technology

It's been more than four decades since Frank Drake first swung an 85-foot-diameter radio telescope in the direction of Tau Ceti and Epsilon Eridani (two Sun-like stars within a dozen light-years of Earth) hoping to find signals broadcast by alien neighbors. Drake tuned his receiver to the microwave band at 1420 MHz, equivalent to a wavelength of 21 centimeters. The majority of today's SETI practitioners do the same. 21cm is special because cold, interstellar hydrogen gas radiates at this wavelength. Once radio astronomers realized this, they were able to map most of the Milky Way Galaxy by plotting the positions of vast hydrogen clouds.

The perennial difficulty with speeding up SETI has been the lack of a large, dedicated radio telescope optimized for a systematic hunt. That hole is about to be plugged. The SETI Institute and the Radio Astronomy Lab at the University of California, Berkeley are building a new instrument that will accelerate enormously the examination of individual star systems. Christened the Allen Telescope Array (ATA) in appreciation of generous funding provided by Paul G. Allen (cofounder of Microsoft), this instrument departs from the usual radio-telescope design. Instead of a massive, single reflector (*à la* Arecibo in Puerto Rico), or a small array of relatively large telescopes (*à la* the Very Large Array in New Mexico), the Allen Telescope Array will sport hundreds of dishes, each with reflectors 20 feet in diameter.

The ATA is being constructed at Berkeley's Hat Creek Radio Observatory, located on ranch land in the Cascade Mountains about 250 miles northeast of San Francisco. According to Leo Blitz, the Radio Astronomy Lab's director, "this is probably the best spot in the country to put the array. The population density is low, and consequently, so is the level of radio interference." Three of the ATA antennae already have been planted, outfitted, and checked. By the end of the year, a "mini-array" of 32 dishes will be in place. Eventually, 350 antennae will spread irregularly throughout a circle about two-thirds of a mile in diameter.

A new breed

So what will the ATA do that existing telescopes cannot? To begin with, the array will cover a very wide sweep of the radio band, from 500 to 11,200 MHz — all at the same time. Second, those small, individual dishes provide a broad field of view, 2.5° at 21cm wavelength (the VLA's field of view is 0.6°). Third, an array with hundreds of antennae produces radio pictures with exceptional dynamic range; strong radio sources will reveal their faintest features.

Some of the research areas where the ATA will excel include mapping the neutral hydrogen in galaxies out to a distance of almost 900 million light-years, detecting gravity waves, and finding very slow pulsars. Mapping galaxies and sniffing out pulsars are pretty straightforward, but you might wonder how a radio telescope could ever be used to detect gravity waves. Keep in mind that gravity warps space. Then imagine that deep in the chaotic innards of a distant galaxy, two massive black holes are approaching one another slowly, the consequence of galactic cannibalism. Such processes flood the universe with enormous gravitational swells, and the resulting space warp slightly changes the times that pulsar signals arrive. With its ability to



THE ROBERT C. BYRD GREEN BANK TELESCOPE (GBT) is the world's largest fully steerable radio telescope. It is located in Green Bank, West Virginia. The GBT stands 485 feet (148 meters) tall. Its dish measures 330 by 360 feet (100 by 110 meters). NRAO/AUI

THE VERY LARGE ARRAY (VLA) is a collection of 27 radio antennae located at the National Radio Astronomy Observatory site in Socorro, New Mexico. Each antenna in the array measures 82 feet (25 meters) in diameter and weighs about 230 tons. The Y-shaped array can be arranged into 4 different configurations, depending on the distance between each of the antennae. NRAO/AUI



measure these changes to a precision better than a millionth of a second, the ATA can gauge the subtle ebb and flow of gravity waves caused by cataclysmic events in the far-off cosmos.

Without doubt, the ATA will help SETI do a better job. But the ATA is not the only system where such reconnaissance will be accelerated. Australian engineers are building a multiple-receiver feed to affix to the Arecibo telescope. This new compound radio eyeball, nicknamed ALFA (Arecibo L-Band Feed Array), is designed to gaze at seven closely spaced spots on the sky simultaneously. According to Dan Werthimer, director of the Berkeley SETI Program, "Once this new hardware is on the telescope, we'll be using it to do a systematic survey. To take advantage of ALFA, we're building a new receiver: the SERENDIP V spectrometer. Actually, it's seven spectrometers, one per feed. Each will individually cover three times more than our current equipment."

The Berkeley team also is planning to upgrade the popular (and free) SETI@home screen saver, used by millions of computer users to hunt for signals. Werthimer's plan is to increase greatly the total bandwidth of the data available for SETI@home, and he's thinking about doing the same for a Down-Under experiment — Southern SERENDIP — so home computers can pore through the cosmic bits and bytes collected by Australia's Parkes radio telescope.

Seth Shostak *is senior astronomer for the SETI Institute in Mountain View, California.*



THE ARECIBO RADIO TELESCOPE, located in Puerto Rico, is the world's largest. Unlike many smaller radio telescopes, the Arecibo installation cannot be pointed to a particular spot in the sky. The telescope is stationary and the sky rotates above it. NRAO

Optical SETI

Radio SETI is on the brink of a major spurt in speed. As it turns out, so is the other popular SETI technique: looking for very brief pulses of light aimed our way by extraterrestrials deliberately trying to get our attention.

The idea of using visible light as a signaling device is an old one. Even 19th-century scientists considered building mirrors and lanterns to establish connections with clever creatures supposedly residing on the Moon or Mars. More recently, the development of high-powered lasers, able to produce blindingly intense pulses of light for a billionth of a second, has revived this idea. If such a laser were to be coupled to a telescope mirror, it would be capable of pouring into someone else's solar system more photons than our Sun does — at least during the nanosecond flash.

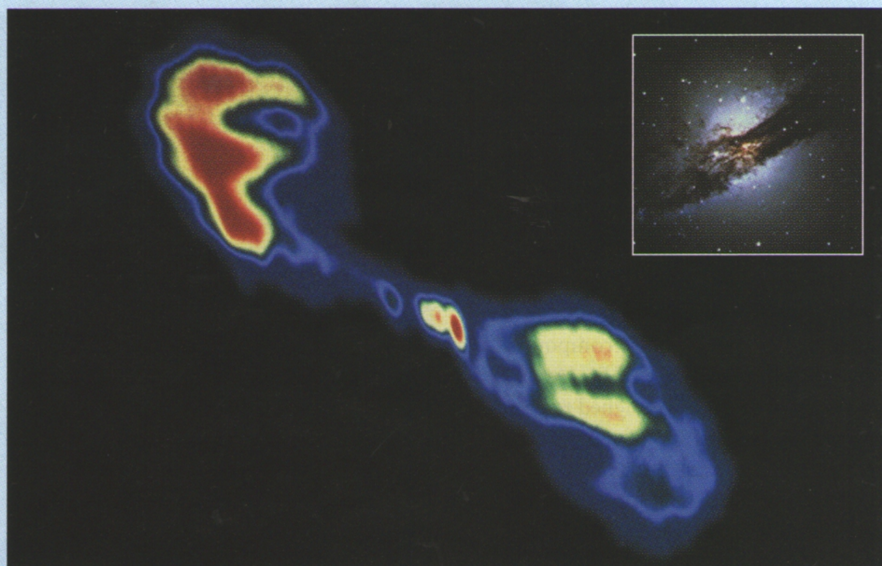
Clearly, if we have technology sufficient for interstellar light communication, then so should advanced aliens. All that may be



required to detect the extraterrestrials in this way is to connect high-speed photomultipliers to our telescopes and scan for far-off flashes.

One of the difficulties with such a search is that the photomultipliers frequently "light up" with pulses that could be extraterrestrial in origin but most likely are just cosmic rays, radioactive decays, and other instrumental effects. The optical SETI experiment at Lick Observatory, which is a collaborative effort with the SETI Institute and Berkeley's Space Sciences Lab, uses three photomultipliers in parallel to reduce the number of false alarms drastically. At Harvard University, Paul Horowitz and his team have concocted a different scheme for eliminating false alarms. They've inspired an enthusiastic team of faculty and volunteers at Princeton University to renovate a mothballed 36-inch telescope to help sort out which signals are real. If a burst of photons from an alien broadcaster lands in the Harvard telescope, then the instrument at Princeton, which is about 300 miles away, should light up roughly a millisecond earlier or later, depending on the transmitter's sky position. That slight difference in arrival time is measured easily, and it is a gold-plated guarantee that the signal really comes from deep space.

While optical SETI has, until now, restricted its gaze to individual star systems, wholesale stellar scrutiny is coming soon. Horowitz's team is building a telescope whose sole purpose is to scan the entire universe visible from Massachusetts. This sky-survey instrument will have a 72-inch mirror and a detector able to image a patch of celestial real estate somewhat larger than the Full Moon. Once up and running (the projected first light is late 2005), the new telescope will sweep the entire sky in about a year's time, dwelling for roughly a minute on any particular patch.



CENTAURUS A (NGC 5128) is a strong source of radio emissions and also a strange galaxy. Two huge regions lying away from the center of the object are the most powerful radio sources known. NRAO/AUI; *INSET:* NOAO/AURA/NSF

When will we know?

Even aside from the new ideas that continually enrich SETI, one thing's for sure: the pace of exploration is accelerating. Any quantitative measure of search speed (for example, the number of simultaneous channels SETI radio receivers can monitor) shows an exponential increase since Drake's 1960 experiment. Indeed, search speed has been following a growth curve known in the computer industry as Moore's Law. This rule of thumb, first enunciated by Silicon Valley pioneer Gordon Moore, states that computing power per dollar doubles every 18 months.

THE ALLEN TELESCOPE ARRAY (ATA) will be a general-purpose radio telescope that will provide new measurements and insights into the density of the very early universe, the formation of stars, magnetic fields in the interstellar medium, and a host of other applications of deep interest to astronomers. At the same time, this 21st-century radio telescope also will have the capability to search for possible signals from technologically advanced civilizations elsewhere in the galaxy. These images show the first three of the 350 dishes to be included in the ATA. SETI INSTITUTE






To learn more about the search for life elsewhere, visit www.astronomy.com/toc

There's no mystery in the fact that radio SETI, at least, follows this law closely: After all, much of SETI's improvement is linked directly to computational power.

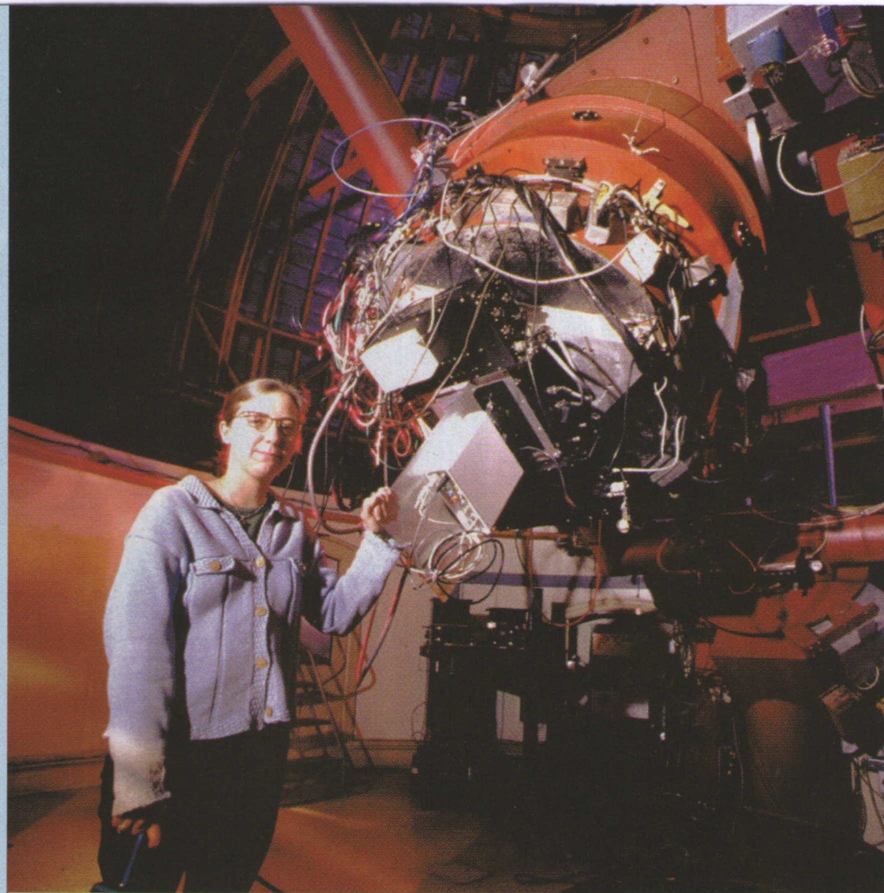
In other words, the speed of scrutiny, at least for facilities like the ATA, is somewhat predictable. So if we knew how many galactic civilizations were broadcasting detectable signals, we could add this to the known rate of improvement in search technology to make an estimate of when SETI will find what it's looking for. How many star systems in our galaxy host intelligent beings with transmitters switched on? The number reckoned by the experts ranges widely: Carl Sagan thought there might be a million or more broadcasting civilizations in the Milky Way. Isaac Asimov figured a half-million. Frank Drake is more conservative: ten thousand.

But even if the lowest of these numbers is correct, and only one in a few tens of millions of stars hosts a technological society, instruments such as the ATA may find something relatively soon. In part, this would be a consequence of improved astronomy. Recent results by researchers hunting for extrasolar planets suggest that stars with higher heavy-element content are more likely to sport orbiting worlds. This type of information will allow us to refine our selection of SETI targets, as will new programs sponsored by NASA's Astrobiology Institute to investigate the habitability of planets around dwarf stars — the most common stellar systems.

Even better target selection will be possible if future space-based telescopes such as the Terrestrial Planet Finder and Darwin find planets whose atmospheres contain oxygen and methane — telltale markers of biology. Of course, just finding worlds with life doesn't imply intelligence (during 99.9 percent of life's history on Earth, none of it was smart enough to build radio transmitters). But if, two decades hence, we have a long list of planets bursting with biology, that would be a tremendously helpful resource for our search for intelligent life.

Even assuming only modest improvements in our ability to narrow our search, I reckon we will have examined enough stellar habitats by the year 2025 to discover an alien transmitter. To arrive at this date, I am taking Frank Drake's relatively conservative estimate of the galactic population of sentient beings.

Of course, some researchers think that even Drake's estimate is far too high; therefore, my prediction of a detected signal in the next two dozen years is optimistic. Only events will prove whether I'm right or wrong, but the bottom line is both simple and encouraging. The search for extraterrestrial intelligence is surfing a thunderous wave: The SETI experiments and the hardware are getting better at an ever-increasing rate. Finding a signal that indicates life elsewhere may be something not for the next generation, but for ours. A



THE OPTICAL SETI PROGRAM is conducted, in part, at Lick Observatory in Santa Cruz, California. Here, Shelley Wright from the University of California poses next to the detector attached to the 1-meter Nickel Telescope used to conduct the search. SETI INSTITUTE





Breccia, gli alieni tra di noi

Stefano Breccia è un ingegnere aquilano che oggi vive a Chieti. È il padre nobile dell'ufologia regionale. A lui chiediamo di spiegarci la sua teoria di una "amicizia" e di scontri tra gli extraterrestri e alcuni cittadini abruzzesi.

Ingegnere lei crede negli Ufo?

"Ovviamente sì".

Nel suo libro "Contattismi di Massa" pone l'Abruzzo come terra di scontro tra diverse realtà aliene. Ha qualche prova di questo conflitto?

"Solo filmati, foto e registrazioni audio dell'epoca. È difficile dire se possano essere prove, anche se manomettere una pellicola super 8 da 30 minuti non era (e non è) uno scherzo".

Che cosa racconta nel suo libro che tra l'altro è strato tradotto anche in inglese?

"Non è agevole condensare in poche righe i risultati di ricerche così vaste. In "Contattismi di massa" esamino alcuni dei casi più clamorosi di rapporti fra entità aliene e gruppi più o meno numerosi di terricoli; a parte qualche argomento secondario, vengono trattati in dettaglio il caso spagnolo di Ummo e l'italiano caso Amicizia. Nella successiva traduzione in inglese "Mass Contacts" l'argomento Amicizia è stato espanso, visto che mi ero accorto con stupore che nel mondo anglosassone non se ne sapeva alcunché. Su questa falsariga sto finendo di scrivere "*Amicizia: 50 Years Later*", totalmente dedicato ad Amicizia, con ulteriori approfondimenti, testimonianze e discussioni, più qualche cenno all'analogo caso cileno della "Isla Friendship", anche in questo caso con testimonianze dei diretti interessati".

Tra gli avvistamenti avvenuti in Abruzzo, quali a suo giudizio i più attendibili?

"Mah, ce ne sono stati a centinaia; ad esempio gli avvenimenti sull'Adriatico di fine 1978".

Ha ascoltato i diretti testimoni?

"Quasi tutti".

C'è in questi giorni qualche ricorrenza di avvistamenti, o di casi insoliti, accaduti nella nostra regione?

"Che io sappia, una serie di avvistamenti dalle parti di Ofena".

Lei pensa che gli alieni siano tra noi o che ci siano altre dimensioni?

"Che siano fisicamente fra di noi, nelle nostre dimensioni".

Perché non ne abbiamo prove tangibili della loro presenza sulla terra?

"Questa affermazione è assai discutibile, ma sarebbe troppo lungo".

Ci può raccontare una sua esperienza e ciò che lo ha convinto che ci siano extraterrestri tra noi?

"Le accludo una relazione su un avvistamento del 1965, scusandomi per avere dovuto cancellare i nomi di alcuni protagonisti. Fra i partecipanti, Leandro Trento, un vecchio amico, ci ha lasciato qualche giorno addietro. Leandro era solito raccontare in pubblico questo fatto, per cui credo che il suo nome possa essere fatto.

*La sera del 25/9/1965 mi recai a Colle Orlando, assieme a Leandro Trento, ***, ***, e ***. Trovatici sul posto, iniziammo a stabilire dei riferimenti sul terreno che potessero rivelarsi utili in caso di avvistamento. Precisamente stabilimmo una "zona di osservazione" privilegiata dal fatto che da lì un pilone della corrente elettrica avrebbe indicato esattamente il nord, mentre un albero di una certa altezza, sul versante meridionale, avrebbe indicato il sud.*

Alle 22.15 qualcuno avvistò un oggetto puntiforme che si muoveva da ovest verso il mare, con ampie oscillazioni, il che mi fece escludere che potesse trattarsi di un satellite, od altri oggetti convenzionali. Mentre esponevo queste onsiderazioni, l'oggetto si era notevolmente alzato sull'orizzonte, ed era giunto quasi sulla nostra verticale.

*Trento prese la torcia elettrica, la puntò verso l'oggetto, e trasmise una serie di "V" in codice Morse. L'oggetto si immobilizzò. Leandro continuò a fare segnali,e l'oggetto sembrò innalzarsi, al punto di divenire difficilmente visibile ad occhio nudo. Mentre si intrecciavano i commenti, io continuavo a tenere d'occhio l'intruso, sfruttando la visione periferica. Questo si stava muovendo lentamente verso est, ingrandendo, dando cioè l'impressione di stare diminuendo l'altezza. Ad un certo punto, il suo moto discendente divenne chiaramente visibile, e l'oggetto finì il suo moto atterrando sul versante di una collina antistante il nostro punto di osservazione. Negli ultimi istanti di caduta, le sue dimensioni apparenti erano aumentate notevolmente, fino ad assumere una forma ovale di un colore bianco sporco, leggermente sbiadita, che venne avvistata immediatamente. Non saprei dire quanto tempo sia trascorso fra l'apparente scomparsa dell'UFO e la sua discesa; a me è parso brevissimo. *** cominciò a chiedersi se non potesse trattarsi della luce di un casolare, o di un riflesso della luna (non ricordo se quella sera la luna fosse visibile), ma, dato che l'ovale si vedeva nella sua interezza, entrambe le ipotesi erano errate. Subito dopo, stupidamente, presi la torcia, e la puntai in direzione dell'oggetto, sperando di vedere qualche cosa. Naturalmente, data la distanza, non vidi nulla, per cui spensi la torcia. Dopo pochi secondi, l'ovale scomparve, ed al suo posto si vide una luce arancione puntiforme, molto intensa.* **(mp)**



DAI LIBRI AI FILM

…anche in questo caso con testimonianze dei diretti interessati".

filmati, foto e registrazioni audio dell'epoca. È difficile dire se possano essere prove, anche se manomettere una pellicola super 8 da 30 minuti non era (e non è) uno scherzo".

Tra gli avvistamenti avvenuti in Abruzzo, quali a suo giudizio i più attendibili?

"Mah, ce ne sono stati a centinaia; ad esempio gli avvenimenti sull'Adriatico di fine

…una certa altezza, sul versante meridionale, avrebbe indicato il sud.
Alle 22.15 qualcuno avvistò un oggetto puntiforme che si muoveva da ovest verso il mare, con ampie oscillazioni, il che mi fece escludere che potesse trattarsi di un satellite, od altri oggetti convenzionali. Mentre esponevo queste onsiderazioni, l'oggetto si era notevolmente alzato sull'orizzonte, ed era giunto quasi sulla nostra verticale.



DAI LIBRI AI FILM

Soli nello spazio, la voglia di Altrove

Extraterrestre portami via', cantava Eugenio Finardi. L'alieno ha affascinato autori di musica e di cinema senza escludere un genere letterario fortunatissimo, la science fiction. Un artista inglese, David Bowie, ha scoperto la strada del successo inventandosi la figura di una rockstar aliena, *Ziggy Stardust*. Ma chi ha percepito nel profondo la voglia di dialogare con l'altro mondo, con una civiltà che viene dalle stelle, è stato Steven Spieberg. *'E.T. l'extraterrestre'* non è un semplice film che coinvolge il mondo dei bambini e la fantascienza. È il desiderio, forse nel sottofondo infantile che ci portiamo dentro, di ricerca dell'altrove. Isaac Asimov e Philip K. Dick sono gli autori più fortunati dell'editoria fantascientifica. L'autore di origine russa, nonostante 500 titoli all'attivo non ha avuto fortuna sul grande schermo.

Dick invece, dagli anni Settanta, è stato l'autore di riferimento anche al cinema.

Nella cultura americana, l'Area 51 è un'ossessione che ciclicamente ritorna. Anche il fortunato libro di Glenn Cooper, *'La biblioteca dei morti'*, ruota attorno al mistero che si anniderebbe nel deserto del Nevada. Il finale di *'Incontri ravvicinati del terzo tipo'*, affidato alla 'regia' di François Truffaut, è una esaltazione della rappresentazione cinematografica applicata a storie di alieni. L'Altro che si appalesa in un tripudio di luci, come in un set cinematografico.

Il cinema resta il mezzo di comunicazione che più degli altri riesce a rappresentare un immaginario che ha sempre affascinato scrittori e registi.

I replicanti di *'Blade runner'* alla ricerca di ricordi più che di una vita più lunga, i protagonisti di *'Avatar'* portatori di un messaggio di pace e solidarietà nello spazio, l'equipaggio del comandante Kirk nella saga *'Star Trek'*, le contaminazioni fra *'Cowboys & Aliens'* sono tutte facce di una stessa medaglia. La science fiction è un genere cinematografico, come il gangster movie o la commedia, attraversato dalla lotta fra il Bene e il Male. Con un filo comune che li unisce: la capacità di ingabbiare l'ignoto, di dargli un volto, la voglia di non sentirsi soli nell'universo. Un percorso di avvicinamento a tenere sotto controllo le paure e, magari, di esorcizzare il tempo che passa. Un'opzione salvifica, un passpartout per guadagnarsi l'eternità. Paura e speranza avviluppati insieme nell'attesa dell'avvistamento.

Dagli albori della settima arte, con Melies, ha costituito 'l'altra metà del cielo' nel firmamento cinematografico. L'altro era il cinema dei fratelli Lumiere con l'arrivo del treno in stazione. La fantasia contrapposta al realismo.

Negli anni Quaranta e Cinquanta, questo fortunato genere si è conformato all'onda politica dell'epoca. *'La cosa dall'altro mondo'* del 1951, così come *'L'invasione degli ultracorpi'* del 1956 ventilavano 'la caccia alle streghe' del senatore McCarthy contro il pericolo comunismo. Con un'accezione decisamente negativa verso la figura dell'alieno.

Negli anni Sessanta la fantascienza si erge a opera d'arte. Ci pensa la Nouvelle Vague, a partire dal cortometraggio sperimentale *La jetée* (1962), di Chris Marker, che sarà tra l'altro fonte di ispirazione per la sceneggiatura de *L'esercito delle dodici scimmie* (1995), di Terry Gilliam.

Poi sarà la volta di Jean-Luc Godard, con *Agente Lemmy Caution, missione Alphaville* (1965), pamphlet anticapitalista in chiave orwelliana. Quindi, François Truffaut, nel 1966 gira *Fahrenheit 451*, trasposizione dell'omonimo romanzo di Ray Bradbury.

La vera svolta arriva con l'epocale *2001: Odissea nello spazio* (1968) di Stanley Kubrick. E' l'archetipo della fantascienza moderna per la sperimentazione degli effetti speciali, ma soprattutto per il fatto che non dà risposte appaganti ma pne solo interrogativi. Siamo soli nel cosmo?

Alien è un esempio di contaminazione di generi: Science-fiction e horror.

Gli anni Ottanta e Novanta, fatta eccezioni di capolavori assoluti come *Solaris* di Andrej Tarkovskj, *E.T. e Incontri ravvicinati del terzo tipo* di Spielberg e *Blade runner* di Ridley Scott, sono il tripudio degli effetti speciali che hannoin Guerre stellari l'archetipo irragiungibile. Le storie di fantascienza si avvicinano di più a un videogioco che a un prodotto filmico. Si salvano *Strange days* di Kathryn Bigelow e *Matrix*. Niente sociologismi, niente filosofia spicciola sul futuro dell'umanità, conta solo il trucco che ti riempie gli occhi e ti fa sobbalzare sulla sedia di una sala cinematografica. Magari, inforcando un occhialino per il 3D. *Avatar* di James Cameron riporta la fantascienza sul terreno del pacifismo aprendo un altro capitolo.

Paolo Smoglica
redazione@quotidianodabruzzo.it



Valeri, il cacciatore di Ufo

La sua avventura è cominciata nel 1969, a Montesilvano, era con un amico quando davanti ai loro occhi sono comparse delle luci in cielo e le hanno riprese. Da allora rincorre l'inspiegabile con le sue macchine fotografiche e con la telecamera, si documenta in cerca di spiegazioni e i fatti più straordinari a suo giudizio, li condivide col mondo. Luciano Valeri ha 58 anni, di professione operaio, pianellese doc, ma il tempo libero da 42 anni lo impegna così. "Una volta su un giornale mi definirono 'Ufotografo' perché di avvistamenti ne ho documentati tanti", si schermisce raccontando gli ultimi segnali dal cielo, in luglio, area Valpescara, poca cosa, perché non è un periodo di fermento cosmico questo.



"Io racconto quello che posso documentare", riprende, "poi uno può crederci o no. Ho le foto e soprattutto i video, molti li ho fatti io, altri me li hanno dati. In quarant'anni c'ho fatto l'occhio, le cose strane le fiuto e le so riconoscere e le metto in discussione per togliermi tutti i dubbi". Quest'estate in quel di Pianella in un negozio di computer, ha avuto a che fare con i 'rods', organismi unicellulari alieni, dice, che aleggiavano davanti alle telecamere di sicurezza del negozio come strane farfalle e di cui abbiamo pubblicato le foto su *www.quotidianodabruzzo.it*. Parla anche di altre apparizioni, centinaia, a cui ha assistito con amici, altri appassionati, persino famigliari e lo fa con una pacatezza disarmante, come se l'extraterrestre o il trascendente, fossero per lui delle dimensioni con le quali convivere serenamente, anzi, normalmente: "Una sera io e il mio nipotino eravamo sul balcone quando in cielo abbiamo visto una serie di luci, mi ha chiesto cos'erano, ho risposto che potevano essere anche ufo".

Di documenti ne ha tanti, anche su avvistamenti storici, come l'ufo caduto vicino a Milano nel 1933 ovvero l'aeromobile di provenienza sconosciuta di cui parlò un lancio dell'agenzia Stefani (Ansa di allora) e il telegramma che seguì a firma di Mussolini, che imponeva a tutti il silenzio sull'accaduto, pena il carcere. "Scrisse anche un altro dispaccio per mettere tutti a tacere", spiega mostrando la copia del telegramma in suo possesso e che pubblichiamo "e di quell'ufo in Italia non si seppe più nulla". Racconta anche della concentrazione degli avvistamenti nello specchio di cielo che va da San Benedetto a Termoli, di un anno particolarmente fertile di contatti, il 1978, in cui si è materializzato davanti alla sua telecamerina a carica manuale un oggetto venuto fuori dall'acqua del mare antistante Silvi.

"Quell'anno è stato particolare, 450 avvistamenti in due mesi, in tutta Italia, alcuni particolari si sono verificati in mare. In Abruzzo un peschereccio, il Francesco Padre è affondato in un mare calmissimo, due pescatori di Martinsicuro sono morti, i fratelli de Fulgentiis, e nei loro polmoni non venne trovata acqua, altri. L'armatore di un'altra barca, lo Zeus I, raccontò del radar impazzito e una motovedetta uscita da Pescara uscita a controllare perché tanti avvistamenti, si trovò di fronte di una luce rossa che usciva dal mare". Ma le testimonianze dei pescatori riportate dai giornali dell'epoca sono tantissime e parlano di acque che ribollivano, di globi che venivano fuori dal mare. Altri avvistamenti, migliaia, non solo di oggetti, ma anche di umanoidi, furono registrati anche ad Atessa, Tagliacozzo, Chieti. Che volevano? Cosa cercavano? "E chi lo sa, è difficile dirlo", conclude il cacciatore di ufo, "buoni, però, non sono stati allora. Io li rincorro e documento i contatti che ci sono stati, non per capire perché si affacciano nel nostro mondo, ma per testimoniare che lo fanno. Potrei raccontare di persone che dichiarano di essere state rapite dagli ufo e di avere avuto anche figli metà extraterrestri, di medici che tramite l'ipnosi stanno verificando le loro testimonianze con l'ipnosi regressiva, le storie sono tante, una anche particolarmente inquietante che si è verificata a Loreto, ma che sto accertando. Non dico che bisogna credere per forza a quello che persone come me raccontano, ma aprirsi al dubbio anziché negare soltanto è il modo migliore per lasciare una finestra aperta su mondo che da sempre comunica col nostro".

Monica Di Fabio
redazione@quotidianodabruzzo.it

GLI AVVISTAMENTI

Gli E.T. scelgono l'Abruzzo, sono intelligenze superiori

Alfredo Lissoni è un ufologo che possiede anche una vena di ironia. Alla domanda "perché gli alieni preferiscano l'Abruzzo", lui risponde: "Non a caso sono intelligenze superiori".

In Abruzzo dove e quali gli avvistamenti più importanti?

"La provincia con il maggior numero di avvistamenti è - anche per maggiore ampiezza geografica - L'Aquila, immediatamente seguita da Chieti e poi anche i vigili del fuoco, che però non trovarono nulla. Ma i casi più eclatanti sono quelli che finiscono nei dossier della nostra Aeronautica Militare, come l'X-file segnalato dai carabinieri nell'aprile del 1989, quando alle 9 del mattino fu visto, a Secinaro, un "globo danzante sollevato dal suolo"; i militari non trovarono nulla ma compliarono un dettagliato verbale. Ancor più clamoroso l'avvistamento di un "umanoide volante" a Sulmona. Il caso ha avuto noto- che non trovarono spiegazione convenzionale".

Può darci qualche prova dell'esistenza degli extraterrestri e della loro presenza in Abruzzo?

"In realtà non è così immediato che gli Ufo siano astronavi extraterrestri, sebbene questa sia l'ipotesi che va per la maggiore; di sicuro sappiamo che qualcosa di anomalo vola sopra le nostre teste, e lo fa da molti anni, da prima ancora che l'uomo iniziasse a solcare i cieli. Alieni? Forse. La risposta

nelle presenze extraterrestri, lei cosa risponde?

"Che l'unico pianeta ove sappiamo con certezza esserci la vita, cioè la Terra, ha cinque miliardi di anni. In una galassia che ha 50 miliardi di anni. Possiamo ancora credere che la vita si sia evoluta solo e soltanto qui, in un universo che la scienza ci dice essere infinito?"

C'è qualche ricorrenza in questi giorni che lega l'Abruzzo ad eventi straordinari?

"Negli ultimi quindici anni si è notato che

Gli E.T. scelgono l'Abruzzo, sono intelligenze superiori

Alfredo Lissoni è un ufologo che possiede anche una vena di ironia. Alla domanda "perché gli alieni preferiscano l'Abruzzo", lui risponde: "Non a caso sono intelligenze superiori".

In Abruzzo dove e quali gli avvistamenti più importanti?

"La provincia con il maggior numero di avvistamenti è - anche per maggiore ampiezza geografica - L'Aquila, immediatamente seguita da Chieti e poi da Teramo. Dal 1954, anno in cui è registrato, il 19 ottobre sera, il passaggio di una sfera luminosa a fortissima velocità scorta da Pescara, Teramo, L'Aquila e Lanciano, a oggi gli avvistamenti noti sono duecento; dico noti perchè è stimato che solitamente un solo testimone su dieci ha il coraggio di uscire allo scoperto; quindi la cifra andrebbe moltiplicata per dieci. Alcuni dei casi più interessanri risalgono al 1987: ai primi di agosto a Castelvecchia, per diverse notti venne notato un Ufo "con piedini" sostare in cielo; il 13 ottobre a Roseto fu segnalato un un oggetto circolare che emanava una luce accecante sorvolare il mare, posarsi accanto agli scogli e scomparire. Le segnalazioni giunsero anche da Pineto e furono tali e tante che si mossero anche i vigili del fuoco, che però non trovarono nulla. Ma i casi più eclatanti sono quelli che finiscono nei dossier della nostra Aeronautica Militare, come l'X-file segnalato dai carabinieri nell'aprile del 1989, quando alle 9 del mattino fu visto, a Secinaro, un "globo danzante sollevato dal suolo"; i militari non trovarono nulla ma compliarono un dettasgliato verbale. Ancor più clamoroso l'avvistamento di un "umanoide volante" a Sulmona. Il caso ha avuto notorietà internazionale. Era il 20 giugno quando il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Zitella notò, con tutta la famiglia durante un pic nic, uno strano essere, una sorta di sfera con le gambe, librarsi sul prato; vi fu una conferma incrociata: la stessa entità sarebbe stata notata, sfrecciare rapidissima in cielo poche ore dopo, da alcuni elicotteristi che sorvolavano Pescara".



Non crede che alcuni avvistamenti siano frutto di effetti ottici, o che abbiano spiegazioni scientifiche?

"Nel 90% dei casi sì; ma esiste un residuo di casi che ancora non trova spiegazione; come alcune foto, due istantanee scattate il 17 aprile del '96 a Castiglione in provincia di Chieti ad un ordigno stazionante nel cielo, che non trovarono spiegazione convenzionale".

Può darci qualche prova dell'esistenza degli extraterrestri e della loro presenza in Abruzzo?

"In realtà non è così immediato che gli Ufo siano astronavi extraterrestri, sebbene questa sia l'ipotesi che va per la maggiore; di sicuro sappiamo che qualcosa di anomalo vola sopra le nostre teste, e lo fa da molti anni, da prima ancora che l'uomo iniziasse a solcare i cieli. Alieni? Forse. La risposta definitiva non l'ha nessuno. Per di più, di mitologia attorno al fenomeno ne esiste molta; vi è chi crede, ad esempio, che vi sia una base aliena sotto il Gran Sasso, dove si vedrebbero spesso luci nel cielo e si udirebbero strani boati fantasma, o che, negli anni Sessanta, una "delegazione aliena" denominatasi "Amicizia" si sarebbe nascosta nel sottosuolo d'Abruzzo per intrattenere contatti privilegiati con un gruppo ristretto di locali. Ma si tratta di credenze. Conta solo ciò che è dimostrabile, agli atti. Come la documentazione militare. Non ultimo, il rilevamento , il 15 settembre 1998, sulla nazionale adriatica verso Pescara, di un "oggetto grigio e schiacciato e percorso da un lieve reticolato, stazionante sul mare", osservato da diversi carabinieri".

A quanti non credono negli Ufo, o nelle presenze extraterrestri, lei cosa risponde?

"Che l'unico pianeta ove sappiamo con certezza esserci la vita, cioè la Terra, ha cinque miliardi di anni. In una galassia che ha 50 miliardi di anni. Possiamo ancora credere che la vita si sia evoluta solo e soltanto qui, in un universo che la scienza ci dice essere infinito?"

C'è qualche ricorrenza in questi giorni che lega l'Abruzzo ad eventi straordinari?

"Negli ultimi quindici anni si è notato che tra novembre e gennaio si assiste sempre ad una esalation di avvistamenti, sebbene d'inverno la gente resti di meno all'aperto, e dunque sia statisticamente meno probabile osservare il cielo. Perchè ciò avvenga, non si sa. Con una battuta, forse gli E.T. amano le vacanza in Abruzzo. Non a caso sono intelligenze superiori". *(mp)*



CHI NON CI CREDE

Fenomeni naturali e non cose dell'altro mondo

"Possiamo discutere della possibilità di forme di vita su altri pianeti, ma non di Ufo". Il dottor Mauro Dolci, astronomo dell'Osservatorio Astronomico di Collurania, mette subito in chiaro che di incursioni di alieni sulla Terra non vuol parlare . "Anche un fulmine globulare o una nube strana possono scambiati per Ufo. Non sono per forza marziani". La sua posizione è netta e decisa.

Cosa risponde agli Ufologi?

"Rispondo prendendo ad esempio la stella Alfa Centauri che è la più vicina alla Terra e che si trova a poco più di 4 anni-luce. La più veloce delle sonde spaziali finora costruite dall'uomo viaggia a 60 km al secondo, cioè a due decimillesimi della velocità della luce. Impiegherebbe 40mila anni per viaggiare da Alfa Centauri al Sole. Siamo su tempi enormemente più lunghi della durata di una civiltà. E' quindi praticamente impossibile che qualcuno giunga dai pianeti extrasolari posti a migliaia di anni-luce. Anche la sola risposta ad un segnale comporterebbe un tempo interminabile per arrivare a destinazione: la civiltà si sarebbe probabilmente già estinta. All'Osservatorio di Arecibo, a Porto Rico, c'è un radiotelescopio di 300 metri di diametro che nel 1974 ha inviato un messaggio articolato in direzione di un ammasso globulare posto a 26mila anni luce di distanza da noi. Seppure ci fosse una civiltà, la risposta arriverebbe tra 50mila anni. Posso rendere il senso con un esempio: è come una telefonata che impiega 30mila anni ad arrivare".

Come spiega tutti gli avvistamenti?

"Spesso si tratta di satelliti artificiali che appaiono come punti luminosi in movimento attraverso il cielo stellato. Oppure si può trattare di prototipi, anche militari, quando l'avvistamento avviene di giorno. Qualche anno fa in un convegno sulla tecnologia che si svolse a Frascati, vennero illustrate le caratteristiche di uno strumento per il telerilevamento che aveva la forma di una grossa ciambella del diametro di circa 2,5 metri, capace di decollare verticalmente e di volare a 200-300 metri dal suolo. Sembrava proprio un disco volante".

Ma esistono forme di vita su pianeti extra-solari?

"Finora sono stati scoperti oltre 600 pianeti extrasolari e se ne continuano a scoprire a ritmo serrato. Tra questi, ne esistono di tipo terrestre, dove cioè ci siano elementi atti a favorire lo sviluppo della vita come la conosciamo noi, basata cioè sulla chimica del carbonio".

Simona Giordano
redazione@quotidianodabruzzo.it


Abruzzo

Abruzzo terra di Ufo

Si tratta di un caso davvero difficile da risolvere. Ci sono in Abruzzo esponenti di discipline, evitate come demoni dalla scienza ufficiale, che raccontano di credere e vedere gli extraterrestri. Persone che hanno una relazione costante con forme di vita aliena, che narrano di osservazioni di oggetti non identificati, di umanoidi che vagano nelle campagne e sui monti d'Abruzzo, di dischi volanti di diversa foggia: talvolta a forma di sigaro, altre a forma di globi luminosi che si spostano zig zagando nel cielo fino a scomparire. Per questi singolari ricercatori l'Abruzzo è al centro di battaglie aliene, anzi, sottolineano che in diversi angoli della regione esistono basi aliene.

Se uno chiede: "Ma lei è sicuro di aver visto alieni passeggiare tra le vigne e osservato le evoluzioni di luci e oggetti non comuni tra le nuvole?". La risposta è un sorriso gaio che vaga sulle labbra, accompagnata da una espressione ingenua di chi si stupisce della altrui incredulità.

Visionari o, peggio, persone che vivono di fantasie approfittando della credulità popolare? Non è detto, dal momento che sono persone normali, serissime, di età diverse, talvolta delle eccellenze nei loro campi di lavoro e professionale. Cittadini abruzzesi, e ce ne sono decine, che hanno come passione lo scrutare il cielo ma non da astrofili, perché solo loro conoscono traiettorie e zone di "passaggio tra diverse dimensioni" dove arrivano e partono astronavi extra mondo; stanno ore e giorni ad esaminare luoghi che ad altri sembrano normali, magari qualche rudere in montagna, ma che per loro quelle pietre, quelle grotte, recano le tracce "osservabilissime" di testimonianze di esseri extraterrestri, entità misteriose che hanno lasciato a monito della loro presenza e dei nostri errori.

La pubblicistica abruzzese è piena di riferimenti e racconti straordinari, di avvistamenti elencati anno per anno e zona per zona, i protagonisti della ufologia e delle sue correnti rimbalzano fino alle trasmissioni e tv nazionali come Voyager, e sui siti web dove vengono riferiti avvistamenti e visioni, con una scia di commenti, talvolta irriverenti, come quel cittadino di Mosciano che invita l'ufologo che racconta di aver scorto nottetempo sui monti del Gran Sasso luci misteriose, a non trascurare troppo la consorte.

Gli studiosi di Ufo sospirano ma non si danno per vinti. Detestano le osservazioni ironiche, i sorrisetti che si manifestano e gli sguardi di apprensione degli interlocutori, per loro sono segni che si è di fronte a maleducati e : "persone dal quoziente d'intelligenza zero".

Per i cacciatori di ufo che osservano le stelle e i movimenti di luci cangianti, "che dapprima sembrano oggetti immobili" e che poi salutano i cieli abruzzesi con repentini addii a "velocità sconvolgenti", ecco per loro la realtà, cartesianamente parlando, è molto diversa da quella che i normali sensi umani possono percepire. Nei resoconti citano anno per anno gli avvistamenti, le presenze sul suolo regionale di alieni che si informano curiosi di come si vive tra l'Adriatico e gli Appennini. Oppure parlano di oggetti non identificati che si inabissano sotto il mare e che rispuntano puntando in alto verso il cielo, lasciando sbigottiti i pescatori. Molte cose, purtroppo per l'immaginazione, hanno anche una spiegazione scientifica. Ricordo che un ingegnere dell'Eni che demolì la storia dei "globi infuocati" che emergevano dalle acque della costa abruzzese, per gli ufologi quasi una saga gli avvistamenti nell'Adriatico sul finire degli anni 70 del Novecento. Il tecnico diede questa spiegazione: Eni e Saipem avevano trivellato molte aree marine per la produzione di gas metano di cui le sponde abruzzesi sono ricche. Il giacimento veniva individuato, perforato, e poi chiuso per essere riaperto alla bisogna. Talvolta si creavano delle grandi bolle di gas che una volta uscite dall'acqua di mare salivano verso il cielo fino a incendiarsi a contatto con l'ossigeno. Nulla di misterioso quindi.

Ma il caso di un Abruzzo terra di incontro tra alieni che talvolta si contendono pezzi di mare, colline e montagne, è davvero difficile da smontare. C'è forse un accanimento secolare verso gli Abruzzi da parte di conquistatori esterni, anche il celebre Peter Colosimo, padre di tutti gli ufologi, riteneva che dalle parti della Piana di Navelli c'era una pista di atterraggio di navi spaziali extraterrestri. Per non parlare degli avvistamenti e delle amicizie, raccontano serenamente gli ufologi, strette tra alcuni fortunati abruzzesi con razze aliene, tutte persone che hanno giurato di aver visto e toccato e comunicato telepaticamente con strani esseri, talvolta alti mezzo metro, altre volte persone di altezza smisurata. Altri avvistamenti parlando di velivoli e dischi volanti che gravitavano su case e alberi. E, ancora, i "contatti" che avrebbero coinvolto decine di persone con cui gli alieni si sono messi in comunicazione telepatica. Per gli ufologi questa è la realtà, una realtà forse diversa da quella vissuta da altre persone che la mattina vanno in ufficio e parlando di sport, di moviole e gol, di moda; dei professionisti che narrano di regate, di viaggi con fuori strada e moto, di donne passionali e uomini che perdono la testa.

Nei secoli in Abruzzo si è avvistato quasi di tutto: madonne in lacrime, madonne apparse tra ali di fuoco, angeli benevoli con scie dorate, reliquie di santi con dita, piedi e teste parlanti, lungo la Maiella una folla di piccoli demoni nascosti nelle grotte pronti a far arrabbiare i fraticelli eremiti che li scacciavano e loro si ripresentavano con "frastuono" per molestare le preghiere e turbare i sogni dei santi locali. Certo qualche esagerazione negli ultimi anni i sostenitori degli alieni se la sono concessa, come quando nessuno ha avuto da ridire per titoli come: "Quando gli Ufo invasero l'Abruzzo: nel 1978 fu davvero attacco alieno alla terra da fazioni ET". Per il resto ecco i loro racconti, le interviste e i documenti che hanno tirato fuori dai cassetti, le loro "prove": disegni, foto e video, che potete trovare anche sul nostro sito su www.quotidianodabruzzo.it

Maurizio Piccinino
redazione@quotidianodabruzzo.it

GLI AVVISTAMENTI

Gli E.T. scelgono l'Abruzzo, sono intelligenze superiori

Alfredo Lissoni è un ufologo che possiede anche una vena di ironia. Alla domanda "perché gli alieni preferiscano l'Abruzzo", lui risponde: "Non a caso sono intelligenze superiori".

In Abruzzo dove e quali gli avvistamenti più importanti?

"La provincia con il maggior numero di avvistamenti è - anche per maggiore ampiezza geografica - L'Aquila, immediatamente seguita da Chieti e poi da Teramo. Dal 1954, anno in cui è registrato, il 19 ottobre sera, il passaggio di una sfera luminosa a fortissima velocità scorta da Pescara, Teramo, L'Aquila e Lanciano, a oggi gli avvistamenti noti sono duecento; dico noti perchè è stimato che solitamente un solo testimone su dieci ha il coraggio di uscire allo scoperto; quindi la cifra andrebbe moltiplicata per dieci. Alcuni dei casi più interessanri risalgono al 1987: ai primi di agosto a Castelvecchia, per diverse notti venne notato un Ufo "con piedini" sostare in cielo; il 13 ottobre a Roseto fu segnalato un un oggetto circolare che emanava una luce accecante sorvolare il mare, posarsi accanto agli scogli e scomparire. Le segnalazioni giunsero anche da Pineto e furono tali e tante che si mossero anche i vigili del fuoco, che però non trovarono nulla. Ma i casi più eclatanti sono quelli che finiscono nei dossier della nostra Aeronautica Militare, come l'X-file segnalato dai carabinieri nell'aprile del 1989, quando alle 9 del mattino fu visto, a Secinaro, un "globo danzante sollevato dal suolo"; i militari non trovarono nulla ma compliarono un dettasgliato verbale. Ancor più clamoroso l'avvistamento di un "umanoide volante" a Sulmona. Il caso ha avuto notorietà internazionale. Era il 20 giugno quando il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Zitella notò, con tutta la famiglia durante un pic nic, uno strano essere, una sorta di sfera con le gambe, librarsi sul prato; vi fu una conferma incrociata: la stessa entità sarebbe stata notata, sfrecciare rapidissima in cielo poche ore dopo, da alcuni elicotteristi che sorvolavano Pescara".



Non crede che alcuni avvistamenti siano frutto di effetti ottici, o che abbiano spiegazioni scientifiche?

"Nel 90% dei casi sì; ma esiste un residuo di casi che ancora non trova spiegazione; come alcune foto, due istantanee scattate il 17 aprile del '96 a Castiglione in provincia di Chieti ad un ordigno stazionante nel cielo, che non trovarono spiegazione convenzionale".

Può darci qualche prova dell'esistenza degli extraterrestri e della loro presenza in Abruzzo?

"In realtà non è così immediato che gli Ufo siano astronavi extraterrestri, sebbene questa sia l'ipotesi che va per la maggiore; di sicuro sappiamo che qualcosa di anomalo vola sopra le nostre teste, e lo fa da molti anni, da prima ancora che l'uomo iniziasse a solcare i cieli. Alieni? Forse. La risposta definitiva non l'ha nessuno. Per di più, di mitologia attorno al fenomeno ne esiste molta; vi è chi crede, ad esempio, che vi sia una base aliena sotto il Gran Sasso, dove si vedrebbero spesso luci nel cielo e si udirebbero strani boati fantasma, o che, negli anni Sessanta, una "delegazione aliena" denominatasi "Amicizia" si sarebbe nascosta nel sottosuolo d'Abruzzo per intrattenere contatti privilegiati con un gruppo ristretto di locali. Ma si tratta di credenze. Conta solo ciò che è dimostrabile, agli atti. Come la documentazione militare. Non ultimo, il rilevamento , il 15 settembre 1998, sulla nazionale adriatica verso Pescara, di un "oggetto grigio e schiacciato e percorso da un lieve reticolato, stazionante sul mare", osservato da diversi carabinieri".

A quanti non credono negli Ufo, o nelle presenze extraterrestri, lei cosa risponde?

"Che l'unico pianeta ove sappiamo con certezza esserci la vita, cioè la Terra, ha cinque miliardi di anni. In una galassia che ha 50 miliardi di anni. Possiamo ancora credere che la vita si sia evoluta solo e soltanto qui, in un universo che la scienza ci dice essere infinito?"

C'è qualche ricorrenza in questi giorni che lega l'Abruzzo ad eventi straordinari?

"Negli ultimi quindici anni si è notato che tra novembre e gennaio si assiste sempre ad una esalation di avvistamenti, sebbene d'inverno la gente resti di meno all'aperto, e dunque sia statisticamente meno probabile osservare il cielo. Perchè ciò avvenga, non si sa. Con una battuta, forse gli E.T. amano le vacanza in Abruzzo. Non a caso sono intelligenze superiori". *(mp)*



Il Centro Ufologico Nazionale
Con la collaborazione della Sez. C.U.N.
di Como, RADIO K, ed il Patrocinio del
Comune di Carimate (CO)
ORGANIZZA

IL FENOMENO UFOLOGICO

U.F.O.



ABITANTI DEL COSMO

L'incontro si svolgerà presso la sala conferenze
de "IL TORCHIO" il 14 Novembre 1999 dalle 14:00 alle 22:00
Conduce la manifestazione Costantino Lamberti ricercatore U.F.O.
e conduttore del programma Ufologico "AREA 51, FM 91950 " su Radio K.

RELATORI

1) Alfredo Lissoni . Segretario Generale del Centro Ufologico Nazionale e, Responsabile Sezione Lombardia. Intervento : Storia del fenomeno ufologico. Profilo: Da anni ricercatore e Field Investigator, ha scritto diversi libri: Dischi Volanti ed altri U.F.O. - U.F.O. segreti e misteri dei dischi volanti - Gli U.F.O. e la C.I.A. - Misteri e verità.Per il centro ufologico nazionale ricopre la carica di Segretario Generale e di responsabile della Sezione Lombardia. Per il C.U.N. è addetto alle relazioni con gli organi di informazione. Esporrà la storia dell' ufoliogia con riferimenti ad avvistamenti in Brianza . Non mancano argomenti su "insabbiamento delle prove". - Cover up operati dai principali Governi del nostro pianeta .

2) Luigi Barone . Responsabile per il Centro Ufologico Nazionale delle sezioni di Lissone - Pero - Bollate . Intervento : U.F.O. ed Autorità militari e governative in Italia . Profilo: Studioso di ufologia dal 1979 e Field Investighetor , é impegnato nella ricerca sul campo con particolare riferimento ai casi di "Near - Collision" (mancata collisione) fra U.F.O. ed aerei militari e civili , a casi di Abduction (rapimenti ad opera di alieni) . E'componente e fondatore del Comitato Tecnico- Areonautico della Sezione Lombardia del C.U.N. . Relazionerà sul fenomeno U.F.O. cosi come é stato affrontato negli ultimi 50 anni dalle autorità italiane U.F.O. - militari e politici , il tema principale dell'argomento che si presenta molto delicato, ed allo stesso tempo , di particolare ...... interesse .

3) Ettore Maini . Responsabile per il Centro Ufologico Nazionale della sezione di Piacenza e provincia. Intervento : Avvistamenti U.F.O. nell' antichità con particolare riferimento alla cronaca piacentina del 400 . Profilo:Da oltre 20 anni é ricercatore e Field Investigator e pur interssandosi a tutte le branche di questa materia , i suoi maggiori sforzi sono indirzzati alla ricerca di tracce e prove dell' esistenza di fenomeni ufologici nell' antichità-dagli antichi romani ai carri volanti dell' antica India . L'ultima sua ricerca - unitamente al suo collaboratore Giuseppe Piccoli - riguarda lostudio degli annali piacentini ed insieme , presenteranno i risultati di quanto scoperto riportando ai giornali nostri i racconti degli avvistamenti U.F.O. del passato .

4) Marco Guarisco : Intervento: U.F.O. ed aerei- Files segreti del K.G.B. . Diplomatosi come Perito Areonautico , dal 1993 studia il fenomeno U.F.O. con particolare interesse per ciò che riguarda il coinvolgimento dell' aviazione . Relazine sul rapporto U.F.O. AEREI , bcon particolare attenzine su ciò che ha destato ultimamente molto scalpore: i files segreti de K.G.B. Componente del comitato tecnico Aereonautica della sezione Lombardia .

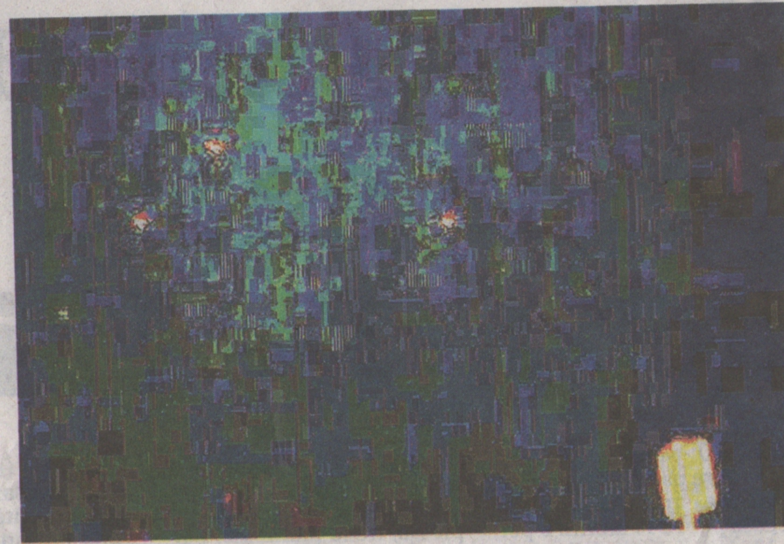
Ingresso libero

Una flotta di Ufo nei nostri cieli

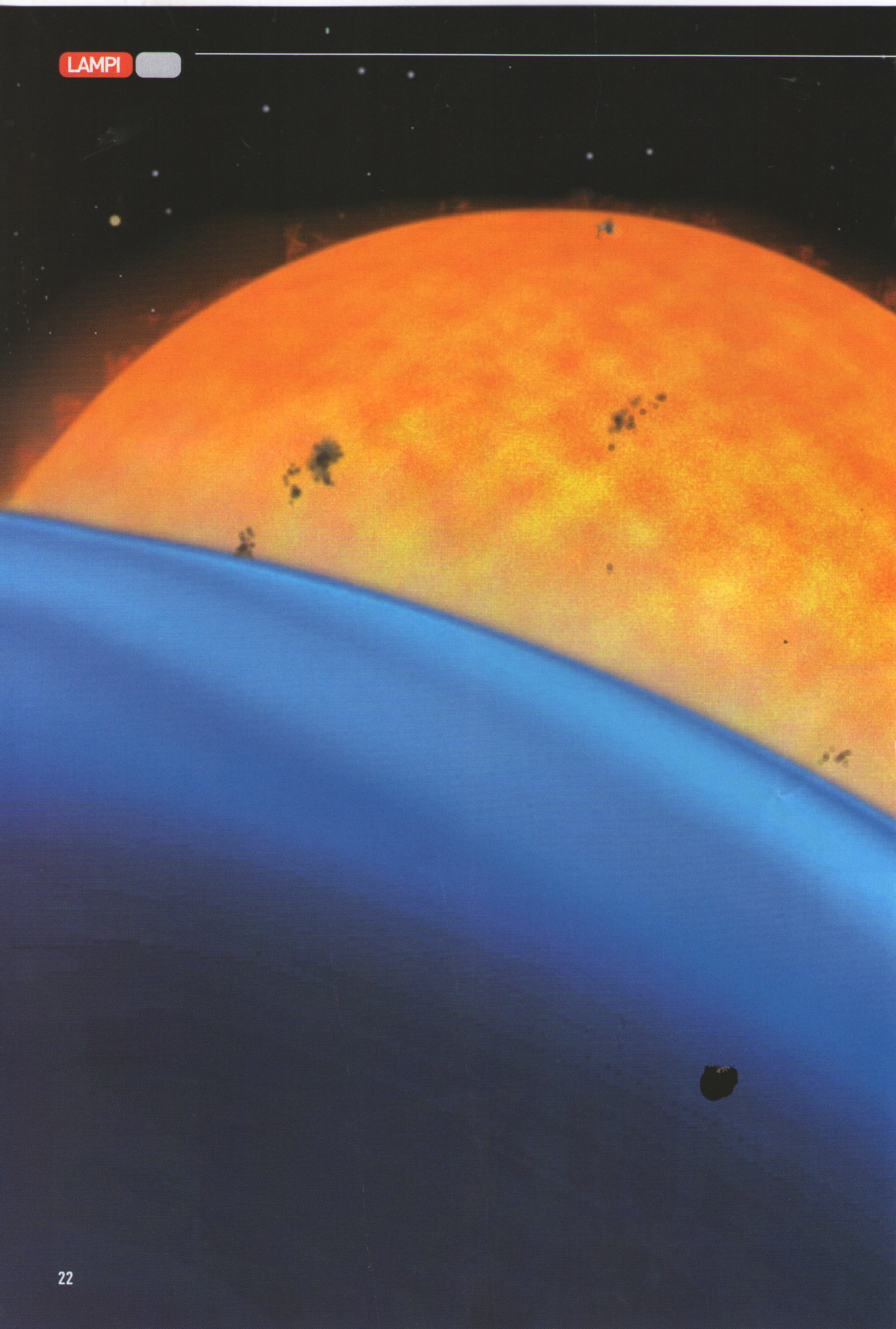
Avvistamento di massa alle 22 di domenica 4 settembre: velivoli non identificati in volo su Cornaredo notati e fotografati da cittadini di Vighignolo e Arese

CORNAREDO (lue) Ufo sopra il cielo di Cornaredo. Ad avvistarli sono stati alcuni testimoni che il 4 settembre sono rimasti con il nasò all'insù. Impossibile per ora sapere se si tratta di velivoli extraterrestri o magari di qualche strano fenomeno naturale ancora tutto da scoprire. Alcuni testimoni si trovavano a Vighignolo, altri ad Arese. A dare notizia dell'avvistamento Ufo è stato uno dei più importanti siti internet che trattano l'argomento, ossia Segnidalcielo.it. A Vighignolo gli esperti parlano di un «avvistamento di massa», evento ancora più interessante perchè i testimoni avrebbero visto una delle cosiddette «Flottillas», ossia Ufo in formazione, fenomeno spesso verificatosi in Messico. Tra i testimoni vi è una ragazza che si trovava a Vighignolo: «Erano le 22 e stavo tornando dal lavoro - è il suo racconto - e mentre guidavo la mia attenzione è stata attirata da un piccolo sciame di luci luminose uguali a quelle avvistate pochi giorni prima a Mazara del Vallo. Ho subito accostato la mia auto sul ciglio della strada per scattare delle foto; come me altre 5-6 vetture si sono fermate per ammirare la scena e scattare foto e registrare un piccolo video. Nel frattempo ho chiamato i miei genitori, che abitano a Cornaredo, pensando che anche loro potessero riuscire a vedere questi oggi volanti strani. E ho fatto bene: loro erano già sul balcone e li avevano avvistati da alcuni secondi». Questi strani oggetti pare proprio abbiano sorvolato Cornaredo e poi Vighignolo, oggetti volanti che dal racconto parevano muoversi in gruppo. Il colore? Chi li ha visti parla di fonti luminose di colore giallo-arancione, uno cambiava colore dal rosso, al blu e poi al verde: «Sembrava mandare dei segnali lampeggianti a tutti gli altri - ricorda la giovane -, infatti era il primo del gruppo. Non potevano essere scambiati per aerei o elicotteri: erano troppo bassi e troppo vicini tra loro e non facevano il minimo rumore». Gli Ufo sono stati visti anche da alcune persone in bici lungo la vecchia strada di campagna che collega Vighignolo a Cornaredo. E forse lo stesso fenomeno è stato osservato da testimoni che si trovavano ad Arese: sempre il 4 settembre, ma alle 21: una donna era sul balcone di casa, col bimbo: «Prima di andare a dormirê - racconta - abbiamo visto arrivare nel cielo 3 sfere di luce, una dietro l'altra. Erano di luce arancione, volavano abbastanza base e non emettevano alcun rumore. Aerei non potevano essere, volavano chiaramente in gruppo. Erano in direzione Rho, Cornaredo».

Alessandro Luè



L'immagine scattata da una cittadina: nell'oscurità si notano tre piccole luci. Sono Ufo?



PICCOLO TELESCOPIO, GRANDE PIANETA

Uno strumento amatoriale ha fatto scoprire un nuovo mondo a 500 anni luce da noi. Grazie a un innovativo sistema di ricerca che può trasformare anche gli astronomi non professionisti in cacciatori di pianeti

Quindici anni fa neppure il telescopio più grande del mondo riusciva a scoprire pianeti posti al di fuori del sistema solare. Oggi, dopo decine e decine di pianeti extrasolari già individuati e catalogati, l'ultimo della serie è stato trovato con un telescopio amatoriale di 12 centimetri di diametro. E grazie a un nuovo criterio di ricerca, ideato e messo a punto da una serie di astrofisici diretti da Timothy Brown del National Center for Atmospheric Research (Ncar) americano.

«La scoperta dimostra che anche con piccoli strumenti si può dare un importante contributo alla ricerca di nuovi mondi», hanno detto i ricercatori.

Il metodo di indagine si basa sulla ricerca di una diminuzione della luminosità di una stella, quando un pianeta le passa davanti rispetto all'osservatore e getta una piccola ombra sull'astro. In questo caso, la riduzione della luminosità è stata pari all'1 per cento. Ma è stata sufficiente affinché si potesse ricevere dimensione e massa del nuovo pianeta.

Il nuovo corpo celeste è particolarmente anomalo: si trova a 500 anni luce dalla Terra, nella costellazione della Lira, è grande come Giove ma è a soli 6 milioni di chilometri dalla sua stella, tanto che vi compie una rivoluzione completa in soli 3 giorni e 3 ore. Paragonato al nostro sistema solare, si troverebbe infinitamente più vicino al Sole di Mercurio.

Giovanni Siniscalchi



Nell'immagine: così deve presentarsi il gigantesco pianeta extrasolare appena scoperto. Nella foto: il piccolo telescopio col quale è stato trovato.

CONTRO IL CAPITALE
UFOLOGIA RADICALE



Manuale di contatto autonomo con extraterrestri

da ottobre in libreria



Ufo, Chiesa e tanti dubbi...

LISETTA ALBERTI Agrate Brianza (Mi)

Si susseguono giornalmente avvistamenti dei cosidetti Ufo, anche il giornalista di Radio Padania, Alfredo Lissoni, ne parla spesso, e lui è arciconvinto che c'è un'altra civiltà oltre la nostra. Io personalmente sono un po' scettica. Io mi domando il Vaticano, la Santa Sede che mette bocca su tutto lo scibile umano su questo argomento che riguarda tutta la Terra non ha detto una parola, come mai? Perché crollerebbe tutta la loro teoria? Gli Ufo non sono stati creati da Dio o da Gesù Cristo? Penso che anche ai padani si abbia il dovere di una dare una risposta, perché molti padani hanno visto questi Ufo e sono molto perplessi. Chiesa o autorità competenti diano una parola definitiva, non si può lasciare il mondo intero nell'incertezza!

PADANIA 14-6-11

In breve

SU RADIO PADANIA

Puntata al femminile per la rubrica letteraria

→ Puntata tutta al femminile su "Pagine chiare", la rubrica letteraria in onda tutti i venerdì dalle 15 alle 15.30 a Radio Padania. La trasmissione, dedicata ai libri e voluta dal consigliere leghista Matteo Salvini, avrà oggi due ospiti di eccezione: la triestina Susanna Tamaro, il cui precedente romanzo "Va' dove ti porta il cuore" ha incassato la cifra record di 14 milioni di copie vendute, che oggi presenterà "Per sempre", una storia che indaga sulla profondità dell'anima; e Alessia Gazzola, giovane medico chirugo messinese, che debutta con un medical thriller nostrano, "L'allieva", inaugurando un genere giallo tutto al femminile che al momento non ha emuli in Italia (il più illustre autore straniero è Patricia Cornwell). A concludere, un'altra giovane promessa letteraria, l'aretina Denise Dragoni, autrice de "L'aurora dopo la tempesta" , storia di un amore finito male. Conduce Alfredo Lissoni.

CRONACA QUI 24-6-11

ALLARME TRUFFE

L PRIMO «INCONTRO RAVVICINATO» DIVULGATO DA UN ENTE GOVERNATIVO

Un telegramma del 1947 riaccende «il caso Roswell»

AND THE VICTIMS OF THE WRECK
IN THE "DISC" THEY WILL SHIP

L'incidente di Roswell resta ancora il più dibattuto mistero nella storia dell'ufologia. Che cosa precipitò nel New Mexico nel 1947? Una sonda metereologica con manichini a bordo, affermò la versione ufficiale dell'Air Force americana. Un disco volante con alcuni alieni, che morirono o restarono feriti, secondo i resoconti del giornale locale e di alcuni testimoni. Il dibattito è andato avanti per più di mezzo secolo, senza arrivare ad una conclusione. Recentemente, una vecchia fotografia scattata dal reporter J. Bond Johnson ha riacceso lo scontro: nell'immagine si vede il generale Roger M. Ramey esaminare alcuni detriti a Roswell. Nella mano tiene la copia di un telegramma inviato al Pentagono, che è stata sottoposta con moderne tecniche al computer ad una serie di ingrandimenti che l'hanno resa in parte leggibile. Tra le parole che sarebbe possibile distinguere vi sono: «vittime del relitto», «disco», con l'indicazione di trasferire «rottami e vittime» alla base di Fort Worth, in Texas.

TROPPO FACILE PENSARE A OMINI VERDI

Tullio Regge

RICORDO una seduta della Cert, (Commissione per l'energia, ricerca e tecnologia del Parlamento Europeo) in cui il presidente Desama, belga, rese nota la richiesta formale del collega Di Rupo di un parere sulla invasione del Belgio da parte degli Ufo. Fui subito nominato all'unanimità relatore su di una materia così controversa e mi trovai con la classica patata calda in mano.



In quell'epoca la zona francofona di Liegi era teatro di leggende metropolitane in cui apparivano Ufo giganteschi di cui ho dimenticato i dettagli. Se ben ricordo, le forze aeree belghe captarono echi radar di oggetti volanti dotati di accelerazioni incredibili. Fui contattato dal «Sepra», una organizzazione francese che ufficialmente doveva occuparsi di meteoriti, ma che in pratica esaminava casi ipotetici di avvistamente di Ufo. Alla fine espressi un parere in cui giudicavo insuffícenti i dati presentati in favore della invasione aliena.

Credevo che la saga Ufo fosse finita, ma mi sono sbagliato. Un aereo messicano ha captato strani echi di oggetti dotati di forti accelerazioni, ma l'avvistamento è avvenuto solo mediante il radar e non per diretta osservazione ottica. Sarà la volta buona?

Assumiamo per ipotesi che gli Ufo esistano davvero e che siano controllati da repellenti omini verdi con occhi da insetto, padroni di una tecnologia da capogiro. Ormai sono passate decine di anni dai primi avvistamenti, veri o fasulli che siano, e ci si può chiedere cosa siano venuti a fare sul nostro pianeta. Da dove vengono? Gli habitat di Mercurio e Venere sono infernali, quello di Marte è gelido e inospitale. Vengono da Giove o Saturno come nei fumetti? Qualcuno suggerisce Alpha Centauri, la stella più vicina a noi. Purtroppo Alpha dista da noi 4 anni luce, circa 40 mila miliardi di km. Un nostra sonda spaziale impiegherebbe migliaia di anni a compiere il viaggio. Compiere un viaggio così lungo, pericoloso e costoso solo per eseguire un girotondo attorno ad un aereo militare messicano al suono della Cucaracha?

Mi auguro che si faccia luce su questo evento e che la chiassata sugli Ufo finisca al più presto.

ATI»

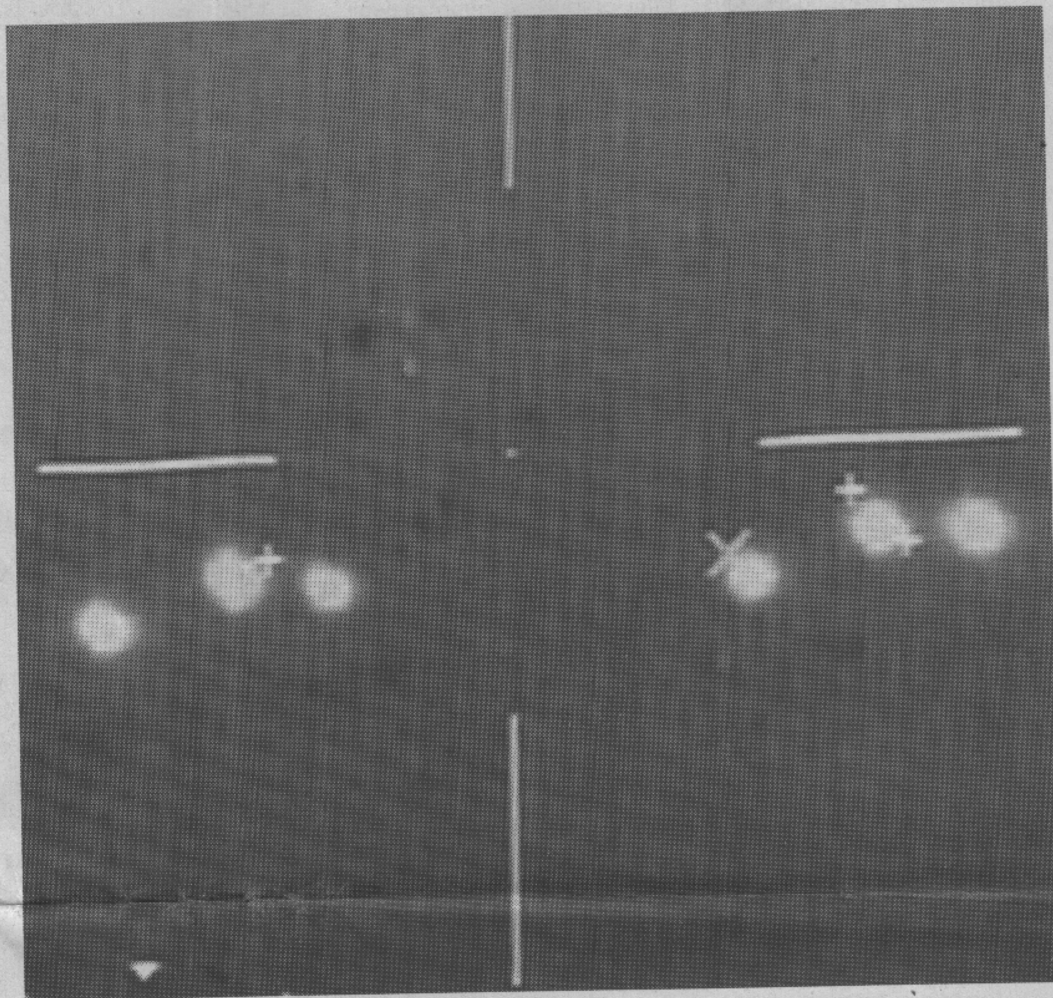
0

»

npa

o sugli
uto la
ze ar-

e - ci
massa,
anife-
». Per
babile
to me-
o, del-
ri del-
essico,
arsi di
a dire
nell'at-
ciclo di
ucendo
Parla di
mo Jo-
ui, più
tti mi-
neteori-



Un'immagine del video girato dai piloti militari messicani: le luci si spostano e seguono il loro aereo

L'OSSERVATORIO DEI MONTI CIMINI

show di 3 minuti in Italia»

Allora, che ipotesi si è fatto?
«Se non si trattava di un satellite, potremmo essere stati testimoni di un esperimento militare: sappiamo che gli Usa stanno testando velivoli

na. Un disco volante con alcuni alieni, che morirono o restarono feriti, secondo i resoconti del giornale locale e di alcuni testimoni. Il dibattito è andato avanti per più di mezzo secolo, senza arrivare ad una conclusione. Recentemente, una vecchia fotografia scattata dal reporter J. Bond Johnson ha riacceso lo scontro: nell'immagine si vede il generale Roger M. Ramey esaminare alcuni detriti a Roswell. Nella mano tiene la copia di un telegramma inviato al Pentagono, che è stata sottoposta con moderne tecniche al computer ad una serie di ingrandimenti che l'hanno resa in parte leggibile. Tra le parole che sarebbe possibile distinguere vi sono: «vittime del relitto», «disco», con l'indicazione di trasferire «rottami e vittime» alla base di Fort Worth, in Texas.

te Desama, belga, rese nota la richiesta formale del collega Di Rupo di un parere sulla invasione del Belgio da parte degli Ufo. Fui subito nominato all'unanimità relatore su di una materia così controversa e mi trovai con la classica patata calda in mano.

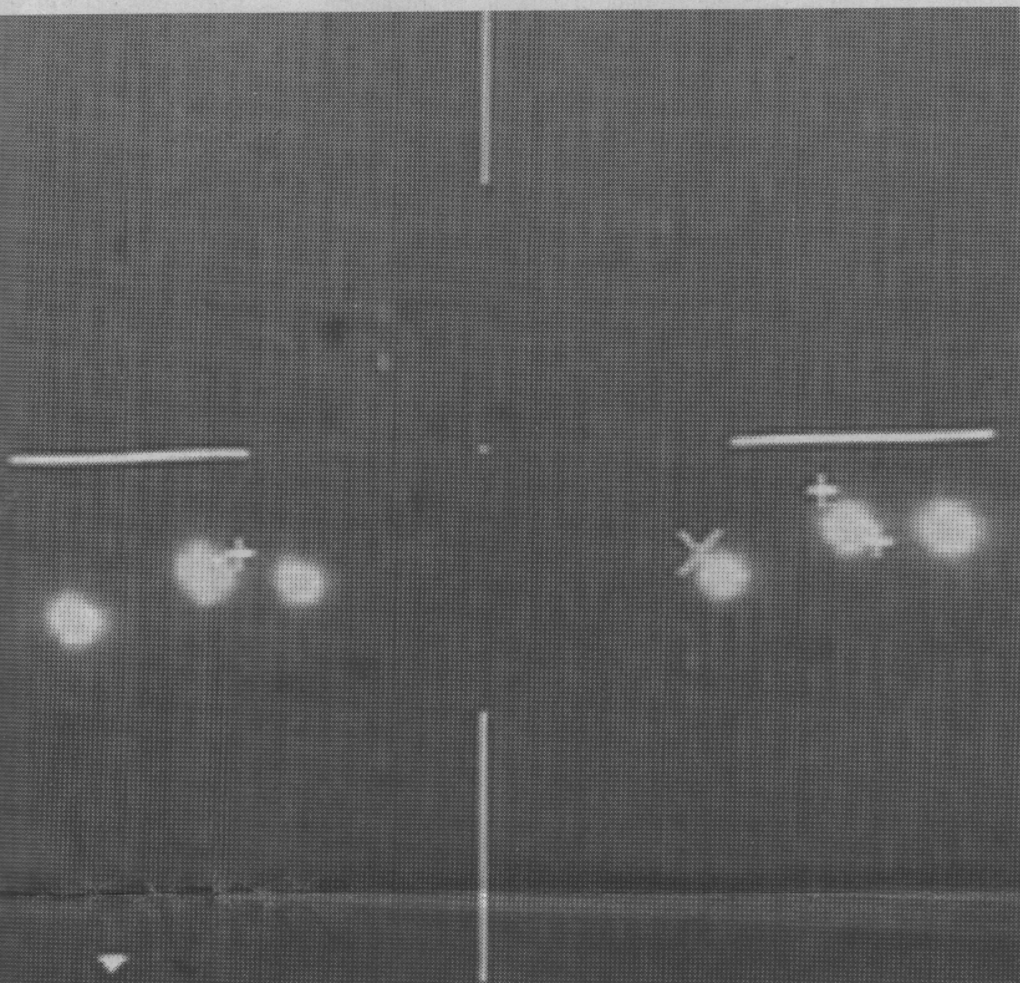


In quell'epoca la zona francofona di Liegi era teatro di leggende metropolitane in cui apparivano Ufo giganteschi di cui ho dimenticato i dettagli. Se ben ricordo, le forze aeree belghe captarono echi radar di oggetti volanti dotati di accelerazioni incredibili. Fui contattato dal «Sepra», una organizzazione francese che ufficialmente doveva occuparsi di meteoriti, ma che in pratica esaminava casi ipotetici di avvistamente di Ufo. Alla fine espressi un parere in cui giudicavo insufficenti i dati presentati in favore della invasione aliena.

Credevo che la saga Ufo fosse finita, ma mi sono sbagliato. Un aereo messicano ha captato strani echi di oggetti dotati di forti accelerazioni, ma l'avvistamento è avvenuto solo mediante il radar e non per diretta osservazione ottica. Sarà la volta buona?

Assumiamo per ipotesi che gli Ufo esistano davvero e che siano controllati da repellenti omini verdi con occhi da insetto, padroni di una tecnologia da capogiro. Ormai sono passate decine di anni dai primi avvistamenti, veri o fasulli che siano, e ci si può chiedere cosa siano venuti a fare sul nostro pianeta. Da dove vengono? Gli habitat di Mercurio e Venere sono infernali, quello di Marte è gelido e inospitale. Vengono da Giove o Saturno come nei fumetti? Qualcuno suggerisce Alpha Centauri, la stella più vicina a noi. Purtroppo Alpha dista da noi 4 anni luce, circa 40 mila miliardi di km. Un nostra sonda spaziale impiegherebbe migliaia di anni a compiere il viaggio. Compiere un viaggio così lungo, pericoloso e costoso solo per eseguire un girotondo attorno ad un aereo militare messicano al suono della Cucaracha?

Mi auguro che si faccia luce su questo evento e che la chiassata sugli Ufo finisca al più presto. Fra l'altro i fulmini globulari sono fenomeni naturali, più volte osservati da testimoni autorevoli, che in certe circostanze potrebbero simulare gli Ufo: uno di questi apparve in Giappone durante una cena, presenti una dozzina di noti fisici, tra cui il Nobel Hideki Yukawa. Dopo la mia relazione al Parlamento Europeo fui avvicinato da una funzionario francese che ne aveva visti ben due volte nella zona di Bordeaux. Nessuno ne ha mai fornito una spiegazione convincente. Come diceva Shakespeare «Ci sono più cose in cielo Orazio di quanto tu possa sognare». A me l'ipotesi degli omini verdi pare priva di fantasia.



Un'immagine del video girato dai piloti militari messicani: le luci si spostano e seguono il loro aereo

RVATORIO DEI MONTI CIMINI

ow di 3 minuti in Italia»

ea e costante, diversa da quella delle stelle

no visto 3 punti luminosi come stelle che procedevano insieme. Ho subito pensato a un'allucinazione e invece erano là, in movimento, e tutti - io, i ragazzi e i professori - li stavamo guardando, stupefatti. C'erano per davvero».

Come si comportavano?
«Si spostavano all'unisono senza mai variare la forma a triangolo. Sono apparsi nella zona del cielo tra la corona boreale e Bootes. Erano 3 luci costanti».

Quindi non brillavano, come invece dovrebbero brillare le stelle?
«No. Erano omogenee, con un'intensità di terza magnitudine. A occhio nudo si muovevano lentamente, ma, data l'enorme altezza, a una velocità reale elevata: apparivano come una formazione in orbita».

Poi che cos'è successo?
«Hanno continuato a spostarsi, finché, dopo 2-3 minuti, sono state eclissate da alcuni banchi di nuvole».

Perché esclude che si trattasse di un satellite?
«Perché a quell'ora e in quel settore del cielo ci poteva essere solo il "Cosmos", ma i satelliti hanno una dinamica totalmente diversa: non avendo luce propria, riflettono quella del sole. I 3 punti, invece, sono rimasti luminosi anche quando sono entrati nell'ombra terrestre».

Allora, che ipotesi si è fatto?
«Se non si trattava di un satellite, potremmo essere stati testimoni di un esperimento militare: sappiamo che gli Usa stanno testando velivoli in grado di viaggiare nella stratosfera. Oppure c'è la terza ipotesi: oggetti sconosciuti, in orbita, con una traiettoria. Di sicuro non si è trattato di fenomeni naturali».

Quanto erano simili a quelli avvistati dagli aviatori messicani?
«Loro li hanno visti sui radar e all'infrarosso, noi a occhio nudo. Inoltre quelli erano nell'atmosfera, questi in orbita».

Quando ha visto un fenomeno simile?
«Il 19 luglio 2003: era una sfera, a 70 gradi d'altezza, con una luce superiore a quella emanata da Venere: proveniva da Sud, poi di colpo ha fatto una curva a quasi 90 gradi ed è scomparsa».

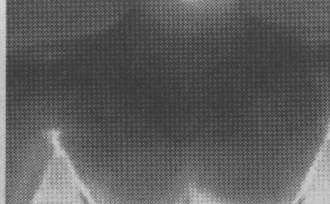
no da piloti di aerei. Resoconti di «oggetti non identificati» erano comuni tra i piloti inglesi durante la seconda guerra mondiale.

La maggior parte degli avvistamenti si verifica in campagna e riguarda contadini poco istruiti.

In campagna il cielo è più visibile e c'è una maggiore abitudine ad osservarlo.

e ha concluso che gli Ufo non esistono.

Dal 1948 al 1969 sono state svolte tre indagini(Progetti Sign, Grudge e Blue Book) che hanno esaminato 12.500 avvistamenti, arrivando alla conclusione che più di 11.000 erano spiegabili. Sui rimanenti il giudizio finale è stato di «fenomeno non comprensibile».



testimoni. Il dibattito è an per più di mezzo secolo, sen ad una conclusione. Recente vecchia fotografia scattata d J. Bond Johnson ha riacceso nell'immagine si vede il gen M. Ramey esaminare alcu Roswell. Nella mano tiene la telegramma inviato al Penta

I PILOTI MESSICANI RACCONTANO IL VIAGGIO CON GLI «OGGETTI NON IDENTIFICATI»

«Quelle luci ci circondavano sull'aereo avevamo paura»

Il giorno dopo avere consegnato registrazioni e video alla stampa il ministero della Difesa rettifica: «Mai parlato di dischi volanti»

Lorenzo Soria
LOS ANGELES

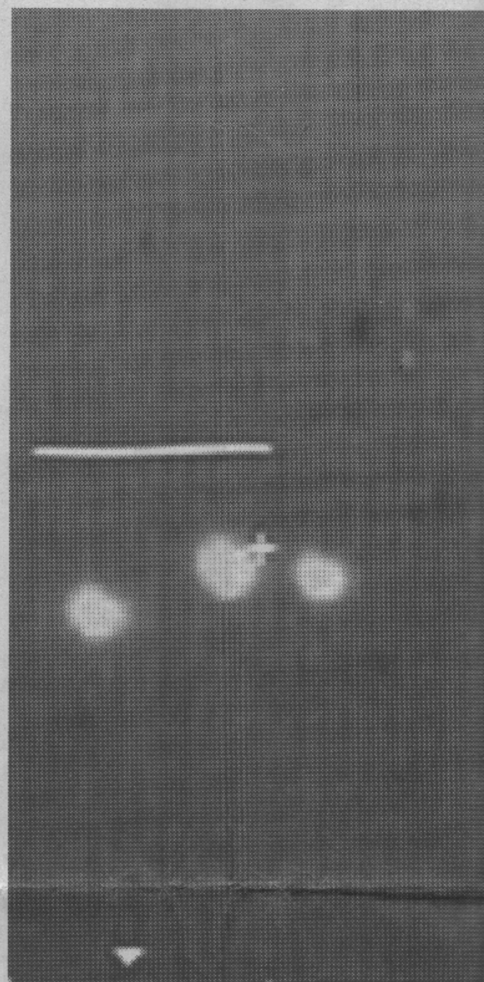
E' il giorno dopo a Città del Messico, il giorno dopo la notizia anticipata ieri da «La Stampa» sulle registrazioni, in voce e video, rese pubbliche dal ministero della Difesa messicano su alcuni oggetti non identificati colti in volo da uno dei suoi aerei impegnati nella lotta al narcotraffico. Registrazioni che mostrano due punti luminosi che si moltiplicano esponenzialmente, fino a 16, che si spostano a grande velocità, che svaniscono, che poi inseguono e quindi circondano l'aereo, con tanto di membri dell'equipaggio che esclamano concitati: «Non siamo soli!». Il governo, invece di nasconderle, ha deciso di condividere con i propri concittadini. E ora, mentre i giornali parlano di «circo» («La Jornada») e si domandano preoccupati «che cosa succede in questo Paese?»(«El Siglo»), il generale Ricardo Vega García si è sentito in dovere di prendere le distanze.

«Ho dato ordine di non parlare più di Ufo e di dischi volanti», ha comunicato lo stesso capo di Stato Maggiore, che un paio di settimane fa aveva pensato di consegnare le registrazioni al giornalista-ufologo Jaime Maussan, che le ha mandate in onda in uno speciale tv lunedì sera. Il generale ha aggiunto che di fronte ai nastri aveva due scelte - quella di archiviarli come «top secret» o quella di renderli noti, perché venissero studiati - e che lui ha scelto la seconda strada. Ma, mentre cerca di fare marcia indietro, ha dovuto ammettere che per lui i punti interrogativi restano. «Quando ho visto quelle luci assieme all'equipaggio, mi sono convinto che non poteva trattarsi di altri aerei», ha ribadito.

Gli otto militari a bordo del Merlin C-26, quella sera del 5 marzo, continuano a ripetere che durante l'avvistamento di quelle singolari luci sui radar hanno provato sconcerto e anche paura. «Ci sono stati dei momenti in cui gli schermi hanno mostrato che erano dietro di noi, poi sulla nostra destra e sulla nostra sinistra - confessa il maggiore Magdaleno Castanon - E ho sentito un po' di paura, perché, davanti a noi, c'era qualcosa di mai visto». Un qualcosa - aggiunge convinto - che è stato indotto alla fuga, quando ha «sentito» che il Merlin si era messo a inseguirlo.

Accanto a lui, il tenente Mario Adrián Vázquez annuisce. «Non saprei dire di che si trattava - aggiunge -. Ma quello che abbiamo visto era assolutamente reale». Maussan, nel frattempo, ha scelto di ignorare le polemiche, le accuse di ridicolo e le prese di distanze e non ha dubbi: è convinto di aver relizzato uno scoop che farà storia: «Esistono centinaia di video sugli Ufo, ma nessuno ha mai avuto la conferma da parte delle forze armate di un Paese».

In quel video - aggiunge - ci sono oggetti che hanno massa, energia, moviment: «Sono manifestazioni di vita intelligente». Per gli scienziati, invece, è probabile che ci siano spiegazioni molto meno azzardate. Rafael Navarro, dell'Istituto di Scienze Nucleari dell'università di Città del Messico, sostiene che potrebbe trattarsi di «spazzatura spaziale», vale a dire di satelliti che, rientrando nell'atmosfera alla fine del loro ciclo di vita, si frantumano, producendo effetti fuori dall'ordinario. Parla di frammenti anche l'astronomo José de la Herrán, ma per lui, più probabilmente, quegli oggetti misteriosi sono frammenti di meteoriti.



Un'immagine del video girato dai piloti militari messica

LA TESTIMONIANZA DI PAOLO CANDY DELL'OSSERVATORIO DEI MONTI CIMINI

«I globi del mistero, show di 3 minuti in

L'astronomo: emanavano una luce omogenea e costante, diversa da quell

intervista
Gabriele Beccaria

ERANO 16 in Messico. Erano 3 in Italia. La legge delle coincidenze ha voluto che nelle stesse ore in cui il ministero della Difesa messicano rendeva note le straordinarie immagini dei globi luminosi un avvistamento simile avvenisse al Centro astronomico dei Monti Cimini, non lontano da Viterbo. Mentre i 16 oggetti misteriosi si muovevano freneticamente intorno al bimotore, i 3 si sono esibiti davanti a una quarantina di persone, in formazione perfetta.

Paolo Candy è il direttore del Centro, è considerato il maggiore studioso italiano di fenomeni atmosferici ed è ancora stupito da questa esperienza che di normale non ha nulla. Gli Ufo c'erano, visto che Ufo è l'acronimo di «unknown flying objects», oggetti volanti non identificati. «Studio il cielo da oltre 20 anni e solo un'altra volta avevo osservato un oggetto non identificato».

Racconti che cos'ha visto.

«Ero al Centro con due classi di ragazzi. Parlavo dei satelliti artificiali, quando siamo usciti sul piazzale, un punto spettacolare a 800 metri d'altezza. Ho alzato lo sguardo verso lo zenit e alle 22 e 42 del 10 maggio ho visto 3 punti luminosi come stelle che procedevano insieme. Ho subito pensato a un'allucinazione e invece erano là, in movimento, e tutti - io, i ragazzi e i professori - li stavamo guardando, stupefatti. C'erano per davvero».

Come si comportavano?

«Si spostavano all'unisono senza mai variare la forma a triangolo. Sono apparsi nella zona del cielo tra la corona boreale e Bootes. Erano 3 luci costanti».

Quindi non brillavano, come invece dovrebbero brillare le stelle?

«No. Erano omogenee, con un'intensità di terza magnitudine. A occhio nudo si muove data l'enorme reale elevata: formazione in

Poi che co

«Hanno conti ché, dopo 2- eclissate da al

Perché es se di un sa

«Perché a que del cielo ci "Cosmos", ma dinamica tota avendo luce p la del sole. I rimasti lumin entrati nell'or

GRANDE RISONANZA PER L'ANNUNCIO A CITTA' DEL MESSICO, IL PRIMO «INCONTRO RAVVIC

I luoghi comuni sugli Ufo in 50 anni di «avvistamenti»

Solo poche persone vedono oggetti volanti non identificati.
Un sondaggio condotto dalla Roper nel 2002 ha evidenziato che un americano su sette afferma di conoscere una o più persone che hanno visto un Ufo.

I piloti di aerei non vedono mai gli Ufo.
Gran parte degli avvistamenti provengono da piloti di aerei. Resoconti di «oggetti non identificati» erano comuni tra i piloti inglesi durante la seconda guerra mondiale.

La maggior parte degli avvistamenti si verifica in campagna e riguarda contadini poco istruiti.
In campagna il cielo è più visibile e c'è una maggiore abitudine ad osservarlo. Molte persone con elevata educazione e preparazione tecnica affermano di avere visto un Ufo.

Gli Ufo si vedono solo negli Usa.
Le osservazioni riguardano tutto il mondo, in particolare le regioni settentrionali. In Italia, nel solo mese di febbraio sono state riportate 42 segnalazioni.

L'Air Force americana ha indagato e ha concluso che gli Ufo non esistono.
Dal 1948 al 1969 sono state svolte tre indagini(Progetti Sign, Grudge e Blue Book) che hanno esaminato 12.500 avvistamenti, arrivando alla conclusione che più di 11.000 erano spiegabili. Sui rimanenti il giudizio finale è stato di «fenomeno non comprensibile».



Un teleg riaccend

L'incidente di Rosw
più dibattuto mister
l'ufologia. Che cosa
Mexico nel 1947? Un
gica con manichini a
versione ufficiale dell
na. Un disco volante
che morirono o restar
i resoconti del giorna
testimoni. Il dibattit
per più di mezzo sec
ad una conclusione. I
vecchia fotografia sc
J. Bond Johnson ha r
nell'immagine si ved
M. Ramey esaminar
Roswell. Nella mano
telegramma inviato a

I PILOTI MESSICANI RACCONTANO IL VIAGGIO CON GLI «OGGETTI NON IDENTIFICATI»

«Quelle luci ci circondavano sull'aereo avevamo paura»

Il giorno dopo avere consegnato registrazioni e video alla stampa il ministero della Difesa rettifica: «Mai parlato di dischi volanti»

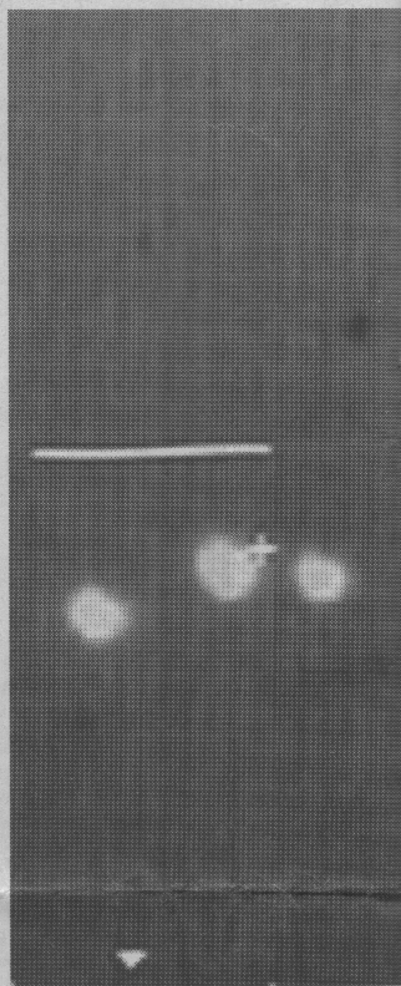
Lorenzo Soria
LOS ANGELES

E' il giorno dopo a Città del Messico, il giorno dopo la notizia anticipata ieri da «La Stampa» sulle registrazioni, in voce e video, rese pubbliche dal ministero della Difesa messicano su alcuni oggetti non identificati colti in volo da uno dei suoi aerei impegnati nella lotta al narcotraffico. Registrazioni che mostrano due punti luminosi che si moltiplicano esponenzialmente, fino a 16, che si spostano a grande velocità, che svaniscono, che poi inseguono e quindi circondano l'aereo, con tanto di membri dell'equipaggio che esclamano concitati: «Non siamo soli!». Il governo, invece di nasconderle, ha deciso di condividere con i propri concittadini. E ora, mentre i giornali parlano di «circo» («La Jornada») e si domandano preoccupati «che cosa succede in questo Paese?»(«El Siglo»), il generale Ricardo Vega García si è sentito in dovere di prendere le distanze.

«Ho dato ordine di non parlare più di Ufo e di dischi volanti», ha comunicato lo stesso capo di Stato Maggiore, che un paio di settimane fa aveva pensato di consegnare le registrazioni al giornalista-ufologo Jaime Maussan, che le ha man- singolari luci sui radar hanno provato sconcerto e anche paura. «Ci sono stati dei momenti in cui gli schermi hanno mostrato che erano dietro di noi, poi sulla nostra destra e sulla nostra sinistra - confessa il maggiore Magdaleno Castanon - E ho sentito un po' di paura, perché, davanti a noi, c'era qualcosa di mai visto». Un qualcosa - aggiunge convinto - che è stato indotto alla fuga, quando ha «sentito» che il Merlin si era messo a inseguirlo.

Accanto a lui, il tenente Mario Adrián Vázquez annuisce. «Non saprei dire di che si trattava - aggiunge -. Ma quello che abbiamo visto era assolutamente reale». Maussan, nel frattempo, ha scelto di ignorare le polemiche, le accuse di ridicolo e le prese di distanze e non ha dubbi: è convinto di aver relizzato uno scoop che farà storia: «Esistono centinaia di video sugli Ufo, ma nessuno ha mai avuto la conferma da parte delle forze armate di un Paese».

In quel video - aggiunge - ci sono oggetti che hanno massa, energia, moviment: «Sono manifestazioni di vita intelligente». Per gli scienziati, invece, è probabile che ci siano spiegazioni molto meno azzardate. Rafael Navarro, dell'Istituto di Scienze Nucleari dell'università di Città del Messico, sostiene che potrebbe trattarsi di «spazzatura spaziale», vale a dire di satelliti che, rientrando nell'atmosfera alla fine del loro ciclo di vita, si frantumano, producendo effetti fuori dall'ordinario. Parla di frammenti anche l'astronomo José de la Herrán, ma per lui, più probabilmente, quegli oggetti misteriosi sono frammenti di meteoriti.



Un'immagine del video girato dai piloti milita

LA TESTIMONIANZA DI PAOLO CANDY DELL'OSSERVATORIO DEI MONTI CIMI

«I globi del mistero, show di 3 minut

L'astronomo: emanavano una luce omogenea e costante, diversa da

Kontakt nietelepatyczny



ze str. 38

UFO", jednakże nie jest obecnie możliwe określenie dokładnej jego pozycji, ponieważ brak relacji innych, niezależnych świadków.

W związku z tym Wrocławski Klub Popularyzacji i Badań UFO zwraca się z apelem do wszystkich osób, które widziały w sierpniu br. w okolicach Opola nietypowe świetlne zjawiska (lub słyszały o nich) o listowny lub telefoniczny kontakt z Klubem pod adresem:

WKPiB UFO
Dom Kultury „Agora"
pl. Piłsudskiego 2
51-152 Wrocław
tel. (0-71) 25-14-83 w piątki po godz. 17^{00}



Bardzo dziękuję za to, że jesteście. „Nieznany Świat" - miesięcznik, który czytam od deski do deski - jest dla mnie ucieczką od szarości życia, od niesprawiedliwości, kłamstwa, obłudy i przemocy w dzisiejszym materialistycznym świecie.

Do tej pory myślałem, że nie ma już ludzi, którym zależy na zwalczaniu przemocy. Mieszkam w Austrii kilka lat, ale mimo mieszanki narodowościowej, czuję się bezpiecznie. Nie mogę tego powiedzieć o moim rodzinnym kraju, Polsce. Kiedyś usłyszałem takie zdanie: *„Jak nie umiesz posługiwać się komputerem, to jesteś głupi!"*

Tego uczą w szkole? Dlaczego przestano wpajać młodzieży rzeczy piękne, miłość do wszystkiego co nas otacza, szacunku dla starszych. Dzieci znajomych, które mają po dwanaście lat, pytają: *„Wujku, dlaczego nie masz jeszcze samochodu? My mamy już dwa"*. Czyja to wina, że tak się dzieje - rodziców, nauczycieli, a może polityków, którzy wymyślają coraz to nowe prawa i przepisy tak bezmyślne i nieludzkie, że za nic nie da się ich dopasować do życia codziennego?

Dziś liczą się tylko pieniądze. Kto ich nie ma - nie istnieje, społeczeństwo uważa go za „innego". Ludziom, którym nie zależy na gromadzeniu bogactwa, dla których najważniejszą wartość stanowi obcowanie z Naturą, trudno znaleźć wspólny język z tymi, dla których posiadanie samochodu, domu z basenem, pokaźnego konta w banku stanowi nadrzędny cel w życiu.

Popieram apel redakcji „Nieznanego Świata", „Prawa i Życia", oraz stowarzyszenia reporterów w sprawie zapobiegania przemocy. Życzę redakcji „Nieznanego Świata" czytelników, którzy myślą podobnie jak Wy, oraz pogody ducha.

T.I. Kukula
Wiedeń



Powszechnie wiadomo, że promieniowanie geopatyczne (uskoki geologiczne, podziemne cieki wodne, zasypane rowy, rurociągi, kable podziemne) oraz elektromagnetyczne wysokiej częstotliwości jest szkodliwe dla organizmu człowieka. Przebywanie w strefie tych promieniowań przez dłuższy czas powoduje powstawanie różnych dolegliwości jak: zaburzenie snu, bóle głowy, niepokój, wzrost ciśnienia, przyspieszenie tętna, pocenie się, agresja itp. Później pojawiają się już poważniejsze dolegliwości w postaci reumatyzmu, dolegliwości serca, skłonność do infekcji i nowotworów oraz inne.

Budując stymulator pozytywnego promieniowania, wykorzystałem wiedzę radiestezyjną związaną z promieniowaniem kształtów geometrycznych. Każdy kształt bowiem emituje energię odpowiadającą umownie określonemu kolorowi widma słonecznego, a intensywność promieniowania jest wprost proporcjonalna do wielkości i kształtu figury.

Masa kopca, obudowana spiralą ze spolaryzowanych kamieni, tworzy baterię, która wzmacnia intensywność promieniowania. Stymulator pozytywnego promieniowania jest więc kopcem ziemnym, obudowanym prawoskrętnie kamieniami polnymi (otoczakami) o rozmiarach 15-20 cm. Przestrzeń pomiędzy szeregiem ułożonych obok siebie kamieni wypełniona jest żyzną ziemią, przeznaczoną do uprawy ziół leczniczych, warzyw lub kwiatów. Wysokość i szerokość kopca ziemnego uzależniona jest od wielkości kamieni użytych do budowy spirali i ilości jej skrętów. Może ich być 3, 5 lub 7. Kamienie tworzące spiralę układa się ściśle według znaków „minus" i „plus", aż do ostatniego na środku kopca. Spirala bierze swój początek po południowej stronie kopca. Tam też jest usytuowany basenik z wodą o szerokości ok. 1,5 m i głębokości ok. 0,5 m. Dno i boki zewnętrzne basenika wyłożone są szczelnie folią, a brzegi przykryte glebą. Woda w baseniku ma bezpośredni kontakt z kopcem i drogą osmozy nawilża go. Metoda osmotycznego nawilżania jest szczególnie przydatna w przypadku długotrwałej suszy i braku czasu na systematyczne nawilżanie gleby.

Kilkuletnie obserwacje własne, poparte pomiarami radiestezyjnymi oraz obserwacje użytkowników stymulatorów, wskazują, że kopce mają szereg walorów, a między innymi:

* emitują energię odpowiadającą kolorowi białemu, * stwarzają korzystne warunki wypoczynku, * uzupełniają potencjał energetyczny organizmu ludzkiego, * podnoszą poziom energetyczny (w zakresie kolorów) roślin, * neutralizują pasma zadrażnień geopatycznych, w tym żył wodnych, * neutralizują pole elektryczne linii przesyłowych wysokiego napięcia, * łagodzą w zasięgu spirali różnicę temperatury dnia i nocy, gdyż w dzień kamienie kumulują energię słoneczną, oddając ją w nocy do najbliższego otoczenia, * stanowią przyjemny element dekoracyjny małej architektury.

Osoba wypoczywająca w zasięgu pola generatora mocy szybko uzupełnia brakującą energię, a więc i szybciej odpoczywa. Praca fizyczna w zasięgu pola energetycznego jest również mniej męcząca. Energia generatora powoduje również większe gromadzenie się jej w roślinach. W rezultacie następuje szybszy wzrost roślin i kumulacji energii typowej dla danej rośliny. Zioła lecznicze i przyprawowe oraz warzywa rosnące w zasięgu pola generatora mogą mieć zastosowanie w diecie profilaktycznej i leczniczej, np. w chromoterapii (leczeniu kolorami).

Franciszek Dąbrowski



W nawiązaniu do błędnych adnotacji zawartych w artykule Grażyny Repetowskiej *„Nic nie muszę"* („NŚ" nr 11/96) pragniemy sprostować jedną - najważniejszą. Osobami upoważnionymi przez Instytut Monroego do prowadzenia warsztatów Hemi Sync w Polsce są dwie osoby: Elżbieta Łowińska, ul. Orlickiego 3/7, 44-100 Gliwice, tel. (032) 31 49 43 - wieczorem oraz Alicja Rylik, ul. Kochanowskiego 29a/25, 44-100 Gliwice, tel. (032) 130 25 73.

W załączeniu przesyłamy kopię certyfikatu Instytutu Monroego oświadczającego o autoryzacji i wystawionego na podstawie wcześniej podpisanych dokumentów.

Elżbieta Łowińska
Alicja Rylik
Gliwice

Od redakcji: Bylibyśmy wdzięczni, gdyby zainteresowani uzgodnili między sobą, kto jest upoważniony przez Instytut Monroego do prowadzenia takich czy innych zajęć oraz czy jest to upoważnienie wyłączne. Nie mamy bowiem możliwości ani ochoty w nieporozumienia te wnikać, a prób obciążenia w takiej sytuacji za nieścisłe czy błędne informacje redakcji - nie możemy niestety przyjąć do wiadomości. Gwoli sprawiedliwości musimy zarazem odnotować, że, jak wynika z załączonego certyfikatu Instytutu Monroego, istotnie opiewa on na obie podpisane pod listem Panie. Identyczny certyfikat nadesłał nam wszelako np. pan Robin Borkowski, który twierdzi, że Instytut Monroego w ogóle nie gwarantuje wyłączności na prowadzenie kursów czy też rozprowadzanie swoich kaset. Może więc zainteresowanym przydałoby się po prostu więcej skromności?

Kontakt nietelepatyczny





Przeczytałam ostatnio książkę japońskiego fizyka o nazwisku Michio Kaku, który jest profesorem Uniwersytetu w Nowym Jorku. Książka jest popularno-naukowa, tytuł jej: *„Hiperprzestrzeń. Naukowa podróż przez wszechświaty równoległe, pętle czasowe i dziesiąty wymiar"*.

Tu pozwolę sobie zacytować z przedmowy autora kilka zdań:

„Książka ta opowiada o rewolucji naukowej, zapoczątkowanej przez teorię hiperprzestrzeni, mówiącej, że oprócz powszechnie akceptowanych czterech wymiarów przestrzeni i czasu istnieją inne wymiary. Wśród fizyków na całym świecie, łącznie z niektórymi laureatami Nagrody Nobla, pogląd, że Wszechświat może istnieć w wielowymiarowej przestrzeni, zyskuje coraz liczniejszych zwolenników. Jeżeli teoria ta zostanie udowodniona, zainicjuje głęboką pojęciową i filozoficzną rewolucję w naszym rozumieniu Wszechświata. (...) Jej najbardziej zaawansowane sformułowanie nazwano teorią superstrun. Przewiduje ona nawet dokładną liczbę wymiarów. Do zwykłych trzech wymiarów przestrzennych (długości, szerokości, głębokości) oraz jednego wymiaru czasowego dołączono sześć dodatkowych wymiarów przestrzennych."

Chcę teraz opowiedzieć w jaki sposób te sprawy tak mnie interesują i dlaczego uważam, że powinno to dopomóc w rozświetleniu spraw duchowych. Jestem emerytowaną nauczycielką matematyki w szkołach średnich. W chwili wybuchu II wojny światowej miałam 20 lat i byłam już po pierwszym roku studiów na Wydziale Elektrycznym Politechniki Warszawskiej - piszę o tym, gdyż jest to ważne dla wyjaśnienia jak doszłam do tego typu zainteresowań. Pochodzę z rodziny niewierzącej od pokoleń i sama byłam niewierząca w sposób nihilistyczny. Bardzo mi to przeszkadzało w życiu i zawsze poszukiwałam możliwości uwierzenia w istnienie duszy - życia po śmierci. A mogłam jedynie uwierzyć, gdyby nauka dopuszczała takie możliwości.

I teraz opiszę jak to się stało, że zaczęłam dopuszczać takie ewentualności do głowy. Otóż stało się to, gdy obejrzałam sztukę wystawioną przez Jaracza w teatrze Ateneum na Powiślu (przed wojną). Była to „Teoria Einsteina", komedia, napisana przez Antoniego Cwojdzińskiego. Komediowość tej sztuki polegała na tym, że na temat teorii Einsteina dyskutowali: gosposia domowa, dwoje dzieci w wieku szkolnym (szkoła średnia) oraz sekretarka profesora fizyki i jego przyjaciel literat. Wnioski, które wyciągnęli z teorii Einsteina były takie, że udowodnili istnienie duszy, Boga, znajdowanie się poza czasem (czyli w wieczności), a nawet, że Biblia mówi prawdę. Jaracz był na tyle genialny, że zrozumiał intencję Cwojdzińskiego i do roli gosposi zaangażował aktorkę, która grała prostą kobietę wiejską, która mówiła mazurskim narzeczem, a jednocześnie z tej teorii wyciągała bardzo mądre wnioski i na swój sposób umiała myśleć abstrakcyjnie. Wszystkie te wnioski w tej komedii wynikały ze znajomości teorii Einsteina oraz z możliwości istnienia czwartego wymiaru.

Dla każdego, kto pozna sztukę Cwojdzińskiego, łatwiej będzie zrozumieć książkę japońskiego uczonego, o której wspominałam na wstępie. Chciałabym, aby ludzie wiedzieli, że nauka nie wyklucza możliwości istnienia duszy, Boga itp. - oczywiście nie wszyscy uczeni podzielają ten pogląd. Chciałabym, aby ludzie mogli raczej wiedzieć niż wierzyć, skoro nauka dopuszcza takie możliwości.

Uczeni, którzy zaczęli zastanawiać się nad wielowymiarowością świata, dokonali tego, co w swoim czasie dokonał Kopernik. Mianowicie jego odkrycie powstało na zasadzie przemyśleń matematyczno-geometrycznych. Obraz, który powstał na skutek obiegu planet i Słońca dookoła Ziemi, dawał bardzo zawikłane linie. I gdy Kopernik wpadł na pomysł umieszczenia Słońca w środku naszego układu, okazało się, że orbity stały się regularne i obraz niesłychanie się uprościł.

Otóż, gdy uczeni wpadli na pomysł dołączenia do trzech wymiarów oraz czasu (razem czterech wymiarów) piątego wymiaru przestrzennego - równania rządzące światłem i grawitacją zaczęły do siebie pasować, jak dwa kawałki układanki. I tu zacytuję z książki Michio Kaku: *„W czterowymiarowej przestrzeni fizycy musieli upychać siły natury w sposób niezręczny i nienaturalny. Co więcej ta hybrydowa teoria jest niepoprawna. Gdy użyjemy więcej niż czterech wymiarów, mamy „wystarczająco dużo miejsca", aby wyjaśnić podstawowe siły w elegancki spójny sposób. (...) Nowa geometria narodziła się 10 czerwca 1854 roku. Podczas słynnego wykładu habilitacyjnego na Uniwersytecie w Getyndze w Niemczech Georg Bernhard Riemann przedstawił teorię wyższych wymiarów. Jak otwarcie dusznego ciemnego pokoju na wspaniałość gorącego letniego słońca, wykład Riemanna objawił światu oszałamiające własności wielowymiarowej przestrzeni. (...) Stara geometria Euklidesa, w której wszystkie figury geometryczne są dwu- lub trójwymiarowe, rozpadła się, a z jej ruin wyłoniła nowa geometria riemannowska. (...) 130 lat po odkryciu Riemanna współcześni fizycy próbują łączyć wszystkie prawa fizycznego Wszechświata używając dziesięciowymiarowej geometrii. Sednem pracy Riemanna było uświadomienie sobie, że prawa fizyczne stają się prostsze w wielowymiarowej przestrzeni."*

Myślę, że z książki Michio Kaku można by wydrukować wiele fragmentów, bardzo przystępnie popularyzujących zagadnienie wielowymiarowości świata.

Adela Jasińska
Warszawa



Na początku września br. wrocławska telewizja „Piątka" wyemitowała fragmenty nagrania video, wykonanego przez pana Andrzeja O., przedstawiające dziwne światła na wieczornym niebie. Po uzyskaniu w telewizji niezbędnych informacji członkowie Wrocławskiego Klubu Popularyzacji i Badań UFO skontaktowali się z autorem nagrania oraz przeprowadzili wywiady z innymi naocznymi świadkami wydarzeń.

W telegraficznym skrócie, wypadki przebiegały następująco: Pod koniec sierpnia 1996 r, wieczorem, w jednej z miejscowości koło Opola odbywało się przyjęcie urodzinowe. Było obecnych kilkunastu gości: dorośli oraz kilkoro dzieci, które w tym czasie bawiły się na podwórku. Jeden z chłopców, Marcel O. - syn solenizantki - zauważył w oddali na niebie silne światło. Dzieci przez chwilę je obserwowały, po czym Marcel zawołał swojego wujka, pana Andrzeja O., posiadacza kamery VHS-C, który zaczął to zjawisko filmować.

W czasie obserwacji można było wyróżnić kilka wyraźnych faz, w ramach których fenomen przybierał różną postać i zmieniał swoją jasność. Jedną z nich przedstawia fotografia wykonana z ekranu telewizora (fot. Ireneusz Hurij).



Dzięki pomocy Aeroklubu Opolskiego i Rejonowego Ośrodka Kontroli Lotów udało się ustalić, że w dniu i rejonie obserwacji nie odbywały się żadne loty, zarówno cywilne, jak i wojskowe.

W tym rejonie nie odbywały się także naziemne ćwiczenia wojskowe.

Wyznaczona za pomocą komputerowej mapy nieba pozycja Księżyca sugeruje, że powinien on być widziany przez świadków na niebie w pobliżu obserwowanych zjawisk, czemu stanowczo zaprzeczają, jednak raport o pogodzie uzyskany z Wojskowego Biura Meteorologicznego pozwala mieć nadzieję na wyeliminowanie tej sprzeczności, ponieważ stopień zachmurzenia wynosił ok. 50%. W takich warunkach pogodowych jest bardzo prawdopodobne, że Księżyc był zasłonięty przez chmury, które nie utrudniały jednak filmowania i obserwacji wizualnej zjawiska znajdującego się między obserwatorem a chmurami.

Wynika stąd, że panu Andrzejowi O. udało się prawdopodobnie sfilmować „prawdziwe

na str. 41



Konwencja mentalna

Squasha wymyślili Amerykanie w momencie, gdy zauważyli u siebie tak wielką liczbę graczy w tenisa, że zaczęło brakować dla nich partnerów. Jest to zresztą kolejny, odhumanizowany wynalazek zza oceanu. Zamiast towarzyskiego kontaktu przy grze, wzbogacającej psychikę rozmowy, orzeźwiającego, towarzyskiego piwka - walą piłeczką w bezduszny mur i wykorzystując najprymitywniejsze prawa fizyki (kąt padania = kątowi odbicia), wyciskają z siebie siódme poty. Jak odbijesz - wygrałeś, jeśli nie - wygrała ściana. Jeśli uderzysz słabo - piłeczka do ciebie nie doleci, jeśli walniesz porządnie - odbita wraca z siłą niemal taką, jaką przyłożyłeś do rakiety.

Jakby jednak na tę grę ze ścianą nie spojrzeć, choć z wierzchu płytka - ma jednak w sobie coś głębszego. Pamiętacie prawdy zawarte w magii Kahunów? Jeśli skierujecie w stronę drugiego człowieka swoją energię - wróci do was, wzbogacona o wartości tego, komu ją przesłaliście. Jeśli będziecie życzyć mu źle - ta zła energia wróci do was także, zwielokrotniona, mogąc wyrządzić wam szkodę równą tej, jaką chcieliście unieszczęśliwić waszego wroga. Im silniej uderzasz w kogoś złem - w tym silniejszej postaci wraca ono do ciebie.

Squash

Grasz więc w takiego życiowego squatcha - nie tylko z ludźmi. Z życiem całym. I wyłazi tu twoja przynależność do bardzo powiatowej ligi. Nic dziwnego - życie ma parę milionów lat, a ty jesteś śmieszny z tą swoją pewnością siebie, że odbijesz mocniej. Im bardziej chcesz się odegrać, im z większą wściekłością uderzasz - tym boleśniejszą piłkę odbierasz, której nie możesz opanować. Znów punkt na drugą stronę.

Trochę trwa, zanim spostrzeżesz, że więcej zdziałasz techniką, niż siłą. Zaczynasz uderzać delikatniej - piłka wraca spokojniej, plasowana, bez tej cholernej rotacji, jaką przedtem sam jej nadawałeś, żeby pognębić przeciwnika. Zaczynasz pojmować zasady tej gry: bardziej spokojnie, miękko, delikatnie, płynnie. I wtedy zaczynasz coraz bardziej rozumieć siebie.

Zwróć uwagę na ten fakt: w pierwszej fazie grasz przeciw sobie. Dopiero później zaczynasz pojmować zasady.

Ciekawe, że ideę gry w squasha zaadaptowali dla swoich potrzeb także współcześni psychoterapeuci. Twierdzą oni jednoznacznie, że wszelkie kłopoty i problemy natury psychicznej, wszelkie kompleksy, popędy, lęki które w nas tkwią, często od urodzenia, nie powinny w żadnym wypadku tkwić poza naszą osobowością, być naszymi przeciwnikami. Aby je zwalczyć - nie powinniśmy walić z całej siły w ścianę naszego wnętrza. Te nasze podświadome, nękające nas, psychiczne supełki, musimy dobrze je poznać, nie unikać ich, oswoić się z nimi. Jest to wszak część nas samych. Jak więc walczyć ze samym sobą? Bić siebie?

Lepiej zaprosić kompleks do domu, pozwolić mu się rozgościć, obserwować ze świadomością, że jest on właśnie kompleksem. Uświadomienie sobie tego - pozwala w dużo szybszym tempie pozbyć się tych wszystkich kłopotliwych zasupłań naszego ja. Tak twierdzą psychoterapeuci.

Potwierdza to prof. Mazur, przedstawiciel jednej z najnowszych gałęzi nauki - cybernetyki, uważając, że człowiek nie jest w stanie zmienić swojego charakteru. Może go jedynie zaakceptować i wykorzystać wszystkie jego elementy w pozytywny sposób. To jest sztuka życia wedle cybernetyków.

Nie walcie więc przy grze tak mocno w ścianę. Lepiej, abyście podobnie jak Murdock z telewizyjnej Drużyny A, zastanowili się na losem piłeczek do squasha.

A poza tym, z Nowym Rokiem wszystkiego byczego najlepszego.





ze str. 33

mierze udzielać informacji i żeby nigdy więcej nie wracać do tego tematu. Cytuje się również inżyniera lotnictwa **Alfreda Letti** (technika T2, który otrzymał wykresy i techniczne instrukcje do budowy okrągłego pojazdu latającego). Przywoływane są wreszcie deklaracje **Gentile Johna A. Samforda** (szefa wywiadu USAF), który podczas konferencji prasowej w dniu 29 lipca 1952 roku ujawnił, że: *„Pewien procent obserwacji i raportów tego typu* (chodzi o rejestracje UFO - przyp. „NŚ") *został wykonany przez godnych zaufania świadków".* We wspomnianym programie „Sightings" był również interpelowany **Michael Swords** (dyplom z nauk przyrodniczych, członek CUFOS), według którego Wright-Patterson posiada szczególne zalety, umożliwiające badania UFO. Jej szczególne położenie i rozbicie na dwie oddzielne bazy - lotniczą *Air Force Patterson Field* i technologiczną - *Flight Technology And Tesing Wright Field*, pozwoliło rządowi na zorganizowanie pośrodku obu baz czegoś jedynego w swoim rodzaju: *Technical Intelligence Organization* (T2), która później stanie się *Technical Division*, przeznaczoną do wykonywania testów na tajnej aparaturze w podziemnych laboratoriach Wright-Patterson.



Ujęcie z filmu przedstawiające wagon kolejowy pod hangarem.

Czy wszystko się więc zgadza? Niezupełnie. Poza aż nadto sensacyjnym tonem owego specjalnego programu „Sightings", który mieliśmy możność obejrzeć, faktem pozostaje, że producenci tego programu zadeklarowali, iż do realizacji filmu o hangarze 18 użyli modelu *„latającego dysku, który uległ rozbiciu".* W ten sposób chciano, być może, podważyć dowody popierające tezę, według której szczątki z Roswell zostały rzeczywiście przetransportowane w 1947 roku. W rzeczywistości ewentualne fałszerstwo nie przeczy takiej możliwości. Z pewnością klimat dezinformacji jest obecny i namacalny także tutaj.

Opracowanie i tłumaczenie:

Joanna Burakowska

Oświadczenie Giorgio Bongiovanniego:

1) Otrzymałem nagranie podczas podróży do Los Angeles przejeżdżając przez Monterrey.

2) Ten, który mi je dostarczył, jest przyjacielem. Twierdzi on, że ma dostęp do archiwów wielkich network TV amerykańskiej i wojskowych biur Departamentu Obrony USA. Nazywa się Ali (nie zostałem upoważniony do przekazywania innych danych).

3) Oryginalnego nagrania dokonano na taśmie VHS w systemie NTSC (USA). Zgodnie z wersją osoby, która mi je dostarczyła, posiada je, poza niżej podpisanym, jeszcze jedna osoba w Meksyku. Po wykonaniu kilku kopii, zadecydowałem, że dostarczę je: J. Maussanowi, R. Deanowi, M. Hesemannowi i włoskiej CUN.

4) Osoba, która wręczyła mi kasetę, powiedziała, że daje mi ją po to, abym rozpowszechniając ją, mógł wyjaśniać implikacje duchowe, a nie tylko szok na poziomie politycznym, społecznym, naukowym, jaki może ono wywołać.

5) Jestem zainteresowany tym, aby poważni badacze mogli przeanalizować ten zapis, aby móc szczegółowo wyjaśnić publiczności samo badanie i różne implikacje - prawdziwe i fałszywe - które powstają na skutek rozpowszechniania tego dokumentu.

Kazimierz Bzowski

Zbiorowe wzięcia przez UFO

Po uprowadzeniu Jima Weinerta wraz z żoną na pokład pojazdu humanoidzi... przeprosili jego małżonkę za pomyłkę i odesłali ją *ławą świetlną* z powrotem do sypialni. Natomiast mężczyzna został poddany wewnątrz statku podobnym badaniom, jakie przeszedł wspólnie z trzema innymi chłopcami podczas spływu rzeką w stanie Massachusetts przed 12 laty.

Relacje z uprowadzenia na pokład UFO (tzw. wzięcia) z reguły dotyczą pojedynczych osób, co zdaniem krytyków z góry stawia pod znakiem zapytania autentyczność takich incydentów, gdyż nie da się jakoby w żaden sposób sprawdzić ich wiarygodności. Nie jest to oczywiście prawdą, gdyż w takich przypadkach można - i trzeba - odwoływać się do metod pośrednich - w rodzaju zbadania świadka pod hipnozą, czy też sporządzenia dokumentacji różnego rodzaju zjawisk towarzyszących wydarzeniu, pozostawiających jakieś ślady w otoczeniu. Niekiedy także - co zdarza się rzadko - udaje się dotrzeć do zdjęć fotograficznych wykonanych przez osoby postronne.

Do ewenementów natomiast należą przypadki zabrania na pokład UFO dwóch lub więcej osób. Okazuje się, że choć należą one do szczególnie rzadkich, fachowa literatura odnotowuje i takie właśnie incydenty.

Najszerzej znanym z nich jest słynne uprowadzenie **Barneya** i **Betty Hillów** w 1961 roku w okolicy New Hampshire w pobliżu Bostonu (USA). Przeprowadzane osobno badanie obojga małżonków pod hipnozą oraz świadectwa kilku innych świadków, a także policjanta, którzy widzieli w tym czasie UFO - pozwoliły w pełni potwierdzić realność i autentyczność relacjonowanego przez Hillów zdarzenia. Ponieważ historia ta była szeroko opisywana w różnych publikacjach oraz książkach, poprzestanę tu jedynie na jej kronikarskim odnotowaniu.

Zdarzył się jednak i inny, mniej znany, a zarazem bezprecedensowy przypadek: wzięcia do UFO czterech studentów jednocześnie. Stało się to w sierpniu 1976 r., a obszernie na ten temat napisał niedawno **Raymond E. Fowler**, znany amerykański badacz UFO. Jego wypowiedź ukazała się równocześnie w dwóch specjalistycznych pismach *„The MUFON UFO Journal"* z kwietnia 1993 r. i *„Flying Saucer Review"* (nr 4 z tego samego roku).

Jest rzeczą znamienną - i wielce ciekawą z racji powtarzania się podobnych ewenementów - iż dwóch spośród uprowadzonych było rodzonymi braćmi, a do tego bliźniętami jednojajowymi. Chłopcy ci, kończący akurat dwadzieścia lat, postanowili miesiąc poprzedzający rozpoczęcie kolejnego roku studiów spędzić na *trampingu*, a ściślej mówiąc wędrówce małym canoe w rejonie Allagash w amerykańskim stanie Massachusetts.

Płynąc przez kilka dni rzeką, dotarli pewnego dnia do miejsca, w którym postanowili rozbić obóz. Wysiadłszy na brzeg, ścięli kilka smolistych sosen



NOL sfotografowany 23 marca 1974 r. nad Albiosc we Francji. Przykład pojawienia się pod obiektem czterech tzw. „Solid lights".

i z dwumetrowej długości polan rozpalili ogień, sami zaś, pod wieczór, popłynęli na połów ryb. Palące się ognisko miało im wskazywać powrotną drogę, przy czym bracia i ich koledzy obliczyli, że będzie ono płonąć co najmniej trzy godziny.

Gdy odpłynęli w ciemność, oddalając się od miejsca biwaku o kilkadziesiąt metrów - ujrzeli nagle w niewielkiej odległości przed sobą świecący dyskoidalny obiekt, który rzucał w dół snop jasnego światła, oświetlając wodę. Jeden z chłopców „dla żartu" błysnął wówczas w stronę obiektu silnym fleszem aparatu fotograficznego.

Reakcja obiektu była natychmiastowa.

Błyskawicznie nadleciał nad chłopców, otoczył ich *słupem światła* i... wchłonął wszystkich czterech do wnętrza.

Jednakże tego uczestnicy incydentu już nie pamiętali. Ich pamięć urywała się w momencie, gdy NOL znalazł się nad nimi. Później mgliście sobie jedynie przypominali, że *„wyskakiwali z łódki na płytką wodę i biegli ku biwakowi"*. Tam stwierdzili, że z dużego ogniska pozostała tylko kupka popiołu i żarzące się węgle...

Przez kilka lat studenci nie byli świadomi pobytu we wnętrzu UFO. To, co się stało latem 1976 r. nie dawało im jednak spokoju. Chodziło zwłaszcza o niemożność odtworzenia przebiegu zdarzenia od momentu rozpalenia ognia do chwili wyskoczenia z łodzi i biegu do obozowiska. Wszystko to nie powinno trwać dłużej niż 30 minut..., a jednak duży stos dwumetrowych polan doszczętnie się w tym czasie spalił.

Dopiero w 1989 roku dwóch zawodowych hipnotyzerów z organizacji ufologicznej *MUFON:* fizyk **David Webb** i **Antonio Constantino** przeprowadziło z chłopcami regresyjne seanse hipnotyczne. A oto co wyszło w ich trakcie na jaw:

Stożek światła, który otoczył czwórkę płynącą rzeką miał wewnętrzną część jakby zbudowaną (?) z *„czarnego światła"*.

Zassało ono wszystkich chłopców do wnętrza UFO, gdzie była *srebrzysta* sala o gładkich ścianach i kopulastym suficie. Przed nimi - bez żadnej podpórki - wisiała w powietrzu na wysokości około metra - płyta długości dwóch i szerokości około jednego metra. Natomiast pod ścianą ciągnęła się ławeczka, na której telepatycznie polecono im usiąść.

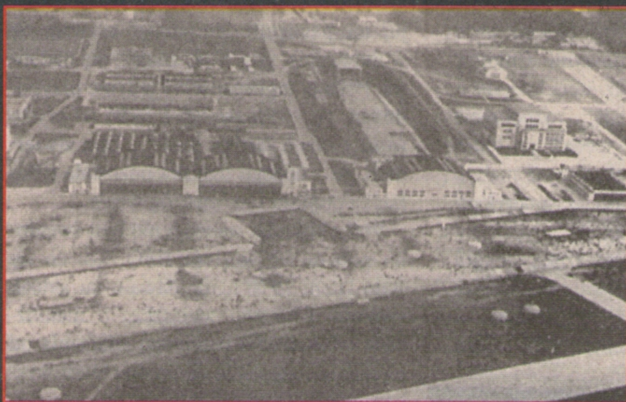
Wewnątrz pomieszczenia znajdowało się trzech humanoidów o szarawej skórze, dużych głowach i wielkich, czarnych oczach. Między nimi i chłopcami nie doszło do żadnej wymiany myśli. Były tylko przesyłane im telepatycznie rozkazy, które uprowadzeni bezwolnie wykonywali...

Jak ujawniły regresje hipnotyczne, kazano im rozebrać się do naga i kolejno kłaść się na stole. Następnie każdy z chłopców został poddany szczegółowym oględzinom i badaniom. Wycinano im kawałki skóry, paznokci oraz pobierano próbki włosów. Nad brzuch każdego *„zjeżdżał z góry"* jakby „ekran", osadzony na końcu długiej srebrzystej rury. Po ba-

mieszanie. Podobny mechanizm mógł zostać zastosowany w sprawie Roswell, zanim jeszcze wybuchła „afera Santilli'ego". Dźwignie tego mechanizmu poruszają później często nieświadomie osoby znane w międzynarodowym środowisku ufologicznym.

Powstrzymajmy się w tym miejscu od innych komentarzy, próbując zanalizować zawartość filmu odnoszącego się do domniemanego „dysku z Roswell" i hangaru 18 Wright-Patterson.

Jak już wspomnieliśmy, kontaktowiec Giorgio Bongiovanni miał otrzymać kopie tego filmu na kasecie video od „zaufanej" osoby, którą spotkał w Los Angeles. Poleciła mu ona rozpowszechnienie filmu wszelkimi środkami. Zapis video uzyskano przy tym przenosząc w telekinie na taśmę magnetyczną odcinek taśmy 16 mm, pobranej z bliżej nieokreślonego archiwum wywiadu.



Widok z samolotu na bazę wojskową Wright-Patterson pod koniec 1945 r.

Opinia tych, którzy materiał obejrzeli i którzy jednocześnie podkreślają konieczność pogłębienia jego badań (gdyż posiadane przez nas dane są fragmentaryczne i niewystarczające), **nie wyklucza, że może chodzić tu o materiał autentyczny**.

Kadr po kadrze

Początek nagrania ukazuje w prawym dolnym rogu ślady elektronicznego retuszu pokrywającego napis piórem, który można odczytać jako *„USAF '195 Wright/Pat."*

Pierwsze obrazy (w ruchu) ukazują lotnicze ujęcie bardzo dużej bazy wojskowej, z dziesiątkami baraków ustawionych w jednej linii. Następne ujęcie prezentuje część frontową hangaru, przed którym stoi zakryty towarowy wagon kolejowy (ujęcie to wykonano przy pomocy ręcznej kamery).

Dalej następują trzy kadry zamontowane w kolejności i szybko przechodzące jeden w drugi. Pierwszy z nich ukazuje ujęcia jeszcze na zewnątrz hangaru. Przesuwane drzwi hangaru są otwarte (zdobiąca je środkowa gwiazda USAF jest podzielona na dwie części) ukazując dużą *strukturę* o charakterze półdysku, z wyglądu metalowa, ustawiona na płaszczyźnie otwartego wagonu towarowego i przymocowaną za pomocą lin(?) i podtrzymujących podpór powietrznych. „Dysk" wygląda na bardzo uszkodzony; centralna kopuła jest pogięta, a odwrócone powierzchnie boczne nasuwają skojarzenia z budową siatkową, wykonaną z krzyżujących się belek. W lewej części wagonu widać czarny furgon, którego wymiary - w odniesieniu do obiektu w kształcie dysku - pozwalają określić w przybliżeniu jego średnicę na około piętnaście metrów.

Drugi kadr filmu, pokazuje ten sam obiekt, filmowany prawdopodobnie pod innym kątem z innego punktu hangaru. Widać tam, że obiekt jest wyposażony w swej górnej części w okrągłą wieżyczkę lub kopułę, podzieloną na różne segmenty i nie wyglądającą na uszkodzoną, w odróżnieniu od struktury ukazywanej poprzednio. W szczególności można zauważyć, że centralny korpus NOL-a jest cały i prawie nietknięty. Jeśli nie jest to przedmiot romboidalny w kształcie i posiadający dwie centralne „kopuły" - jedną uszkodzoną i jedną całą - różnica obu kadrów filmowych jest tu wielka i ewidentna.



Robert Dean podczas konferencji w Mesquite.

„Telewizory" zapewniają: to nasze dzieło

Dalej przechodzi się do obrazów pokazujących dwa okrągłe silosy i ponownie wnętrze hangaru ze zbliżeniami, ale niewyraźnymi, odnoszącymi się do pewnych szczegółów obiektu. Wracając do pierwszego ujęcia i porównując je z „modelem" zaprezentowanym w Mesquite, jasne jest, że chodzi tu o dwie „sceny" **bardzo do siebie podobne, lecz nie identyczne**.

Co powoduje największe zakłopotanie, to fakt, iż montaż obrazów jest zrobiony tak, że szybko przechodzą one jedne w drugie. Oznacza to, że miano do dyspozycji różne obrazy zużyte do montażu „ad hoc". Dlaczego?

Robert Dean, po tym jak po raz pierwszy obejrzał film we Włoszech u Giorgio Bongiovanniego, zdołał połączyć go z innym materiałem widzianym przez siebie w USA. - *Przypomniałem sobie* - powiedział Dean w Mesquite - *że widziałem już kiedyć te obrazy podczas specjalnego serwisu na temat Hangaru 18 w czasie telewizyjnego programu „Sightings". Skontaktowałem się z producentami programu, którzy niewinnie stwierdzili: „film odnoszący się do dysku zrobiliśmy my!" Podali mi też nazwisko technika od efektów specjalnych, Johna Tindalla, którego odnalazłem w Seatle. Na zakończenie naszego spotkania Tindall dał mi wykonany przez siebie model, ale nie przekonał mnie. Różne szczegóły filmu nie pokrywają się bowiem z modelem. Są tu elementy potrzebne do złożonej konstrukcji lub manipulacji oryginalnym materiałem. Dla mnie osobiście jest możliwe, że chodzi tu rzeczywiście o dysk z Roswell.*

Ekspert Shell mówi: wątpię by to zrobili

Wśród ekspertów obecnych w Düsseldorfie i w Mesquite do pomocy został wezwany Kanadyjczyk **Bob Shell** (znany ze względu na swe analizy fotograficzne - jeszcze wstępne - dotyczące filmu Santilliego). **Shell uważa, że obecność modelu nie wyjaśnia całego filmu, ponieważ do jego realizacji, jeśli weźmie się pod uwagę różne kąty filmowania, byłyby potrzebne przynajmniej trzy różne modele.**

Model natomiast jest jeden, jedyny, statyczny, a przy tym nie tak szczegółowy jak przedmiot ukazany na filmie. Shell wyklucza również, by ujęcia oglądane na filmie były dokonywane na modelu, a później „przedstawione" komputerowi w celu dołączenia elektronicznych szczegółów. Byłaby to dla producentów „Sightings" zbyt złożona i kosztowna operacja.

Należy tu zauważyć, że z tajemnicą Wright-Patterson i hangaru 18 związane są znane postacie, takie jak senator **Bary Goldwater**, były generał Brygady Amerykańskiego Lotnictwa Wojskowego, który w połowie lat sześćdziesiątych starał się odkryć coś więcej na temat tajemniczego *„Blue Room"* w Wright-Patterson, indagując na ten temat swego przyjaciela generała **Curtisa Le May'a**. Ten ostatni, w miarę zwiększania się liczby zadawanych pytań, wpadając w złość odpowiedział, że nie ma upoważnienia, by w tej

na str. 37

daniu nakazano im się ubrać i przeprowadzono poprzez „drzwi" do drugiego pomieszczenia. Tam, przy ścianie zobaczyli niski, okrągły podest średnicy około 2 m. Gdzieś z góry padał stożek światła z czarnym, środkowym pionowym „rdzeniem" i wyglądało to tak jakby *„wewnątrz był czarny słup światła"*. Otrzymali we czwórkę polecenie, by stanąć wspólnie w tym właśnie czarnym słupie, po czym poczuli silną wibrację... i po chwili wyskakiwali z canoe na płytką wodę, uciekając w panice na brzeg...

W czasie seansów hipnotycznych chłopcy przypomnieli sobie moment, gdy UFO nagle wystartowało znad wody *„odlatując w niebo"* i „ciągnąc" za sobą wspomniany stożek światła...

Jeden z bliźniaków, **Jim Weinert** przypomniał sobie dodatkowo w hipnozie, że, gdy miał kilkanaście lat, rodzice wykryli u niego na nodze nad kostką „kaszak" o bardzo twardej konsystencji. Obawiając się raka, zawieźli chłopca do ośrodka leczenia nowotworów w Atlancie. Lekarze po obejrzeniu narośli wezwali lekarza wojskowego w stopniu pułkownika, który zabrał go do centrum badań w Waszyngtonie. Tam rzekomy kaszak usunięto. Okazał się nim i m p l a n t - o czym dowiedziano się później.

Nie to jednak jest najciekawsze. Otóż p o zdarzeniu nad Allagash River Jim Weinert stwierdził, że kilka milimetrów nad miejscem wyciętego implantu - pojawił się d r u g i, taki sam. Tym razem jednak nie zdecydował się na usuwanie go.

Powtarzane po wielokroć badania hipnotyczne pozwoliły także stwierdzić, że pozostali chłopcy w dzieciństwie mieli już kontakty z UFO, mimo że

niczego im wówczas nie wszczepiano.

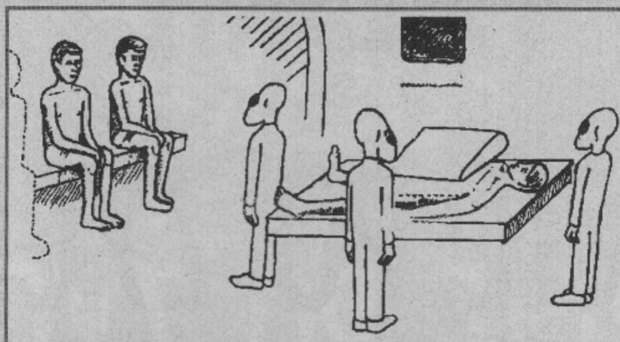
Po latach, 20 maja 1988 roku, żonaty już Jim Weinert, mieszkający we własnym domu w stanie Vermont, obudzony został w nocy szczekaniem psa. Przez okno wlewał się *nieziemski* strumień niebieskiego światła. Tym razem zabrani zostali na pokład UFO oboje z żoną. Poddając się o b c e j w o l i weszli p o d kulisty duży obiekt i... znaleźli się wewnątrz niego. Jima poddano wówczas podobnym badaniom, jak w 1976 r. Natomiast jego żonę, Mary, humanoidzi p r z e p r o s i l i za pomyłkę i... odesłali ją ł a w ą ś w i e t l n ą wprost do ich sypialni.

Powyższe zdarzenie - uznaje Raymond Fowler - **jest najdziwniejszym z 270 incydentów grupy CE-IV przebadanych przez MUFON.** Sama dokumentacja tego incydentu liczy 700 stron...

Szukając pewnych podobieństw między takimi wydarzeniami, warto zwrócić uwagę na wzięcie trzech chłopców w Argentynie. Jego przebieg został zrelacjonowany przez **Gordona Creightona**, wydawcę *„Flying Saucer Review"*, w artykule zamieszczonym w nr. 3 z ub.r.

Stało się to 4 grudnia 1994 r. w Argentynie w pobliżu granicy z Urugwajem. Trzech chłopców, rodzonych braci w wieku 7, 8 i 9 lat, zostało wówczas w obecności kilku świadków zabranych przez niezwykły obiekt o długości około dwudziestu metrów. Zniżył się on nad ziemię na niewielką wysokość, po czym nakrył trójkę nastolatków długim i szerokim *„słupem światła"*.

Chłopcy są do dziś przekonani, że na trzydobową wyprawę w *inny świat* zabrał ich Bóg. Badani oraz przesłuchani przez lekarzy i psychologów z wojska i policji - wszyscy trzej mówili to samo: *„To był Bóg ubrany w złotą, powłóczystą szatę i mający srebrne włosy na głowie. Cały błyszczał i kazał nazywać siebie Lalar"*.



Trzech kolegów Charlie Foltza czeka w kolejce do badania wewnątrz UFO. Wg rys. Charlie Foltza.

Bracia dodawali jednak, że ów Lalar wyglądał „śmiesznie" z powodu bardzo dużej głowy i żółtych, jakby kocich oczu. *„On podrapał nasze twarze jakimś narzędziem i każdego ukłuł czymś z tyłu. Ale to nie bardzo bolało i nie baliśmy się"*.

Badania lekarskie wykazały, że **chłopcy rzeczywiście mają** na plecach utrzymujące się przez dłuższy czas ślady po ukłuciach, których sami nie mogli spreparować, zaś policyjny fachowiec specjalnie oddelegowany do analizy tej sprawy orzekł, iż chłopcy prawdopodobnie

zetknęli się z pozaziemską formą życia.

Zauważmy, że we wszystkich cytowanych przypadkach powtarza się podobny element „scenariusza". Otóż w polu widzenia świadków pojawiają się dwa zjawiska: padający w dół z obiektu stożek światła oraz zapamiętana nawet bez uciekania się do pomocy hipnozy „ława świetlna". Ta ostatnia opisywana jest też zresztą często jako *„słabo widzialny tunel świetlny"*.

Według najnowszych sugestii niektórych współczesnych fizyków, oba te elementy związane są z z a b u r z e n i a m i c z a s u, jakie występują w momencie pojawienia się UFO w pobliżu człowieka.

Stożek świetlny często jest opisywany przez świadków jako rura utworzona ze światła i węższa u góry, której wnętrze jest czarne. Charakterystyczną cechą tego „stożka" okazuje się to, iż zachowuje się on jakby n i e b y ł n i e m a t e r i a l n y m ś w i a t ł e m, a m a t e r i ą o gęstszej konsystencji: może się skracać i wydłużać, mając jednocześnie wyraźnie konkretne, „ucięte" zakończenie (proszę wybaczyć zrozumiałe w tym przypadku kłopoty ze znalezieniem właściwych desygnatów językowych przy przekazywaniu tego rodzaju opisów - przyp. redakcji). Obecnie zjawisko to w języku fizyków zachodnich zwane jest *„solid light"* - **solidnym, materialnym światłem**. Niestety, do tej pory nauka nie potrafi owego zjawiska wyjaśnić, i to pomimo iż niekiedy udaje się je sfotografować właśnie w kontekście pojawienia się UFO.

Taki przypadek zdarzył się 23 marca 1974 r. w Albiosc we Francji. Tym razem UFO wysyłało w dół aż cztery *„solid lights"*. Jest to jednocześnie **jedno z najpiękniejszych zdjęć UFO wykonanych na świecie.**

Fizycy sugerują, iż wspomniany efekt powstaje wówczas, gdy w najbliższym otoczeniu obiektu czas zatrzymuje się (mówiąc innymi słowy w stosunku do otoczenia posiada wartość zbliżoną do z e r a). Wówczas to - zgodnie zresztą z teorią względności Einsteina - światło teoretycznie może uzyskać parametr m a s y i być dowolnie modelowane.

Świadkowie, którym dane było przebywać wewnątrz UFO lub w miejscu, którego nie potrafią sprecyzować opowiadają o uczuciu *„zatrzymania się czasu"* - a jeżeli mają możność jednoczesnej obserwacji *„świata zewnętrznego"* - niejednokrotnie relacjonują o *„znieruchomieniu wszystkiego"*, *„zamrożeniu w czasie"*...

Tak oto poważny badacz zjawisk związanych z pojawianiem się UFO - chce czy nie - musi odwoływać się do najnowocześniejszych kierunków dociekań w obrębie fizyki teoretycznej i nie ma w tym żadnej taniej sensacji. Kto zaś w to nie wierzy, a jednocześnie jest całą sprawą zainteresowany - powinien koniecznie przeczytać pracę **Stephena Hawkinga**, w tym zwłaszcza *„Krótką Historię Czasu"* oraz książki **Ernsta Meckleburga** *„Tunel w Czasie"* i *„Szok Czasu"*.

R

HANGAR 18



Model dostarczony Robertowi Deanowi

Ci, którzy obejrzeli dwu i półminutowy zapis filmowy, na którym widać m.in. spoczywający na platformie kolejowej lory uszkodzony pojazd w kształcie dysku, nie wykluczają, że może tu chodzić o materiał autentyczny. Inni, podobnie jak w przypadku sekcji humanoida z Roswell, uważają całą sprawę za humbug lub prowokację służb specjalnych, mającą na celu ośmieszenie badaczy zjawisk UFO.

Jeszcze nie przebrzmiały echa kontrowersyjnego filmu z Roswell, dokumentującego *domniemaną* sekcję zwłok humanoida w bazie wojskowej (o całej sprawie pisaliśmy obszernie w numerach 1 i 4 z ub.r.), a oto światło dzienne ujrzała kolejna sensacja, wokół której rozgorzał zażarty spór. Chodzi o pokazywaną na międzynarodowych kongresach i sympozjach videokasetę z obrazem hangaru w osławionej tajnej amerykańskiej bazie Wright Patterson, wewnątrz którego widać uszkodzony dyskoidalny pojazd. Jakość obrazu jest zła, co można ostatecznie zrozumieć. Więcej wątpliwości budzą okoliczności, w jakich ów zapis filmowy przedostał się na zewnątrz. Miał go mianowicie przekazać słynnemu włoskiemu stygmatykowi i kontaktowcowi **Giorgio Bongiovanniemu** (któremu z kolei poświęciliśmy w „NŚ" obszerną publikację zatytułowaną *„Kim jest ten człowiek?"* w nr. 12 z 1994 r.) anonimowy ofiarodawca (w domyśle: wojskowy lub pracownik służb specjalnych). W tym ostatnim przypadku, rzecz jasna, szczególnej ostrości nabiera pytanie, **czy istotnie chodzi tu o autentyczny przeciek ze źródeł wojskowych, których notabene jest coraz więcej, czy próbę skompromitowania badaczy UFO przez wspomniane służby**. Jakkolwiek by było, całej sprawy na obecnym etapie przesądzić nie sposób, a cała rzecz, tak czy inaczej, wydaje się ze wszech miar interesującą. A oto, co pisze na jej temat włoski dwumiesięcznik *„Notiziario UFO"*:

Liczne amerykańskie dokumenty wojskowe, zarówno te, które później zostały dyskwalifikowane, jak i uzyskane legalnie poprzez FOIA, czy też pozyskane drogą mniej lub bardziej szpiegowskich „przecieków", mówią o Bazie USAF zwanej Wright-Patterson, mieszczącej się w Dayton Ohio, jako o miejscu transportu, składowania i badań rzekomych szczątków UFO, w szczególności w odniesieniu do tzw. *przypadku Roswell*.

W październiku 1995 roku w obiegu publicznym pojawił się około dwu i półminutowy film. Ukazuje on obraz pojazdu w kształcie dysku, poważnie uszkodzonego i znajdującego się wewnątrz hangaru w jakiejś amerykańskiej bazie wojskowej, prawdopodobnie właśnie Wright-Patterson.

Należy od razu wyjaśnić, że film ten nie ma nic wspólnego ze znanym filmem z domniemanej autopsji zwłok humanoida, jaki zakupił londyński wideoproducent Santilli. Ten, o jakim mówimy, pochodzi z anonimowego źródła. Nie wiadomo też, kto go nakręcił. Mówi się - ale musi to jeszcze zostać udowodnione - że filmowe ujęcia obiektu i hangaru powstały w Wright-Patterson w 1947 roku. Zanim będzie można dokonać analizy prezentowanych obrazów z punktu widzenia technicznego oraz ich zawartości, ustalając czas i okoliczności, w jakich dokument ten ujrzał światło dzienne, film ten stał się następną „zagadką ufologiczną", która dołącza do bardzo delikatnego, obszernego i nierozwiązanego do dziś dossier Roswell. Zobaczmy, w jaki sposób.

Podczas dwóch ważnych kongresów ufologicznych, jakie odbyły się w 1995 roku w Düsseldorfie i w Mesquite (Nevada), film, o którym mowa, został przedstawiony przez kontaktowca **Giorgio Bongiovanniego** z Włoch i byłego starszego sierżanta organizacji SHAPE przy NATO - **Roberta Deana**. Podjęli się oni jego rozpowszechnienia po uprzednim pokazaniu tego zapisu ścisłej grupie ekspertów, wśród których znajdowali się m.in. przedstawiciele włoskiego Narodowego Centrum Ufologicznego (CUN).

Dokument czy inscenizacja?

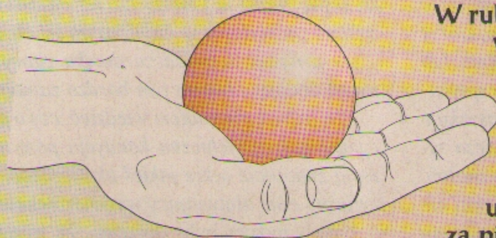
Zakłopotaniu tych, którzy mieli możliwość prywatnie obejrzeć wspomniany film, towarzyszyły apele o zachowanie maksymalnej ostrożności.

Mimo to, właśnie w chwili gdy został on po raz pierwszy wyświetlony publicznie na ziemi amerykańskiej, w Mesquite, pojawił się element, poddający w wątpliwość jego autentyczność. Niektórzy uważają, że zręcznie sfilmowano jedynie model o długości 50 cm. Inni jednak tezę tę odrzucają.

Znajdujemy się więc w tym samym punkcie co zwykle: dokumentowi, który mógłby być oryginałem, towarzyszy dublująca „fałszywka", niewątpliwie wprowadzona do obiegu po to, by wprowadzić za-

73-1997

Dotknięcie Nieznanego



W rubryce tej zamieszczamy wypowiedzi osób, które zetknęły się w swoim życiu ze zjawiskami nieznanymi, tajemniczymi, uznanymi przez nie za niezwykłe. Dziś kolejne relacje, nadesłane przez Czytelników.

ŚPIEW SŁOWIKA

Poniedziałek, około 9-ej rano, początek lipca lub koniec sierpnia, między 1976 a 1979 r. (dokładnej daty niestety nie pamiętam). Na wschodniej połowie nieba - czysto, natomiast od północnego wschodu szybko nadciągają granatowe, rozdzierane błyskawicami chmury.

Jest dzień targowy - ludzie podążają na bazar, inni z niego wracają, wszyscy jednak poruszają się jakby w transie, czy też narkotycznym odurzeniu.

Za ogrodzeniem, tuż przy chodniku, spostrzegam na żywopłocie gniazdko słowika, w którym samiczka wysiaduje jaja. Nieopodal zaś najsłynniejszy ptasi śpiewak daje koncert, jakiego nie słyszałem ani przedtem ani nigdy potem. Nie mogłem uwierzyć własnym oczom i uszom: **nikogo z przechodniów to nie obchodziło!** Nie słyszeli? Przecież słowicze gniazdo znajdowało się na wyciągnięcie ręki, a sam koncertmistrz niewiele dalej. On również na nic nie zwracał uwagi; był jakby w transie.

Widziałem bardzo dobrze, ile wysiłku kosztuje słowika ten przepiękny śpiew. Pracował całym ciałem i wyglądał jak spocona mysz. Nie miałem złudzeń KTO w ten sposób do mnie przemawiał. Odebrałem to tak: *„Patrz, ile kosztuje piękno. Patrz i bierz przykład. Nie unikaj wysiłku ani nie lękaj się tego, co przelotne. Gdy masz Miłość Rodziny, wszystko pokonasz. Ta Prawda jest Drogą i Życiem"*.

Rozejrzałem się i stchórzyłem. Nie miałem odwagi uklęknąć. Może dlatego nic więcej wzniosłego już mnie nie spotkało, ale lekcja nie poszła na marne. Wydarłem śmierci cztery, a może pięć (najbliższy czas pokaże) osób z najbliższej rodziny, choć według „znaków" sam powinienem być już dawno po tamtej stronie. O ironio, żyję. Po prostu żyję na bieżąco w Domu Pana; domu pełnym drzwi i On zawsze podpowiada mi, które z nich i jak otworzyć.

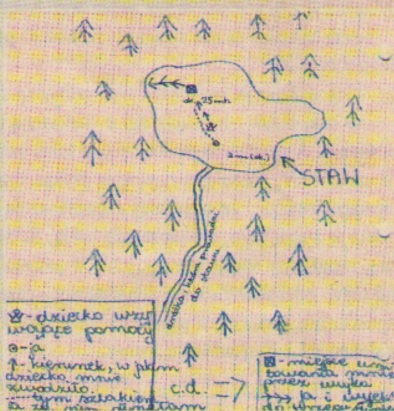
Strzelec

P.S. Nazwisko i adres zastrzegam do wyłącznej wiadomości redakcji. Cóż, wioska, w której mieszkam, jest mała.

TONĄCE DZIECKO

Pragnę opisać zdarzenie sprzed kilku lat, kiedy jako trzynastolatka wybrałam się z wujkiem na spacer.

Szliśmy wówczas lasem i zwolna dochodziliśmy do malowniczo położonego w nim stawu. Poczułam wówczas jakieś dziwne dreszcze i „lodowaty chłód", mimo że był, jak raz, bezwietrzny, gorący, lipcowy dzień.



W miarę, jak zbliżaliśmy się do stawu, chłód i dreszcze wzmogły się. Nagle jakaś nieodparta siła kazała mi się zatrzymać. Nie chciałam iść dalej - bałam się. W końcu chwyciłam wujka za rękę i podążyłam z nim przed siebie, jednak cały czas coś mi powtarzało: *„Stań, nie idź dalej, zawróć..."* Powiedziałam o tym wujowi, ale on zaśmiał się i powiedział, że to tylko moja wybujała wyobraźnia...

Potem wszystko już nastąpiło bardzo szybko. Gdy znaleźliśmy się nad stawem, na jego środku zobaczyłam małe, może czteroletnie dziecko, które, głośno krzycząc, wymachiwało rękami. Zrozumiałam, że to dziecko tonie. Nie zastanawiając się ani przez moment - wyrwałam się wujkowi i wskoczyłam do wody.

Wprawdzie potrafiłam pływać, ale nie umiałam ratować tonącego, a zapomniałam dodać, że staw ten był miejscami bardzo głęboki. W końcu dopłynęłam na jego środek, jednak wówczas okazało się, że dziecko przemieszcza się na głębszą wodę. Powoli drętwiały mi nogi, a ono **uciekało mi.** Już, już prawie je miałam - gdy znów odpływało i w dodatku ciągle przeraźliwie krzyczało.

Gdy wujek zobaczył, co się dzieje, również skoczył do wody. Płynął za mną. W końcu dotarł do mnie i zaczął holować do brzegu. Wołałam: *„A dziecko? Ono się utopi!"*. Wujek na to: *„Zostaw dziecko, płyń do brzegu"*. W końcu mnie wyciągnął.

Głośno płakałam. I wtedy dowiedziałam się, że on żadnego dziecka nie widział. Nie słyszał również głosu wzywającego pomocy. Co się więc tam wówczas stało? Co zobaczyłam? A ta siła, odpychająca mnie od stawu? O co chodziło? Dodam, że w moją relację nie uwierzył później nikt oprócz ojca. Dla lepszego zorientowania się w sytuacji załączam własnoręczny rysunek.

Aleksandra Ryszko

Od redakcji: prosimy o podanie czytelnego adresu.

DZIEWCZYNA

Pragnę opisać wydarzenie, które miało miejsce prawie przed pięćdziesięciu laty, a więc krótko po wojnie (obecnie mam 70 lat). Zdarzenie absolutnie autentyczne, co potwierdzam własnym podpisem i nazwiskiem osoby, która odegrała w nim główną i jedyną rolę.

Miałem wówczas około dwudziestu lat i byłem młodym, pełnym życia człowiekiem. Właśnie wtedy poznałem dziewczynę, która (tak mówili moi przyjaciele) mogła zostać towarzyszką mojego dalszego życia. Sądzę, a raczej jestem przekonany, że jej plany życiowe wiązały się ze mną. Nazywała się Maria Drechny i mieszkała, tak jak i ja, w Krakowie, przy sąsiedniej ulicy Topolowej nr 11, podczas gdy ja mieszkałem (i do dziś mieszkam) przy ul. Lubomirskiego.

Byliśmy ze sobą silnie związani uczuciowo, z tym, że jej uczucie dominowało. Ja byłem zbyt młody i nieprzygotowany psychicznie do pełnego przyjęcia jej miłości. Zajmowałem raczej stanowisko wyczekujące i dosyć bierne.

Kilka lat po naszym poznaniu Maria zapadła na tak zwane wówczas „galopujące suchoty", które były skutkiem wcześniejszego zakażenia gruźliczego. W tragicznym okresie choroby odwiedzałem ją w szpitalu aż do dnia śmierci. Odejście to przeżyłem boleśnie, ale młoda psychika wkrótce przemogła stres i wróciłem do normalnego życia, które przecież miałem dopiero przed sobą.

Minęło kilka lat. Z perspektywy czasu nie mogę podać dokładnie daty trzech „spotkań", do których doszło w ciągu stosunkowo krótkiego czasu. Cała rzecz zaś polegała na tym, że w nocy, w czasie snu - **zaczynałem widzieć.**

Najpierw zobaczyłem ścianę pokoju, w którym spałem (a która mi była doskonale znana), a na jej tle ujrzałem widzianą do połowy (korpus) postać bliskiej mi zmarłej dziewczyny. Widziałem ją jako ciemną sylwetkę bez żadnych szczegółów twarzy, czy też ubioru. Sprawiała wrażenie utworzonej z ciemnego „dymu", a jej kontur był lekko nieostry.

Widzenie przy zamkniętych powiekach w niczym nie różniło się od normalnego widzenia „fizycznego". Tak więc miałem przed sobą ścianę pokoju z dwoma „świętymi obrazami", pomalowaną w bogaty wzór kwiatowy i oświetloną tak, jak wyglądało to w rzeczywistości - uliczną lampą elektryczną. Nie miałem co do tego żadnych wątpliwości, zaś w momencie otworzenia oczu - co stanowiło rezultat dużego wstrząsu psychicznego - obraz nie zmienił się, z wyjątkiem owej postaci, która właśnie wtedy rozwiała się niczym pasmo dymu zdmuchniętego przez powiew wiatru.

Mógłbym sądzić, że chodzi tu o rodzaj halucynacji czy też snu, gdyby nie fakt, że zdarzenie to powtórzyło się w ciągu krótkiego czasu trzykrotnie (!) i to dokładnie według tego samego scenariusza! Dziś już nie pamiętam, czy chodziło o miesiące czy tygodnie, to nieistotne. Chodzi o powtarzalność - za każdym razem identyczną we wszystkich szczegółach!

W czasie trzeciego „spektaklu" - wiedziony raczej odruchem, niż celowym działaniem - wyciągnąłem rękę w kierunku widziadła. Niczego tam nie było. Odczułem jedynie wyraźny chłód. Od tego czasu zjawisko się już nie powtórzyło. Natomiast wtedy, krótko po zrelacjonowanych „odwiedzinach", zapadłem na zapalenie opłucnej na tle gruźliczym...

Doświadczenie to przekonało mnie, że w przypadku zaistnienia szczególnego stanu psychicznego, tzw. zmienionego stanu świadomości, możliwe jest widzenie przez zamknięte oczy. Jestem też pewien, że po śmierci ciała materialnego istnieje dalszy byt, który może manifestować się w określonych warunkach, zwłaszcza wtedy, gdy istnieje silny związek uczuciowy między nim i człowiekiem materialnym.

Rościsław Brochocki
Kraków

CZARNY, RUCHOMY CIEŃ

8 września 1992 r. przed godziną 21-ą wracałam z Pruszkowa od mamy. Jest to raptem 10 minut drogi rowerem.

Ponieważ nie miałam świateł, jechałam bardzo ostrożnie. Na ulicach było spokojnie i podążałam do domu bez żadnych przeszkód.

W pewnym momencie wjechałam na ulicę graniczącą z Komorowem. Jest ona bardzo dobrze oświetlona. Pomimo to, gdy dotarłam do skrzyżowania, które znajduje się około 150 m od mojego domu, ogarnął mnie **nagły lęk.**

Zdałam sobie sprawę, że coś może mi się przytrafić. Spodziewałam się wypadku lub ewentualnie kontroli drogowej, choć ta ostatnia wydawała się o wiele mniej prawdopodobna. Ogarnął mnie tak silny strach, aż przeszły mi ciarki po plecach. Można powiedzieć, że czułam go nieomal fizycznie, całą sobą. Zdecydowałam zjechać z ulicy i resztę drogi przebyć chodnikiem.

W chwilę po podjęciu tego postanowienia zawahałam się jednak. Na drodze nie było bowiem żadnego pojazdu. Długo jeszcze nie mogłam się zdecydować co uczynić. I właśnie wtedy niedaleko od siebie dostrzegłam **wielki, ruchomy cień**. Nie miał sylwetki człowieka, bardziej przypominał *krzewostan*. Błyskawicznie przemknął przed moimi oczami. Poczułam, że trzęsą mi się ręce. Ostatecznie jednak zdecydowałam się dalej pojechać jezdnią.

W tym samym momencie zza zakrętu wyjechał samochód. Ja w ostatniej chwili zatrzymałam się i przeszłam po przekątnej skrzyżowania, by dostać się na chodnik. Ponieważ byłam rozdygotana, do domu szłam już pieszo. Gdy do niego dotarłam, strach ustąpił.

Ciągle nie znałam przyczyny nagłego niepokoju. Nawet ów cień go nie wyjaśniał. Zaczęłam właśnie przygotowywać kolację, gdy nagle w oknie dostrzegłam błysk, a zaraz potem dał się słyszeć huk. Wyglądało to tak, jakby gdzieś blisko uderzył piorun.

Burza nie pasowała do tej pory roku, pomyślałam więc, że pewnie gdzieś wybuchł gaz. A po niespełna pięciu minutach odezwał się sygnał karetki pogotowia.

Z ciekawości wyszłam zobaczyć, co się stało. Jakież było moje zdumienie, gdy dotarłam do miejsca, w którym tak niedawno odczuwałam silny niepokój. Okazało się, że na tym właśnie skrzyżowaniu doszło do tragicznego wypadku. Po wymuszeniu przez młodego kierowcę pierwszeństwa przejazdu jego samochód stanął w płomieniach, on sam zaś, w ciężkim stanie i z licznymi poparzeniami, został odwieziony do szpitala. Innym uczestnikom wypadku na szczęście nic się nie stało. Pasażerka doznała jedynie szoku.



Od mojej obecności na skrzyżowaniu do chwili kolizji upłynęło nie więcej niż 15 minut.

Wracam do widzianego przeze mnie wówczas cienia. Uznałabym ten fakt za obraz *chwilowego złudzenia*, wywołanego przez strach, gdyby nie to, że w tym miejscu doszło jednak do tragedii, jakiej się obawiałam.

Alicja Ziętek
Komorów

Od redakcji: Autorka jest malarką. Przed kilku laty podczas porodu przeżyła śmierć kliniczną, w wyniku której ujawniły się u niej zdolności paranormalne, w tym zwłaszcza widzenia prekognicyjnego. Niebawem w „Nieznanym Świecie" zaprezentujemy wizyjne obrazy Alicji Ziętek, relacjonując przy okazji szczególnie spektakularny przypadek jej prognozy, w odniesieniu do której - dzięki przekazaniu nam opisu przewidywanego zdarzenia na około miesiąc przed jego nastąpieniem (chodziło o katastrofę) - mamy stuprocentową pewność, że była to w całym znaczeniu tego słowa wizja jasnowidcza.

Nagrody książkowe dla autorów relacji ufundowały wydawnictwa: URAEUS, LIMBUS, GAJ, BELLONA, RAVI, AQUARIUS, MELAMPOS, FENOMEN, COMES, PEGAZ, CANOPUS oraz EKOLOG POMORSKI.

Mieszko Tyszkiewicz

Przeszedł inicjację w piramidzie Cheopsa, żyje na modłę tybetańską. Nie używa prądu elektrycznego, a jego wizyjne obrazy są znane i cenione w całej Szwecji. Jeden z nich znajduje się w kopalni w Kirunie 778 m pod ziemią. Jako terapeuta specjalizuje się w egzorcyzmach, „oczyszczając" zwłaszcza nawiedzone domy i inne obiekty, w których szaleją poltergeisty. Wzywają go zazwyczaj tam, gdzie wcześniej wszyscy już uciekli ze strachu.

Jak wiadomo, nie przepadamy zbytnio w „Nieznanym Świecie" za słowem „duchy". W tym przypadku jednak, biorąc pod uwagę osobę bohatera tekstu, tytuł publikacji zdaje się wiernie oddawać jej treść oraz nastrój. Dlatego postanowiliśmy go nie zmieniać

Redakcja.

Oto on: **Richard Trägärdh**. Urodzony w 1947 r., miejsce zamieszkania: Szwecja. Z zawodu artysta plastyk. Specjalizacje: Trompé l'oeil (imitacje rzeczywistości na ścianach), *Air Brush, Cyber Art, 3D Art, Alfresco, Kosmiczny i Naturalny Marbling, imitacje marmuru i drewna na zewnątrz oraz wewnątrz obiektów.*

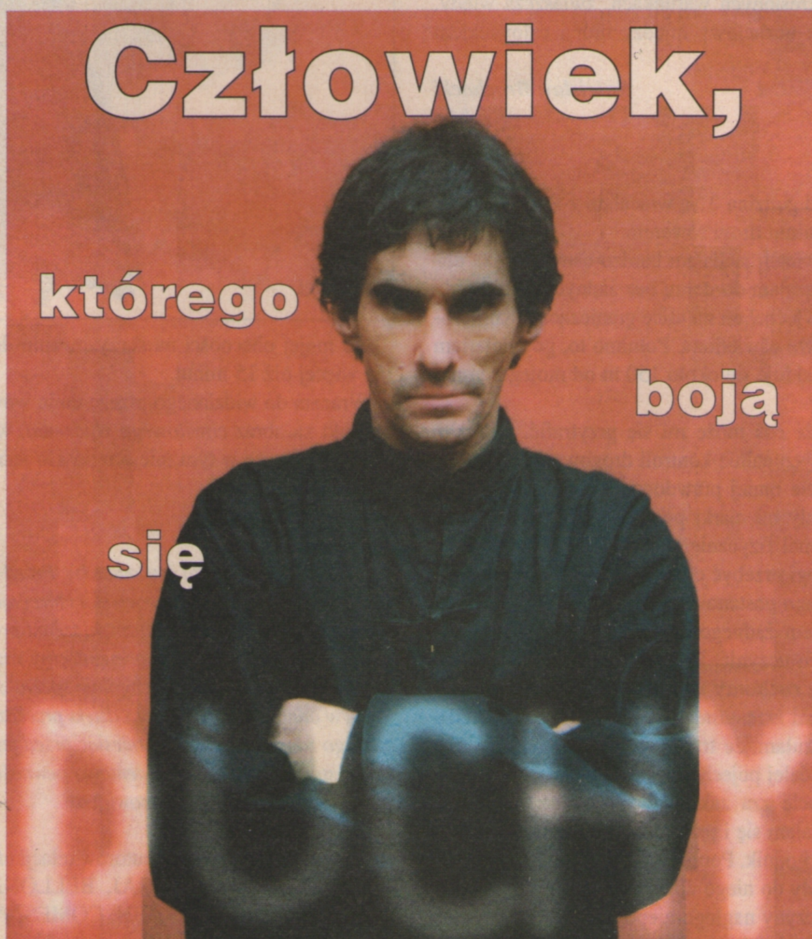
Trägärdh jest związany z 85 państwowymi ośrodkami i przedsiębiorstwami, takimi np. jak: Szwedzki Ośrodek Lotów Kosmicznych ESPANCE, Ośrodek Zdjęć Satelitarnych, Szwedzka Kontrola Powietrzna, Koleje Państwowe, LKAB (kopalnie węgla i żalaza), Ministerstwo Rozwoju Przedsiębiorstw i szpitale państwowe, szkolnictwo, Państwowy Instytut Badań Natury ABISKO, Towarzystwo Kriszny i wiele innych. W latach 1969-1972 studiował malarstwo antyczne w Paryżu, Holandii i Belgii. Później przez kolejnych kilkanaście lat prowadził studia nad naturą i jej obrazowaniem w sztuce w Kirunie w Szwecji za kołem podbiegunowym. Przez następnych 8 lat sprawował stanowisko pedagoga kultury gminy Kiruna oraz konserwatora sztuki. Tę ostatnią funkcję pełni do dziś. Jest autorem najgłębiej położonego **obrazu na świecie** oraz największego w Europie. Obydwa znajdują się w kopalni w Kirunie. Pierwszy powstał z myślą o urozmaiceniu życia tym, którzy podczas nieludzkiej pracy w kopalni całymi dniami nie widzą nic poza ciemnymi pokładami skał. Został namalowany na ogromnej ścianie kawiarni kopalnianej 778 m pod ziemią i ma 8 metrów długości a 3 m wysokości. W kształt okna romańskiego „wmalowano" tam słoneczne pejzaże, z całym ich bogactwem kolorów, roślinności i zwierząt.

Drugi obraz zdobi ścianę frontową nad wejściem głównym obiektu kopalni. Ma 5 m wysokości i aż 54 m długości! Przedstawia dzieje tego rejonu od pradawnych czasów, które Richard zgłębiał za pomocą medytacji. Ostatnia scena tego gigantycznego, monumentalnego dzieła ukazuje opustoszałe, sterylnie czyste sale komputerowe, jedzone przez szczury.

Warto przypomnieć, że Szwecja i jej okolice stanowią najstarszą ze znanych powierzchni lądowych na świecie. Jest to przy tym wielki, na ogół płaski, a jedynie miejscami lekko falisty monolit skalny. Złoża marmuru trwają tu niewzruszenie od miliarda 400 milionów lat. Wiek marmuru w innych rejonach świata ocenia się na 400 milionów lat.

Jest to zwłaszcza jedno z najbardziej **magicznych** miejsc na świecie. I tak np. góra Tsak ma kształt piramidy o wysokości około 1200 m. Widziana z północy tworzy kompleks 3 piramid.

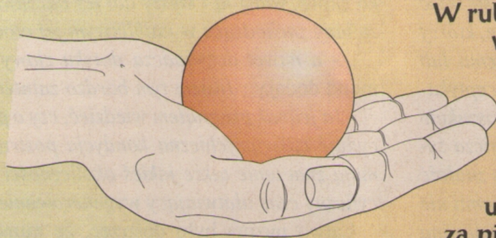
Tereny te porasta tundra oraz najstarszy las w Europie, w którym niektóre drzewa osiągnęły wiek 7000 lat. Widoczne ślady wskazują, że w odległej przeszłości obecny obszar Szwecji posiadał zupełnie inny, niż obecnie klimat. Był podobny do klimatu dzisiejszej Hiszpanii lub Grecji. Zimą w Kirunie temperatura sięga -40°C, a słońce zachodzi na długie miesiące, a na niebie pojawia się kolorowa, pulsująca kolorami zorza.



W tym właśnie miejscu Richard spędził 12 lat, mieszkając w zrobionej przez siebie wikingowskiej „chacie" z gałęzi i kory brzozy, przykrytej dywanem z trawiastej gleby, o okrągłym kształcie, bez okien. Od najbliższego sąsiada dzieliło go 150 km. W tym czasie był uczniem największego współczesnego szamana Laplandu **Wifasta Björklunda**. Szaman ten był nie tylko healerem. Znano go z tego, że mógł przebywać równocześnie w dwóch miejscach, prowadząc w nich - w tym samym czasie - dwa kursy. Jeden o tym, jak sporządzić barwniki roślinne do wełny. Drugi - jak budować instrumenty, szczególnie skrzypce.

Był ponadto znanym muzykiem i

Dotknięcie Nieznanego



W rubryce tej zamieszczamy wypowiedzi osób, które zetknęły się w swoim życiu ze zjawiskami nieznanymi, tajemniczymi, uznanymi przez nie za niezwykłe. Dziś kolejne relacje, nadesłane przez Czytelników.

ŚPIEW SŁOWIKA

Poniedziałek, około 9-ej rano, początek lipca lub koniec sierpnia, między 1976 a 1979 r. (dokładnej daty niestety nie pamiętam). Na wschodniej połowie nieba - czysto, natomiast od północnego wschodu szybko nadciągają granatowe, rozdzierane błyskawicami chmury.

Jest dzień targowy - ludzie podążają na bazar, inni z niego wracają, wszyscy jednak poruszają się jakby w transie, czy też narkotycznym odurzeniu.

Za ogrodzeniem, tuż przy chodniku, spostrzegam na żywopłocie gniazdko słowika, w którym samiczka wysiaduje jaja. Nieopodal zaś najsłynniejszy ptasi śpiewak daje koncert, jakiego nie słyszałem ani przedtem ani nigdy potem. Nie mogłem uwierzyć własnym oczom i uszom: **nikogo z przechodniów to nie obchodziło!** Nie słyszeli? Przecież słowicze gniazdo znajdowało się na wyciągnięcie ręki, a sam koncertmistrz niewiele dalej. On również na nic nie zwracał uwagi; był jakby w transie.

Widziałem bardzo dobrze, ile wysiłku kosztuje słowika ten przepiękny śpiew. Pracował całym ciałem i wyglądał jak spocona mysz. Nie miałem złudzeń KTO w ten sposób do mnie przemawiał. Odebrałem to tak: *„Patrz, ile kosztuje piękno. Patrz i bierz przykład. Nie unikaj wysiłku ani nie lękaj się tego, co przelotne. Gdy masz Miłość Rodziny, wszystko pokonasz. Ta Prawda jest Drogą i Życiem”.*

Rozejrzałem się i stchórzyłem. Nie miałem odwagi uklęknąć. Może dlatego nic więcej wzniosłego już mnie nie spotkało, ale lekcja nie poszła na marne. Wydarłem śmierci cztery, a może pięć (najbliższy czas pokaże) osób z najbliższej rodziny, choć według „znaków” sam powinienem być już dawno po tamtej stronie. O ironio, żyję. Po prostu żyję na bieżąco w Domu Pana; domu pełnym drzwi i On zawsze podpowiada mi, które z nich i jak otworzyć.

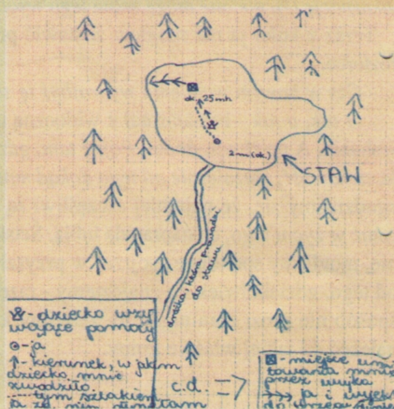
Strzelec

P.S. Nazwisko i adres zastrzegam do wyłącznej wiadomości redakcji. Cóż, wioska, w której mieszkam, jest mała.

TONĄCE DZIECKO

Pragnę opisać zdarzenie sprzed kilku lat, kiedy jako trzynastolatka wybrałam się z wujkiem na spacer.

Szliśmy wówczas lasem i zwolna dochodziliśmy do malowniczo położonego w nim stawu. Poczułam wówczas jakieś dziwne dreszcze i „lodowaty chłód”, mimo że był, jak raz, bezwietrzny, gorący, lipcowy dzień.



W miarę, jak zbliżaliśmy się do stawu, chłód i dreszcze wzmogły się. Nagle jakaś nieodparta siła kazała mi się zatrzymać. Nie chciałam iść dalej - bałam się. W końcu chwyciłam wujka za rękę i podążyłam z nim przed siebie, jednak cały czas coś mi powtarzało: *„Stań, nie idź dalej, zawróć...”* Powiedziałam o tym wujowi, ale on zaśmiał się i powiedział, że to tylko moja wybujała wyobraźnia...

Potem wszystko już nastąpiło bardzo szybko. Gdy znaleźliśmy się nad stawem, na jego środku zobaczyłam małe, może czteroletnie dziecko, które, głośno krzycząc, wymachiwało rękami. Zrozumiałam, że to dziecko tonie. Nie zastanawiając się ani przez moment - wyrwałam się wujkowi i wskoczyłam do wody.

Wprawdzie potrafiłam pływać, ale nie umiałam ratować tonącego, a zapomniałam dodać, że staw ten był miejscami bardzo głęboki. W końcu dopłynęłam na jego środek, jednak wówczas okazało się, że dziecko przemieszcza się na głębszą wodę. Powoli drętwiały mi nogi, a ono **uciekało mi.** Już, już prawie je miałam - gdy znów odpływało i w dodatku ciągle przeraźliwie krzyczało.

Gdy wujek zobaczył, co się dzieje, również skoczył do wody. Płynął za mną. W końcu dotarł do mnie i zaczął holować do brzegu. Wołałam: *„A dziecko? Ono się utopi!”*. Wujek na to: *„Zostaw dziecko, płyń do brzegu”*. W końcu mnie wyciągnął.

Głośno płakałam. I wtedy dowiedziałam się, że on żadnego dziecka nie widział. Nie słyszał również głosu wzywającego pomocy. Co się więc tam wówczas stało? Co zobaczyłam? A ta siła, odpychająca mnie od stawu? O co chodziło? Dodam, że w moją relację nie uwierzył później nikt oprócz ojca. Dla lepszego zorientowania się w sytuacji załączam własnoręczny rysunek.

Aleksandra Ryszko

Od redakcji: prosimy o podanie czytelnego adresu.

DZIEWCZYNA

Pragnę opisać wydarzenie, które miało miejsce prawie przed pięćdziesięciu laty, a więc krótko po wojnie (obecnie mam 70 lat). Zdarzenie absolutnie autentyczne, co potwierdzam własnym podpisem i nazwiskiem osoby, która odegrała w nim główną i jedyną rolę.

Miałem wówczas około dwudziestu lat i byłem młodym, pełnym życia człowiekiem. Właśnie wtedy poznałem dziewczynę, która (tak mówili moi przyjaciele) mogła zostać towarzyszką mojego dalszego życia. Sądzę, a raczej jestem przekonany, że jej plany życiowe wiązały się ze mną. Nazywała się Maria Drechny i mieszkała, tak jak i ja, w Krakowie, przy sąsiedniej ulicy Topolowej nr 11, podczas gdy ja mieszkałem (i do dziś mieszkam) przy ul. Lubomirskiego.

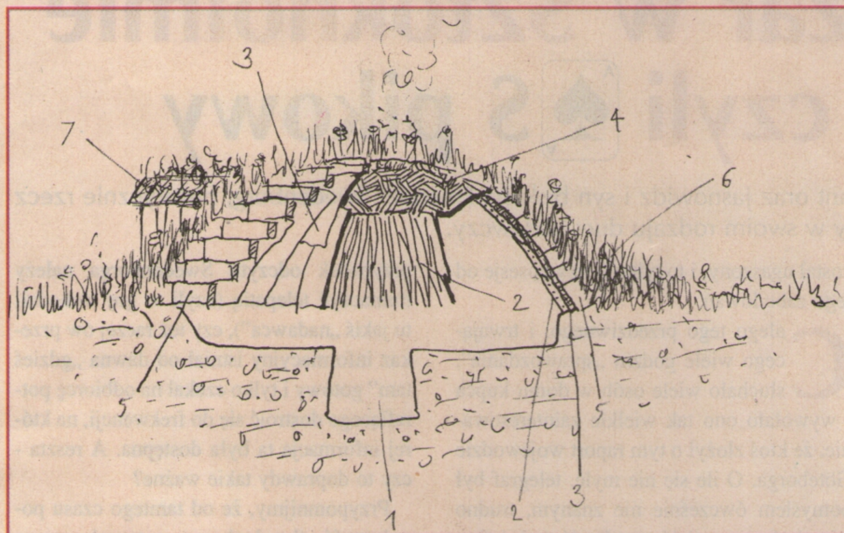
Byliśmy ze sobą silnie związani uczuciowo, z tym, że jej uczucie dominowało. Ja byłem zbyt młody i nieprzygotowany psychicznie do pełnego przyjęcia jej miłości. Zajmowałem raczej stanowisko wyczekujące i dosyć bierne.

Kilka lat po naszym poznaniu Maria zapadła na tak zwane wówczas „galopujące suchoty”, które były skutkiem wcześniejszego zakażenia gruźliczego. W tragicznym okresie choroby odwiedzałem ją w szpitalu aż do dnia śmierci. Odejście to przeżyłem boleśnie, ale młoda psychika wkrótce przemogła stres i wróciłem do normalnego życia, które przecież miałem dopiero przed sobą.

Minęło kilka lat. Z perspektywy czasu nie mogę podać dokładnie daty trzech „spotkań”, do których doszło w ciągu stosunkowo krótkiego czasu. Cała rzecz zaś polegała na tym, że w nocy, w czasie snu - **zaczynałem widzieć.**

śpiewakiem. Założył grupę *„Norlotar"*. Znał 12 języków, w tym polski, rosyjski, chiński, japoński, fiński, mongolski, tybetański i wiele dialektów. Znał także wiele skutecznych technik terapeutycznych, umiał w mgnieniu oka tamować krew.

Jego duchowymi nauczycielami są: w dziedzinie nauki - **Pitagoras**, a w dziedzinie sztuki - **Leonardo da Vinci**. Przez 30 lat Richard studiował medycynę naturalną. Obecnie mieszka w Sztokholmie na Orlich Wzgórzach (Örnberget). W ciągu 8 ostatnich lat wyhodował 340 róż



Chata Richarda w Kirunie: 1 - piwnica, 2 - patyki brzozowe, 3 - kora brzozowa, 4 - specjalnie układane patyki z dziurą na dym, 5 - 2000 kostek gleby z trawą, 6 - trawa, zioła, kwiaty; średnica domu około 5-7 metrów, 7 - wejście

najrozmaitszych gatunków oraz 1000 roślin ozdobnych i leczniczych.

Richard Trägårdh przeszedł inicjację w piramidzie Cheopsa, która, jak twierdzi, została zbudowana przed 50 tys. laty właśnie w tym celu. Neofit-student przekraczał za życia *bramy śmierci*, kierowany wskazówkami Hiriofanta-nauczyciela, przechodził *labirynt astralny*. Po kilku dniach „misteriów" (od 3 do 14), kiedy promyk słońca, przechodząc przez specjalny wąski tunel, świecił w serce ucznia, Hiriofant uderzał go w czoło magnetyczną laską. Neofit wracał do ciała. Według Richarda piramida Cheopsa została zbudowana technologią *kreatywnego dźwięku*, wytwarzanego laską Hiriofanta.

Żyje w naturalnych warunkach. Nie używa prądu elektrycznego, którego nie ma w promieniu 1,5 km od jego domu. Ubiera się i żyje na modłę tybetańską (w Tybecie, jak twierdzi, spędził dziesiątki reinkarnacji). Strefa ta, jego zdaniem, jest jedyną pozostałością raju na ziemi w naszych ciemnych czasach, podobnie jak biały zarodek w czarnej rybce w symbolu „jing-jang".

Ćwiczy Kung-Fu, a jego specjalizacją jako terapeuty są egzorcyzmy, czyli zdolność sprawiania, iż niepożądane byty astralne, potocznie nazywane duchami, opuszczają zamki, domy lub ludzi.

Zjawia się w miejscach i wchodzi do obiektów, z których wszyscy przeważnie uciekli ze strachu. Czasem musi czekać długo, bo duchy go się boją. Tak mówią ci wszyscy, którzy znają problem. Potem - jak opowiada - rozmawia z „nieproszonymi gośćmi" po to, by ustalić przyczyny ich zgubnego przywiązania do konkretnych miejsc. Czasami ważne okazuje się odnalezienie jakichś przedmiotów. Jak wówczas wychodzi na jaw, najczęściej do tragedii przyczyniły się nieszczęśliwe zdarzenia z przeszłości, jak np. zamurowywanie w ścianach na przełomie XV-XVI w. żywych noworodków z nieślubnego łoża. Niekiedy zawiniły z kolei niespełnione obietnice. Po uwolnieniu, istoty te kierowane są ponownie do życia i cyklu ewolucji.

Sam Trägårdh jest też *„podróżnikiem astralnym"*. Właśnie z tych wędrówek - jak mówi - pochodzi lwia część jego wiedzy. Najważniejszym przesłaniem na dziś jest to, że ludzkość ma jeszcze 17 lat na opamiętanie się i taką zmianę zachowania, by zacząć kierować się miłością i mądrością. Jeśli ponad połowa ludzi zmieni swoje postępowanie, planeta - twierdzi Richard - będzie ocalona. Niestety, póki co nie zanosi się na to, gdyż ziemia, na której życie zostało zapoczątkowane z myślą o stworzeniu na niej Raju, została przez ludzi zamieniona w piekło.

- *Stoimy na krawędzi katastrofy* - ostrzega Trägårdh. - *W naszych rękach jest „być albo nie być". Gdyby doszło do zagłady, nie będzie żadnej innej planety w naszym układzie, na którą moglibyśmy się przenieść, gdyż wszystkie one są zamieszkałe przez niematerialne, doskonalsze od nas Byty.*

Zdjęcia: Mieszko Tyszkiewicz



Na co dzień współpracuje m.in. ze Szwedzkim Ośrodkiem Lotów Kosmicznych, Centrum Zdjęć Satelitarnych i służbami kontroli powietrznej. W przerwach wizytuje domy, gdzie dokazują poltergeisty.

Jubilados, ex curas, una monja y un antiguo conserje se dan cita con ángeles y extraterrestres en Sevilla

EL MÁS TONTO crea una SECTA

ANDRÉS SÁNCHEZ
FOTOS: PABLO VÁZQUEZ

Leopoldo Cortés es un médium de la secta Hermanos de la Luz. Recibe mensajes de los ángeles en varios idiomas y en taquigrafía, e incluso ilustraciones visionarias. Salvador Rivera le supera: conversa directamente con Dios. Jesucristo le dijo: "Haz lo que tú mismo has escrito", refiriéndose a su libro. Los adeptos de esta secta, atemorizados por la amenaza de que el mundo se acaba con el milenio, se han inscrito, como si de un viaje del Inserso se tratara, en el programa Exión-99, que contempla la llegada de una nave que los llevará al cielo, amén.

L*o que estáis viviendo pertenece a otro mundo"*. Así habla el ángel Oxival, a través de un médium, a los miembros de la secta Hermanos de la Luz. Eso aseguran ellos. Las supuestas comunicaciones de los ángeles se producen, principalmente, los viernes, en un chalet de Ginés (Sevilla), donde se reúnen no pocos jubilados católicos metidos a nuevos profetas del fin del mundo que los sábados por la noche van en peregrinación a unos montes cercanos, en El Pedroso, donde se comunican con toda la corte celestial. El resto de la semana, lunes y jueves casi siempre, se reúne un grupo de los elegidos, la jerarquía, con algún neófito, y los médiums Juani, Leopoldo Cortés o Salvador Rivera se comunican con las criaturas celes-

dor de la secta a finales de los ochenta, y hermano de otra religiosa también miembro de Hermanos de la Luz, Carmen Cuesta. Salvador Rivera Gómez, otro correligionario, ex funcionario de sanidad, conversa directamente con Dios. Jesucristo, según él, le dijo: *"Haz lo que tú mismo has escrito"*. Su libro, *Lo peor de la vida págalo con amor*, está en proceso

tá *"inspirado en un mensaje de Nuestro Señor Jesucristo, que me dio recientemente"*, dice Rivera. Y se pregunta: *"¿Cómo vi a Jesucristo? Corporalmente, sencillo, majestuoso, cautivador (...) Me encontraba ante Dios Nuestro Señor"*.

No se trata del primer libro *"anunciado por los ángeles"* a los Hermanos de la Luz. Ya el 22 de

ganancias se construyera un templo. Claro, que no fue capaz de escribirlo ni con ayuda divina. A finales de 1996, en una supuesta comunicación con el ángel Zola, éste dice con retintín: *"Del primer libro nada diremos. Del segundo, 'El retorno de la Luz', tú, David* (nombre en clave de Salvador Rivera), *señalarás quién ha de escribirlo, y constará de 222 páginas"*.

Interviù 25-8-97

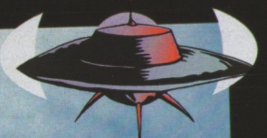
Leopoldo Cortés es un médium de la secta Hermanos de la Luz. Recibe mensajes de los ángeles en varios idiomas y en taquigrafía, e incluso ilustraciones visionarias. Salvador Rivera le supera: conversa directamente con Dios. Jesucristo le dijo: "Haz lo que tú mismo has escrito", refiriéndose a su libro. Los adeptos de esta secta, atemorizados por la amenaza de que el mundo se acaba con el milenio, se han inscrito, como si de un viaje del Inserso se tratara, en el programa Exión-99, que contempla la llegada de una nave que los llevará al cielo, amén.

Andrés Sánchez
Fotos: Pablo Vázquez

"Lo que estáis viviendo pertenece a otro mundo". Así habla el ángel Oxival, a través de un médium, a los miembros de la secta Hermanos de la Luz. Eso aseguran ellos. Las supuestas comunicaciones de los ángeles se producen, principalmente, los viernes, en un chalet de Ginés (Sevilla), donde se reúnen no pocos jubilados católicos metidos a nuevos profetas del fin del mundo que los sábados por la noche van en peregrinación a unos montes cercanos, en El Pedroso, donde se comunican con toda la corte celestial. El resto de la semana, lunes y jueves casi siempre, se reúne un grupo de los elegidos, la jerarquía, con algún neófito, y los médiums Juani, Leopoldo Cortés o Salvador Rivera se comunican con las criaturas celestiales. Unos ángeles son conocidos, otros inventados: Oxival, Lemura, Zola, Azmiel, Rafael, Exilón, Uriel, Miguel, Muriel, Murael, Hertonael, Osimel, Desteifel, Amicorel, Gamael o Ayin.

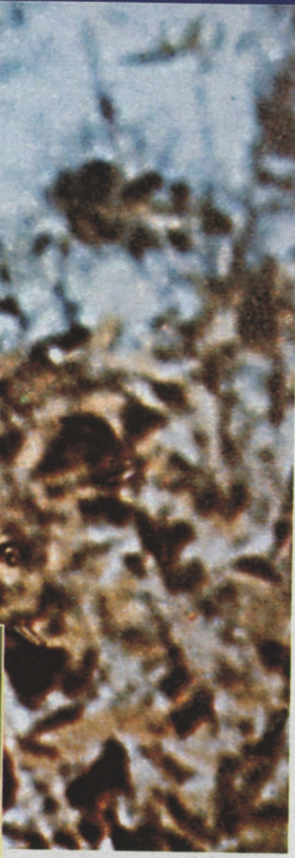
Leopoldo Cortés Barroso, ex conserje de un colegio, es el principal médium de la secta. Entra en trance y dice recibir, por *"escritura automática"*, mensajes en distintos idiomas y en taquigrafía, e incluso ilustraciones visionarias. Los mensajes los interpreta un ex sacerdote, Cuesta Barrero, fundador de la secta a finales de los ochenta, y hermano de otra religiosa también miembro de Hermanos de la Luz, Carmen Cuesta. Salvador Rivera Gómez, otro correligionario, ex funcionario de sanidad, conversa directamente con Dios. Jesucristo, según él, le dijo: *"Haz lo que tú mismo has escrito"*. Su libro, *Lo peor de la vida págalo con amor*, está en proceso de corrección gramatical y amenaza con ser la primera biblia revelación de la secta que vea la luz. Está *"inspirado en un mensaje de Nuestro Señor Jesucristo, que me dio recientemente"*, dice Rivera. Y se pregunta: *"¿Cómo vi a Jesucristo? Corporalmente, sencillo, majestuoso, cautivador (...) Me encontraba ante Dios Nuestro Señor"*.

No se trata del primer libro *"anunciado por los ángeles"* a los Hermanos de la Luz. Ya el 22 de abril de 1992 pidieron al *ungido* de la secta que escribiera *La salvación es la parábola*, y que con las ganancias se construyera un templo. Claro, que no fue capaz de escribirlo ni con ayuda divina. A finales de 1996, en una supuesta comunicación con el ángel Zola, éste dice con retintín: *"Del primer libro nada diremos. Del segundo, 'El retorno de la Luz', tú, David* (nombre en clave de Salvador Rivera), *señalarás quién ha de escribirlo, y constará de 222 páginas"*. Este libro tampoco vio la luz (palabra clave y comodín que tanto pregonan los de la secta), y en un enrevesado mensaje del mismo ángel Zola, ya en 1997, dice literalmente que: *"Maravillosas 777 y grandes sorpresas os aguardan mientras estéis escribiendo 'El libro de la Luz', O A E D Tdo M S.S.S"*. Tampoco éste fue escrito. **interviú**, en vista de lo críptico de los más de doscientos folios de documentación conseguidos, ha optado por transcribir los textos entrecomillados literalmente para



A los vecinos no les gusta esta "peregrinación de vampiros", que la Guardia Civil está investigando







Marcos Olloqui (a la izquierda), ex vicario del obispo de Sevilla, combina la cruzada católica con su papel de obispo 'inpectore' de la secta, cuyos integrantes creen que irán al cielo en un platillo volante.

las sagradas de carácter iniciático en el hinduismo, y que habría que formar *"un puente entre Fátima y vuestra y nuestra amada Sevilla"*, según el ángel Azmiel. Los Hermanos de la Luz forman el grupo de los *guerreros del Señor* que harán que *"Cristo Jesús vuelva a la Tierra"*. En estos galimatías andan los miembros de la secta, ya que *"Dios, a veces, habla al oído*

un navarro que, en otros tiempos, fuera vicario del obispo de Sevilla, quiere volver a ejercer como el sacerdote que fue. A sus setenta y cuatro años combina la cruzada católica con su papel de *obispo* in pectore en la secta. Claro que, en su historia de las últimas décadas, se le cuentan dos matrimonios, uno aún sin divorcio. Por si de su coherencia hubiera alguna duda,

pocos y los pueden interpretar menos. Ni qué decir tiene que el Apocalipsis del fin del mundo ya les ha sido anunciado: *"Las pirámides del desierto de las condenaciones profetizan el 99 como número de catástrofe (...) Humanidad perversa, Nínive corrió mejor suerte que tú (...) Planeta Tierra, suburbio de iniquidades"*.

La destrucción, sin embargo, no al-

Sin embargo, *"los elegidos serán avisados unas horas antes* (del Apocalipsis) *para que les dé tiempo de subir a sus montes de programación (...) Has sido señalado y entrarás en Exión"*. Pero *"si no forman parte de la Luz, de la Rosa y la Cruz, sus manos se perderán en el infinito, no habrá protección de ángeles, ni suplicas y oraciones podrán cortar el éxodo en lamentos y dolor (...) Los terneros son engordados para llevarlos al matadero. Al buen entendedor pocas palabras bastan"*.

Lavado de cerebro

El programa Exión-99 no consiste sino en un profundo lavado de cerebro para que los adeptos de la secta se muestren dispuestos a entregarlo todo a cambio de tener un pasaje al Cielo. Entre los prodigios se les anuncia que *"estáis preparados para ver lo que del tercer cielo llega"*. A la puesta en escena no le falta detalle y los ángeles ya les han ofrecido un atractivo programa turístico: *"Deseamos llevaros para que visitéis, durante un corto tiempo, a nuestras moradas de la sexta dimensión"*. Exión, según ellos, significa lugar seguro. Y es que el Apocalipsis es inminente, motivo por el cual las claves se suceden: *"Este mensaje es sólo para los hermanos de Exión, para los que poseen el 'Cartión'. Exión-Moixe, esta frase es clave. Aquellos que hicieron el juramento (...) iréis de 7 en 7 y separaréis la materia en postura de loto. Durante quince minutos arrebataremos la glándula pineal"*. No pocos de los mensajes parecen una



Marcos Olloqui (a la izquierda), ex vicario del obispo de Sevilla, combina la cruzada católica con su papel de obispo 'inpectore' de la secta, cuyos integrantes creen que irán al cielo en un platillo volante.

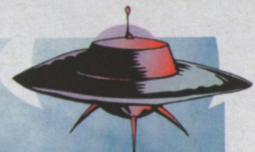
las sagradas de carácter iniciático en el hinduismo, y que habría que formar *"un puente entre Fátima y vuestra y nuestra amada Sevilla"*, según el ángel Azmiel. Los Hermanos de la Luz forman el grupo de los *guerreros del Señor* que harán que *"Cristo Jesús vuelva a la Tierra"*. En estos galimatías andan los miembros de la secta, ya que *"Dios, a veces, habla al oído de algunos y les dice que pueden profetizar"*.

El ilustrado miembro de los Hermanos de la Luz, Marcos Olloqui, un navarro que, en otros tiempos, fuera vicario del obispo de Sevilla, quiere volver a ejercer como el sacerdote que fue. A sus setenta y cuatro años combina la cruzada católica con su papel de *obispo* in pectore en la secta. Claro que, en su historia de las últimas décadas, se le cuentan dos matrimonios, uno aún sin divorcio. Por si de su coherencia hubiera alguna duda, declaraba a **interviú**: *"Yo a los ocho años era ateo"*.

En la secta, los supuestos mensajes de los ángeles los reciben unos pocos y los pueden interpretar menos. Ni qué decir tiene que el Apocalipsis del fin del mundo ya les ha sido anunciado: *"Las pirámides del desierto de las condenaciones profetizan el 99 como número de catástrofe (...) Humanidad perversa, Nínive corrió mejor suerte que tú (...) Planeta Tierra, suburbio de iniquidades"*.

La destrucción, sin embargo, no alcanzará a los elegidos poseedores del *Cartión*, que se recibe a la luz de una vela, prestando *"juramento, de rodillas, y ante la Biblia abierta por el Apocalipsis, diréis: Juramos ante Nuestro Señor Jesucristo jamás decir secreto alguno sobre la programación Exión, comunicado a los Hermanos de la Luz"*. Para aquellos que tengan la tentación de devolver el pasaje al más allá existe la amenaza de que *"si no respeta e incumple el juramento, aquí sí es el juicio tenebroso (...) Cuando se hace un juramento ante Dios es para cumplirlo eternamente"*.

sino en un profundo lavado de cerebro para que los adeptos de la secta se muestren dispuestos a entregarlo todo a cambio de tener un pasaje al Cielo. Entre los prodigios se les anuncia que *"estáis preparados para ver lo que del tercer cielo llega"*. A la puesta en escena no le falta detalle y los ángeles ya les han ofrecido un atractivo programa turístico: *"Deseamos llevaros para que visitéis, durante un corto tiempo, a nuestras moradas de la sexta dimensión"*. Exión, según ellos, significa lugar seguro. Y es que el Apocalipsis es inminente, motivo por el cual las claves se suceden: *"Este mensaje es sólo para los hermanos de Exión, para los que poseen el 'Cartión'. Exión-Moixe, esta frase es clave. Aquellos que hicieron el juramento (...) iréis de 7 en 7 y separaréis la materia en postura de loto. Durante quince minutos arrebataremos la glándula pineal"*. No pocos de los mensajes parecen una tomadura de pelo: *"Aquellos que no tengan paciencia, les aseguramos que la Montaña se los tragará y los vomitará (...) Reconvertir propiedades que bien sepáis"*. Entendido esto último, evidentemente, como que se donen los bienes a la secta. Los adeptos a Hermanos de la Luz están seguros de que irán al cielo: *"Recogida por Elías en el carro de fuego de los Sacramentos Astrales"*. Aunque no saben si en un carro o en una nave espacial. De momento, sectarios y videntes lo que han demostrado es que, precisamente, de luces andan bastante escasos.



Los 'ángeles sabios' hablan de "cuadratura del círculo en planos astrales", y avisan: "de momento, no entenderéis"

5-8-97







Los Hermanos de la Luz acuden a este paraje de los montes de El Pedroso para ver a seres astrales, de los que dicen recibir una piedra (izquierda). Junto a estas líneas, Salvador Rivera, que asegura hablar con Dios directamente.

documentar con mayor autenticidad el universo y lenguaje propios en los que se mueven ángeles y seguidores. De los mensajes, dicen los propios ángeles que *"son formulados con inocencia (...) ¿qué interesa, la luz o la os-*

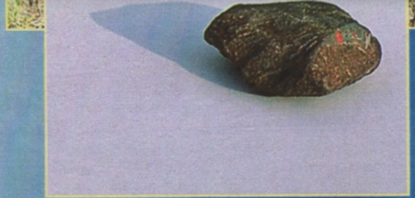
tos les alertan de que *"Son los 'Seres de la Luz' que vosotros llamáis extraterrestres"*. Su presencia pertenece a otros *"planos astrales (...) extraterrestres que nos pudieran visitar de otros mundos (...) representan la vida en otras galaxias, dándonos en el símbolo, a enten-*

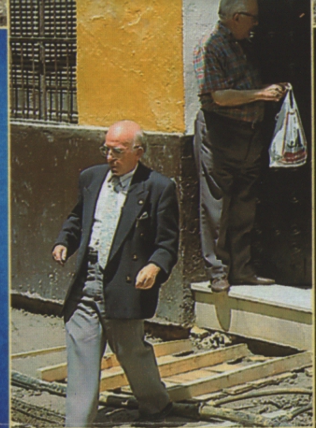
damos telegramas al Padre".

"La Montaña Roja atrae la nebulosa de Orión", les comunica el ángel Oxival, quien matiza: *"Los siete hermanos señalados sólo estaréis tres horas y cuarenta minutos"*. Para peregrinar a sus montañas sagradas, salen a las 22 horas de Sevilla y llegan a las 23 horas a El Pedroso. Ascienden unos tres kilómetros por las carretera comarcal C-433 hasta llegar a la fin-

de la Luz peregrinan además a otras cimas, que rebautizan con nombres como Montaña del Silencio, Montaña Sagrada, Cerro de la Reina de los Angeles, Montaña del Aguila o Montaña de la Santísima Trinidad. En ésta, *"el hermano Juan vio a Cristo con la Cruz a cuestas"*, según el borrador del libro de Salvador Rivera.

'Cartión', el talismán de la secta





Los Hermanos de la Luz acuden a este paraje de los montes de El Pedroso para ver a seres astrales, de los que dicen recibir una piedra (izquierda). Junto a estas líneas, Salvador Rivera, que asegura hablar con Dios directamente.

documentar con mayor autenticidad el universo y lenguaje propios en los que se mueven ángeles y seguidores. De los mensajes, dicen los propios ángeles que *"son formulados con inocencia (...) ¿qué interesa, la luz o la oscuridad, como esos escritos llenos de cultura y tecnicismos que pocos entienden?"*.

Ángeles extraterrestres, montañas sagradas

Rivera, en su libro, deja constancia de cómo llega a sentir el aleteo de los ángeles y del mismísimo Espíritu Santo, al que ve en forma de paloma blanca. Ya lo adelantaban los comunicados celestiales a los miembros de Hermanos de la Luz: *"Es tiempo de ángeles que llegan (...) formáis parte del círculo divino (...) Muchos de vosotros estáis siendo visitados por nosotros (...) Un sí y tendréis el vuelo de los ángeles"*. En las comunicaciones éstos les alertan de que *"Son los 'Seres de la Luz' que vosotros llamáis extraterrestres"*. Su presencia pertenece a otros *"planos astrales (...) extraterrestres que nos pudieran visitar de otros mundos (...) representan la vida en otras galaxias, dándonos en el símbolo, a entender, que operan desde Orión"*.

No sólo les hablan ángeles con nombre propio, también el ángel de la lluvia, el del viento, el del barro... En una ocasión (29-11-96), la médium Juani, según ella, comunicó con Juan XXIII, quien se declaró padrino de la secta y miembro de los Rosacruces. Los ángeles, en su relación constante con los Hermanos de la Luz, llegan a hacerles confidencias sobre sus vidas cotidianas en el Cielo: *"Muchos piensan que, como lo sabemos todo, no lloramos. ¡Pues sí, sí lloramos!"*. Y como es por culpa de los humanos, aclaran: *"De vuestros sentimientos mandamos telegramas al Padre"*.

"La Montaña Roja atrae la nebulosa de Orión", les comunica el ángel Oxival, quien matiza: *"Los siete hermanos señalados sólo estaréis tres horas y cuarenta minutos"*. Para peregrinar a sus montañas sagradas, salen a las 22 horas de Sevilla y llegan a las 23 horas a El Pedroso. Ascienden unos tres kilómetros por las carretera comarcal C-433 hasta llegar a la finca *La Quintanilla,* frente a la cual aparcan los coches. Luego, un centenar de adeptos caminan en fila india, por el monte, frente al cerro de *La Lima,* propiedad de Francisco López, quien en algunas ocasiones se ha encontrado con cruces hechas con ramas cruzadas que cuelgan de alcornoques y olivos. A los vecinos de El Pedroso no les gusta esta *"macabra peregrinación de vampiros"*, que se prolonga hasta el amanecer. La Guardia Civil ya ha abierto investigaciones.

A otra montaña a la que van en el pueblo sevillano de El Ronquillo la llaman *Rafael.* Los Hermanos de la Luz peregrinan además a otras cimas, que rebautizan con nombres como Montaña del Silencio, Montaña Sagrada, Cerro de la Reina de los Angeles, Montaña del Aguila o Montaña de la Santísima Trinidad. En ésta, *"el hermano Juan vio a Cristo con la Cruz a cuestas"*, según el borrador del libro de Salvador Rivera.

'Cartión', el talismán de la secta

Los Hermanos de la Luz cuentan con su talismán, el *Cartión,* medallón o anillo de plata pura *"sin ningún tipo de aleación, todos del mismo peso y medida. Sirve de símbolo y escudo protector que recoge los rayos cósmicos en los planos astrales. Un secreto que hoy regalamos sólo a vosotros"*. También tienen piedras impregnadas de perfumes, una especie de amuleto que dicen recibir del más allá sideral. *"Es para ti, J. M. Lara, que de Constantina llegó la luz a la Piedra Roja de El Pedroso"*.

Para los elegidos (como en toda secta) *"es llegado el tiempo de fu-* ▶







Los Hermanos de la Luz acuden a este paraje de los montes de El Pedroso para ver a seres astrales, de los que dicen recibir una piedra (izquierda). Junto a estas líneas, Salvador Rivera, que asegura hablar con Dios directamente.

documentar con mayor autenticidad el universo y lenguaje propios en los que se mueven ángeles y seguidores. De los mensajes, dicen los propios ángeles que *"son formulados con inocencia (...) ¿qué interesa, la luz o la oscuridad, como esos escritos lle-*

tos les alertan de que *"Son los 'Seres de la Luz' que vosotros llamáis extraterrestres"*. Su presencia pertenece a otros *"planos astrales (...) extraterrestres que nos pudieran visitar de otros mundos (...) representan la vida en otras galaxias, dándonos en el símbolo, a enten-*

damos telegramas al Padre".

"La Montaña Roja atrae la nebulosa de Orión", les comunica el ángel Oxival, quien matiza: *"Los siete hermanos señalados sólo estaréis tres horas y cuarenta minutos"*. Para peregrinar a sus montañas sagradas, salen a las 22 horas de Sevilla y llegan a las 23 horas a El Pedroso. Ascienden unos tres kilómetros por las carretera comarcal C-433 hasta llegar a la fin-

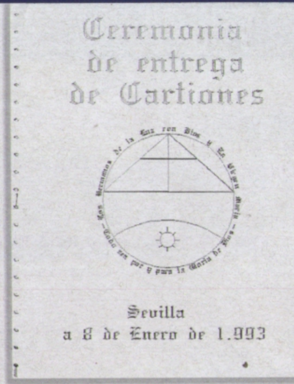
de la Luz peregrinan además a otras cimas, que rebautizan con nombres como Montaña del Silencio, Montaña Sagrada, Cerro de la Reina de los Angeles, Montaña del Aguila o Montaña de la Santísima Trinidad. En ésta, *"el hermano Juan vio a Cristo con la Cruz a cuestas"*, según el borrador del libro de Salvador Rivera.

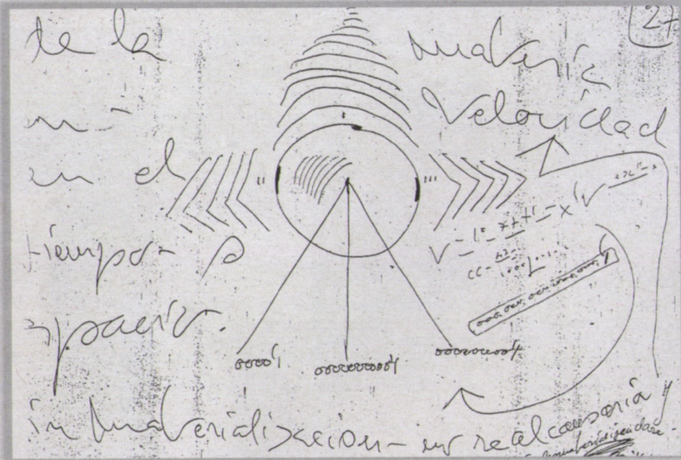
'Cartión', el talismán

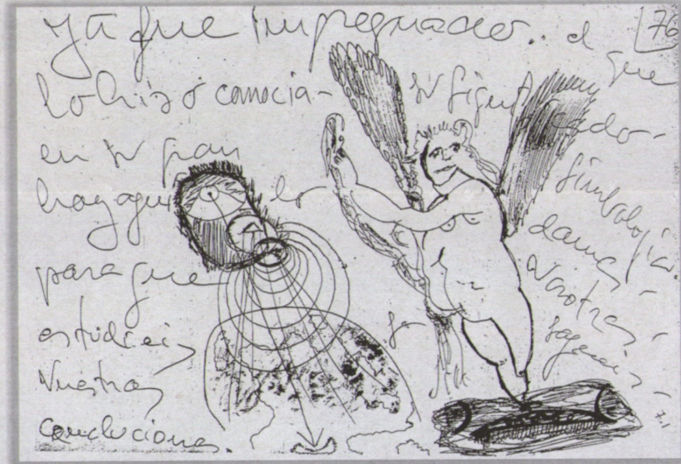
turos aeronautas del conocimiento" que les convierte en magos. *"Daremos los nombres en clave de todos aquellos que están recibiendo la gracia de sanar el cuerpo"*. En otro momento les son revelados secretos milagrosos: *"Cuatro colores son de limpieza, y tres sanan las dolencias. Cuando un hermano llegue a vosotros con algún tipo de dolencia, miraréis el iris con amor. Pediréis al ángel de la Purificación ayuda en vuestra difícil misión. Veréis el color que corresponde a las distintas dolencias. Mandaréis al enfermo ayuno durante siete días; el séptimo, una purga de agua. Durante otros siete días, una dieta sana"*. Para tal alimentación alertan: *"Daremos tres formas en alimentos que perduran y tres que dañan al organismo. Tres son las buenas: buey, venado y cabrito. En las llamadas espinacas, las secas; pepinillos, los picantes, y coles, las moradas, dañan al organismo de las aves. Jamás comáis setas. Tres son buenas: la perdiz, la gallina y el pato gris. De los peces, todos aquellos que tengan escamas son puros"*.

Consejos para la iniciación

A los Hermanos de la Luz no les faltan tampoco consejos como que *"vayáis practicando la telepatía"*. En un mensaje, los ángeles compendian: *"Comunicamos a los metapsíquicos proyecciones astrales,*

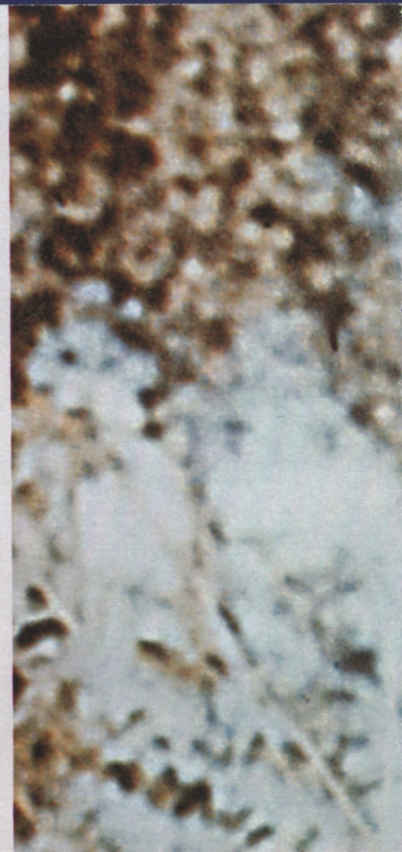








Hay ángeles que, incluso, tienden a la didáctica: *"Los agujeros negros forman tan inmensa gravedad, que son absorbidas las estrellas sin vida. Pasan a una nueva dimensión para que formen nueva vida de galaxias en luz. Sobre todo esto podéis preguntar cuanto queráis"*. Otro ángel, que posiblemente habla para los de un nivel



Salvador Rivera es sospechoso de gozar de esa *inteligencia pentotada*, ya que, según cuenta en su libro, le ocurren sucesos admirables, como que un perro mirando a una pared viese cosas que ni los humanos percibían. En su casa alguien le toca las rodillas mientras duerme, o le sopla la nariz, y a veces nota *"una fuerte presencia de Dios"*, (¿qué será una floja presencia del Todopoderoso?).

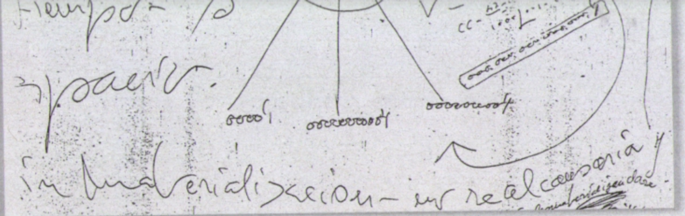
Rosacruces, templarios, cabalistas...

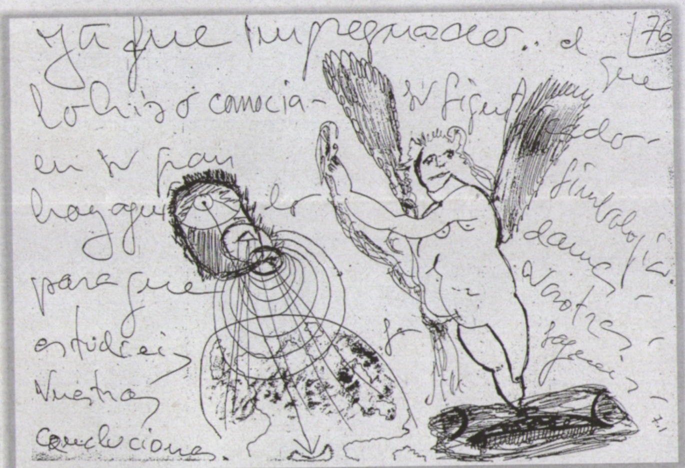
Embaucadores enciclopédicos, los visionarios de los Hermanos de la Luz toman de distintas religiones

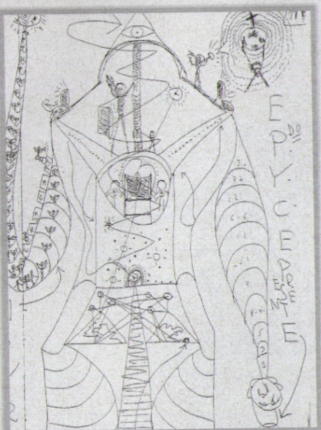
la Purificación ayuda en vuestra difícil misión. Veréis el color que corresponde a las distintas dolencias. Mandaréis al enfermo ayuno durante siete días; el séptimo, una purga de agua. Durante otros siete días, una dieta sana*". Para tal alimentación alertan: "*Daremos tres formas en alimentos que perduran y tres que dañan al organismo. Tres son las buenas: buey, venado y cabrito. En las llamadas espinacas, las secas; pepinillos, los picantes, y coles, las moradas, dañan al organismo de las aves. Jamás comáis setas. Tres son buenas: la perdiz, la gallina y el pato gris. De los peces, todos aquellos que tengan escamas son puros*".

Consejos para la iniciación

A los Hermanos de la Luz no les faltan tampoco consejos como que "*vayáis practicando la telepatía*". En un mensaje, los ángeles compendian: "*Comunicamos a los metapsíquicos proyecciones astrales, magnetismo, dualismos, fluido curativo, vivencia evolutiva, regalos de arcángeles*". Claro que, esos mismos ángeles, como si aportaran una argumentación inquebrantable, aseguran que "*flotaron en el astral y la ley de la gravedad no fundió las razones de sus olvidos*". O sea... En otra ocasión, esos supuestos ángeles sabios se refieren a la "*cuadratura del círculo en planos astrales. Sabemos que, de momento, no comprenderéis*". No obstante, "*deseamos comprendáis en la materia y espíritu endocrino*". Y dice el ángel Lemura (24-3-92): "*Nos alegran vuestras ruedas mentales. Para nosotros representan círculos magnéticos con proyecciones astrales*".







Los miembros de esta hermandad confían ciegamente en los 'Cartiones', medallones o anillos que les protegen. Y también en la telepatía, que, afirman, les inspira dibujos y mensajes como estos.

ráis". Otro ángel, que posiblemente habla para los de un nivel superior, dice escuetamente: "*El destino de Alfa. La meta de la ley Omega*". En esa terminología críptica se encuentra el "*Cordón de plata de María Virgen*".

Los ángeles son seres atareados, de acá para allá, por los cielos: "*A veces pasamos como rayos siderales*". No siempre tienen tiempo para aclarar sus enseñanzas y dejan mensajes como: "*Los misterios que fueron señalados en somnolencias de escalones triunfales. Todo fue transferido en nubes vivas, fueron formados toboganes de ondas vibratorias*". Quizá por eso, en otro momento les dicen a los Hermanos de la Luz que "*probaremos vuestra inteligencia pentotada*".

Salvador Rivera es sospechoso de gozar de esa *inteligencia pentotada*, ya que, según cuenta en su libro, le ocurren sucesos admirables, como que un perro mirando a una pared viese cosas que ni los humanos percibían. En su casa alguien le toca las rodillas mientras duerme, o le sopla la nariz, y a veces nota "*una fuerte presencia de Dios*", (¿qué será una floja presencia del Todopoderoso?).

Rosacruces, templarios, cabalistas...

Embaucadores enciclopédicos, los visionarios de los Hermanos de la Luz toman de distintas religiones y sectas aquello que se les antoja mejor para engordar el timo: "*Todos aquellos hermanos que viven en la RosaCruz, son invisibles*". De la cabalística tienen predilección por el número 7. "*Siete veces es el símbolo que acercará vuestros corazones (...) siete los libros de la palabra de Dios, siete arcángeles (...), siete cielos (...), siete elementos (...), siete habitáculos*". También son siete los hermanos elegidos de la secta. Cuando este criterio numérico no se cumple, curiosamente, el número mágico que eligen es el 69.

Dicen también los Hermanos de la Luz que agradan a Dios determinados *mantras* orientales, fórmu-

@ PER SAPERNE DI PIÙ
www.astronautix.com/astros/terhkova.htm
www.energia.ru/english/index.html

La Tereshkova, prima donna cosmonauta dell'Urss e della storia, festeggiata alle porte di Mosca
Cinquant'anni fa quel primo volo. "Il mondo va vissuto da Terra, cercando di migliorarlo, se possibile"

Valentina e le stelle "Diventai un simbolo ma il mito era Jurij"





CON GAGARIN Valentina Tereshkova oggi accanto a quella che fu la sua tuta d'astronauta e negli anni '60 insieme con Yuri Gagarin

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA LOMBARDOZZI

ZVJOVZDNYJ GORODOK

Lo sguardo è duro ma i pensieri sono teneri: «Jurij Gagarin? Era bello, come il sole». «Il mio atterraggio? Ricorderò sempre una povera vecchina che mi abbracciò come fanno le nonne». «Cosa sogno ogni notte? I colori folli dell'Australia vista dall'alto». Valentina Tereshkova è inevitabilmente l'ospite d'onore alla grande festa della "Città delle stelle" per altri due giorni».

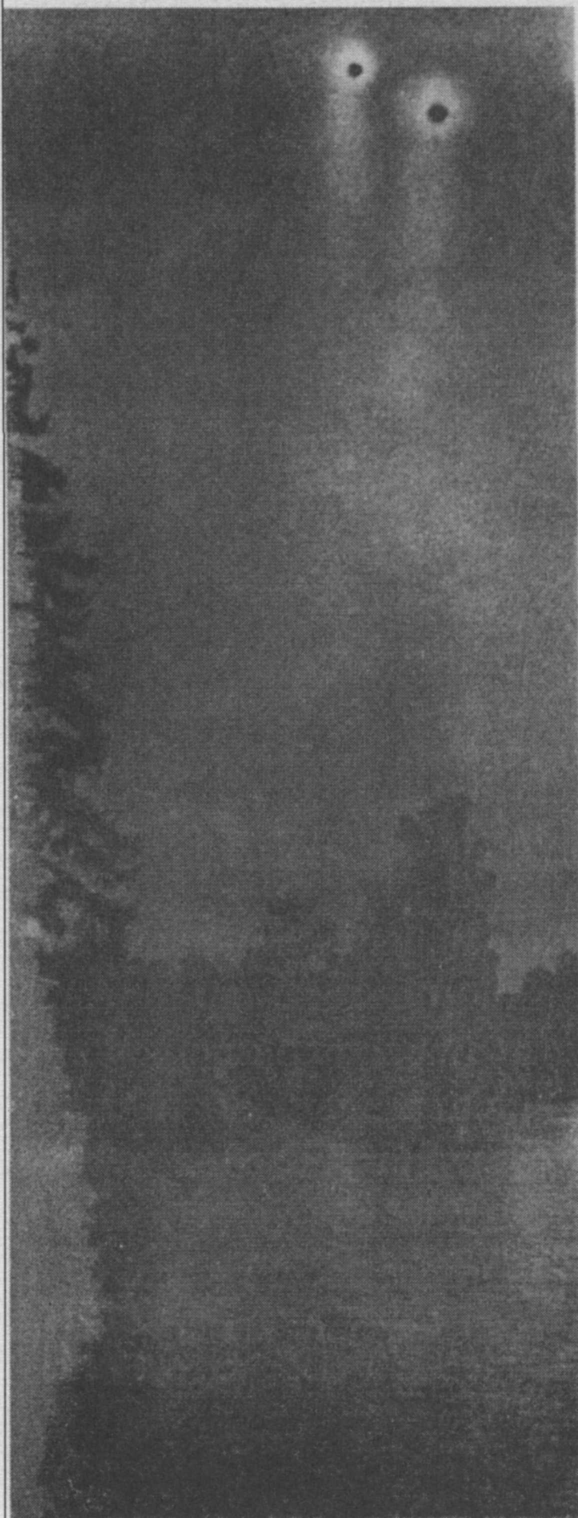
Ma lei stessa cinque anni fa, parlando a un giornale russo, ammise che al rientro si ferì e che le immagini televisive furono fatte solo due settimane dopo, a guarigione avvenuta.

«Ho sentito dire questa sciocchezza. La smentisco adesso. Non accadde niente. Solo che la tela del paracadute era troppo grande, mi finì su un occhio e mi fece un livido. Ma la qualità dei filmati d'epoca non consente di notarlo».

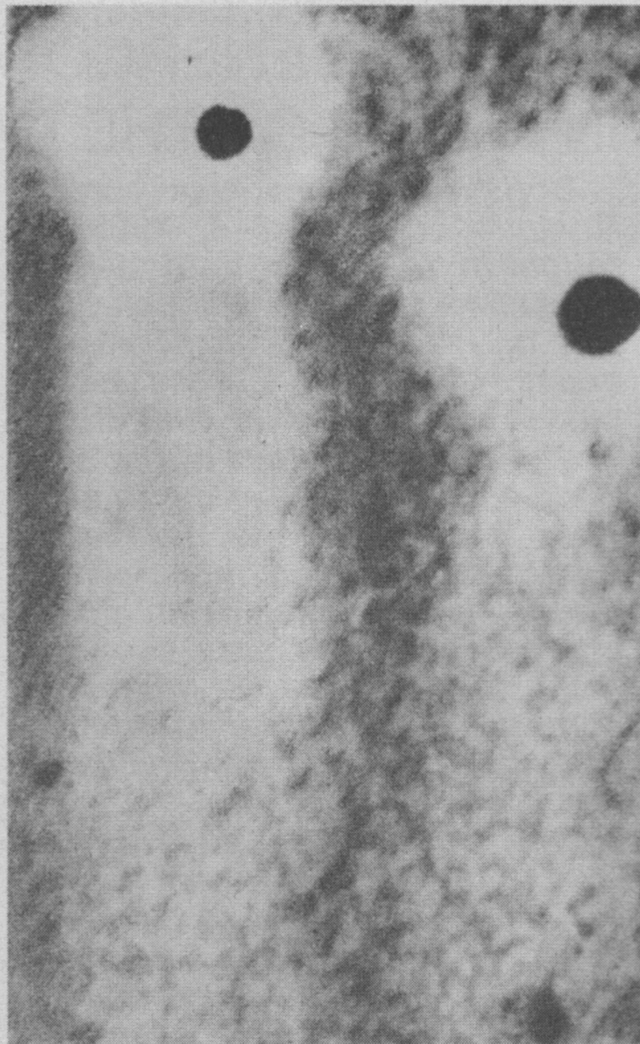
Allora, visto che c'è, ne chiarisca un'altra. Tutti i sostenitori dell'esistenza degli Ufo riportano una sua frase: "Un velivolo di origine sconosciuta sta volando al mio fianco".

Un'altra sciocchezza, ma so come è nata. Quando atterrai mi accolse una vecchia contadina che mi fece sentire una bambina, mi coccolò a lungo e mi chiese se avessi visto Dio. Non volevo deluderla. Le dissi che probabilmente avevo fatto un'orbita diversa da quella che faceva lui. Però le sussurrai dolcemente che lui era comunque lì, e sempre nel mio cuore».

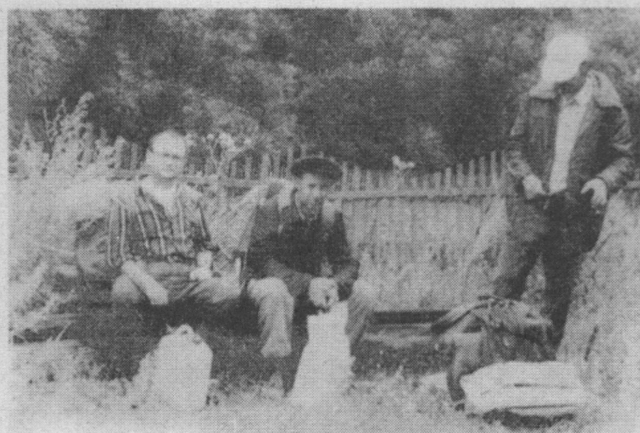
Molti astronauti hanno confes-



Sofrino near Moscow. October 10, 1984



Enlarged fragment

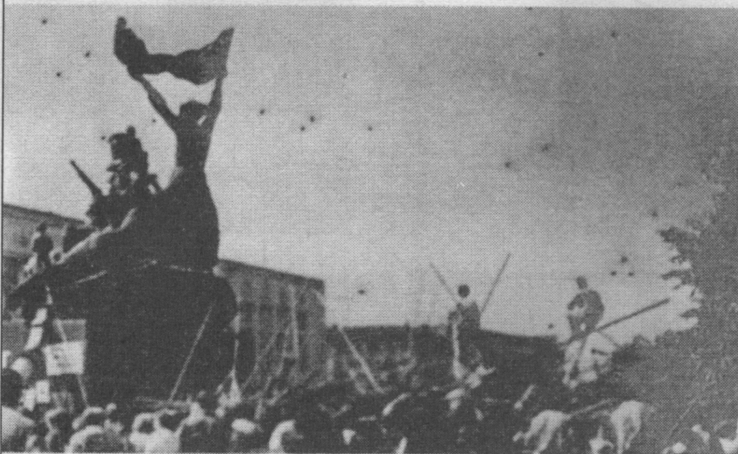




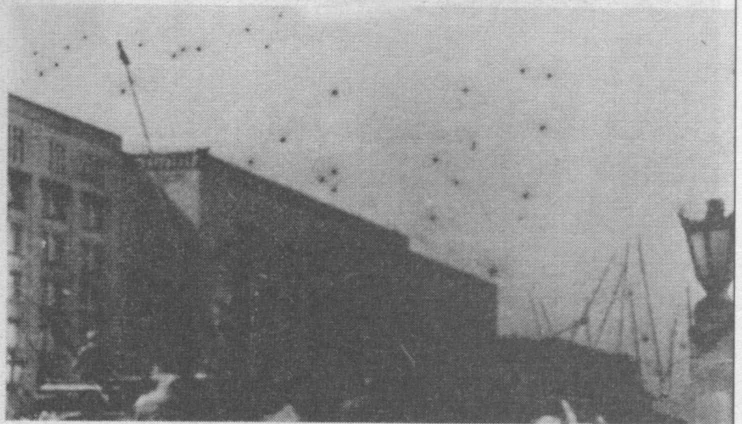
Volgograd, Victory Day on Mamayev Hill, May 9, 1991



Volgograd, Victory Day, May 9, 1991



Moscow. During the August 1991 putsch



Moscow. During the August 1991 putsch





The town of Floreshti, Moldova, April.15, 1990



The Latyshskaya Station near
the town of Naro-Fominsk, 1991



Lake Ritza,
July, 1988

